

**COMUNE DI SUSÀ**

**Città Metropolitana di Torino**

**REGOLAMENTO EDILIZIO**

Approvato con D.C. n. 17 del 03/07/2018

Progetto:

**STUDIO MELLANO ASSOCIATI**  
ARCHITETTURA URBANISTICA  
C.so Moncalieri, 56 - 10133 TORINO

Il Sindaco:  
Il Segretario generale:  
Il Responsabile del procedimento:

Sandro Plano  
Marietta Carcione  
Maria Grazia De Michele

**INDICE**

PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA .....	5
CAPO I LE DEFINIZIONI UNIFORMI DEI PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI .....	5
Articolo 1 Superficie territoriale (ST) .....	5
Articolo 2 Superficie fondiaria (SF) .....	5
Articolo 3 Indice di edificabilità territoriale (IT) .....	5
Articolo 4 Indice di edificabilità fondiaria (IF) .....	5
Articolo 5 Carico urbanistico (CU) .....	6
Articolo 6 Dotazioni Territoriali (DT) .....	6
Articolo 7 Sedime .....	6
Articolo 8 Superficie coperta (SC) .....	6
Articolo 9 Superficie permeabile (SP) .....	7
Articolo 10 Indice di permeabilità (IPT/IPF) .....	7
Articolo 11 Indice di copertura (IC) .....	7
Articolo 12 Superficie totale (STot) .....	7
Articolo 13 Superficie lorda (SL) .....	7
Articolo 14 Superficie utile (SU) .....	8
Articolo 15 Superficie accessoria (SA) .....	8
Articolo 16 Superficie complessiva (SCom) .....	8
Articolo 17 Superficie calpestabile (SCa) .....	9
Articolo 18 Sagoma .....	9
Articolo 19 Volume totale o volumetria complessiva (V) .....	9
Articolo 20 Piano fuori terra .....	9
Articolo 21 Piano seminterrato .....	10
Articolo 22 Piano interrato .....	10
Articolo 23 Sottotetto .....	10
Articolo 24 Soppalco .....	10
Articolo 25 Numero dei piani (NP) .....	10
Articolo 26 Altezza lorda (HL) .....	10
Articolo 27 Altezza del fronte (HF) .....	11
Articolo 28 Altezza dell'edificio (H) .....	11
Articolo 29 Altezza utile (HU) .....	11
Articolo 30 Distanze (D) .....	12
Articolo 31 Volume tecnico .....	12
Articolo 32 Edificio .....	12
Articolo 33 Edificio Unifamiliare .....	12
Articolo 34 Pertinenza .....	13
Articolo 35 Balcone .....	13
Articolo 36 Ballatoio .....	13
Articolo 37 Loggia/Loggiato .....	13
Articolo 38 Pensilina .....	13
Articolo 39 Portico/Porticato .....	13
Articolo 40 Terrazza .....	13
Articolo 41 Tettoia .....	13
Articolo 42 Veranda .....	14
Articolo 43 Indice di densità territoriale (DT) .....	14
Articolo 44 Indice di densità fondiaria (DF) .....	14
CAPO II DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI GENERALI IN MATERIA EDILIZIA .....	15
PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA .....	33
TITOLO I DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI .....	33
CAPO I SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI .....	33
Articolo 45 La composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione edilizia se prevista, comunque denominata, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale .....	33
Articolo 46 Le modalità di gestione telematica delle pratiche edilizie, con specifiche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale .....	36
Articolo 47 Le modalità di coordinamento con lo SUAP .....	36
CAPO II ALTRE PROCEDURE E ADEMPIMENTI EDILIZI .....	37

Articolo 48	Autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati .....	37
Articolo 49	Certificato urbanistico (CU) o Certificato di destinazione urbanistica (CDU)* .....	37
Articolo 50	Proroga e rinnovo dei titoli abilitativi* (art. cogente) .....	38
Articolo 51	Sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità.....	38
Articolo 52	Contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni .....	38
Articolo 53	Pareri preventivi.....	39
Articolo 54	Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali in materia edilizia .....	39
Articolo 55	Modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio .....	39
Articolo 56	Coinvolgimento e partecipazione degli abitanti.....	39
Articolo 57	Concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili .....	39
TITOLO II DISCIPLINA DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI .....		40
CAPO I NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI.....		40
Articolo 58	Comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice e del direttore dei lavori, della sicurezza etc. ....	40
Articolo 59	Comunicazioni di fine lavori.....	40
Articolo 60	Occupazione di suolo pubblico .....	40
Articolo 61	Comunicazioni di avvio delle opere relative alla bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici etc.....	41
CAPO II NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI .....		42
Articolo 62	Principi generali dell'esecuzione dei lavori .....	42
Articolo 63	Punti fissi di linea e di livello.....	42
Articolo 64	Conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie .....	43
Articolo 65	Cartelli di cantiere .....	43
Articolo 66	Criteri da osservare per scavi e demolizioni .....	44
Articolo 67	Misure di cantiere e eventuali tolleranze.....	44
Articolo 68	Sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera .....	44
Articolo 69	Ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici.....	45
Articolo 70	Ripristino del suolo pubblico e degli impianti pubblici a fine lavori.....	45
Articolo 71	Ricostruzione di edifici crollati in tutto o in parte in seguito ad eventi accidentali .....	46
TITOLO III DISPOSIZIONI PER LA QUALITA' URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE, FUNZIONALI .....		47
CAPO I Disciplina dell'oggetto edilizio .....		47
Articolo 72	Caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici .....	47
Articolo 73	Requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al confort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima-alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo.....	47
Articolo 74	Requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale .....	48
Articolo 75	Incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti .....	48
Articolo 76	Prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon .....	48
Articolo 77	Specificazioni sui requisiti e sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale	48
Articolo 78	Dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita") .....	49
Articolo 79	Prescrizioni per le sale da gioco l'installazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa	49
CAPO II DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO .....		50
Articolo 80	Strade.....	50
Articolo 81	Portici .....	50
Articolo 82	Piste ciclabili.....	50
Articolo 83	Aree per parcheggio.....	51
Articolo 84	Piazze e aree pedonalizzate .....	51
Articolo 85	Passaggi pedonali e marciapiedi .....	51
Articolo 86	Passi carrai e uscite per autorimesse.....	52
Articolo 87	Chioschi/dehor su suolo pubblico .....	52
Articolo 88	Decoro degli spazi pubblici e servitù pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebo/dehors posizionati su suolo pubblico e privato .....	53
Articolo 89	Recinzioni .....	54
Articolo 90	Numerazione civica.....	55
CAPO III TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE .....		56

Articolo 91	Aree Verdi .....	56
Articolo 92	Parchi urbani .....	56
Articolo 93	Orti urbani .....	56
Articolo 94	Parchi e percorsi in territorio rurale .....	56
Articolo 95	Sentieri e rifugi alpini .....	56
Articolo 96	Tutela del suolo e del sottosuolo .....	57
Articolo 97	Approvvigionamento idrico .....	58
Articolo 98	Depurazione e smaltimento delle acque .....	58
Articolo 99	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati .....	58
Articolo 100	Distribuzione dell'energia elettrica .....	58
Articolo 101	Distribuzione del gas .....	59
Articolo 102	Ricarica dei veicoli elettrici .....	59
Articolo 103	Produzione di energia da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento .....	59
Articolo 104	Telecomunicazioni .....	60
Articolo 105	Pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi .....	61
Articolo 106	Facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio .....	61
Articolo 107	Elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali .....	61
Articolo 108	Allineamenti .....	62
Articolo 109	Piano del colore .....	62
Articolo 110	Coperture degli edifici .....	62
Articolo 111	Illuminazione pubblica .....	62
Articolo 112	Griglie ed intercapedini .....	63
Articolo 113	Antenne ed impianti di condizionamento a servizio degli edifici ed altri impianti tecnici .....	63
Articolo 114	Serramenti esterni degli edifici .....	63
Articolo 115	Insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe .....	64
Articolo 116	Cartelloni pubblicitari .....	64
Articolo 117	Muri di cinta e di sostegno .....	64
Articolo 118	Beni culturali ed edifici storici .....	65
Articolo 119	Cimiteri monumentali e storici .....	65
Articolo 120	Progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani .....	65
CAPO IV	ELEMENTI COSTRUTTIVI .....	66
Articolo 121	Superamento barriere architettoniche, rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche .....	66
Articolo 122	Serre bioclimatiche o serre solari .....	66
Articolo 123	Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici .....	66
Articolo 124	Coperture, canali di gronda e pluviali .....	66
Articolo 125	Strade, passaggi privati e rampe .....	67
Articolo 126	Cavedi, cortili, pozzi luce e chiostrine .....	67
Articolo 127	Intercapedini, griglie di areazione e canalizzazioni .....	68
Articolo 128	Recinzioni .....	68
Articolo 129	Materiali, tecniche costruttive degli edifici .....	69
Articolo 130	Disposizioni relative alle aree di pertinenza .....	69
Articolo 131	Piscine .....	69
Articolo 132	Altre opere di corredo degli edifici .....	69
TITOLO IV	VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO .....	70
Articolo 133	Esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni ed usi del territorio .....	70
Articolo 134	Vigilanza durante l'esecuzione dei lavori .....	70
Articolo 135	Sanzioni per violazione delle norme regolamentari .....	70
TITOLO V	NORME TRANSITORIE* .....	71
Articolo 136	Aggiornamento del regolamento edilizio .....	71
Articolo 137	Disposizioni transitorie per l'adeguamento .....	71
APPENDICE ALL'ART. 72	.....	72
Allegato A	– Catalogo dei Beni culturali e ambientali” ai sensi della L.R. 35 del 14/03/95 .....	77
Allegato B	– Piano del Colore, approvato con DCC n. 23 del 23/04/2004 .....	78
Allegato C	- Allegato all'art. 137: estratto delle definizioni del RE vigente .....	79

## PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA

---

### CAPO I LE DEFINIZIONI UNIFORMI DEI PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

---

#### Articolo 1 Superficie territoriale (ST)

Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie territoriale si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Le aree per dotazioni territoriali sono definite all'articolo 6.*

*Per superficie reale si intende l'area complessiva come definita dal PRG.*

#### Articolo 2 Superficie fondiaria (SF)

Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. È costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie fondiaria si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Le aree per dotazioni territoriali sono definite all'articolo 6.*

*Per superficie reale si intende l'area complessiva come definita dal PRG.*

#### Articolo 3 Indice di edificabilità territoriale (IT )

Quantità massima di superficie edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'indice di edificabilità territoriale si misura in metri quadrati su metri quadrati (m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>).*

*Ai fini del corretto calcolo dell'IT occorre utilizzare la superficie lorda (IT=SL/ST).*

#### Articolo 4 Indice di edificabilità fondiaria (IF)

Quantità massima di superficie edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'indice di edificabilità fondiaria si misura in metri quadrati su metri quadrati (m<sup>2</sup>/ m<sup>2</sup>).*

*Ai fini del corretto calcolo dell'IF occorre utilizzare la superficie lorda (IF=SL/SF).*

**Articolo 5 Carico urbanistico (CU)**

Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso.

Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*Il carico urbanistico si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

**Articolo 6 Dotazioni Territoriali (DT)**

Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*Le dotazioni territoriali si misurano in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Sono le aree destinate dallo strumento urbanistico ai servizi pubblici e alle infrastrutture, alla viabilità e agli impianti costituenti opere di urbanizzazione primaria, secondaria e indotta; tra queste vanno computate sia le aree già acquisite o da acquisire da parte della Pubblica Amministrazione, sia quelle assoggettate o da assoggettare ad uso pubblico, ai sensi degli artt. 21, 22 e 51 della l.r. 56/1977.*

**Articolo 7 Sedime**

Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*Il sedime si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

**Articolo 8 Superficie coperta (SC)**

Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie coperta si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Rientrano nel profilo esterno perimetrale le tettoie, le logge, i "bow window", i vani scala, i vani degli ascensori, i porticati e le altre analoghe strutture.*

**Articolo 9 Superficie permeabile (SP)**

Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie permeabile si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

**Articolo 10 Indice di permeabilità (IPT/IPF)**

- a) **Indice di permeabilità territoriale (IPT)**  
Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale.  
b) **Indice di permeabilità fondiaria (IPF)**  
Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie fondiaria.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'indice di permeabilità territoriale e l'indice di permeabilità fondiaria si esprimono in percentuale (%) e rappresentano la percentuale di superficie permeabile rispetto alla superficie territoriale o fondiaria ( $IPT=SP/ST$  o  $IPF=SP/SF$ ).*

**Articolo 11 Indice di copertura (IC)**

Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'indice di copertura si esprime in percentuale (%) e rappresenta il rapporto tra la superficie coperta edificata e/o edificabile e la superficie fondiaria ( $IC = SC/SF$ ).*

**Articolo 12 Superficie totale (STot)**

Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati e interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie totale si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).  
Per distinguere l'acronimo da quello di superficie territoriale, si propone convenzionalmente di utilizzare per la superficie totale l'acronimo (STot).*

**Articolo 13 Superficie lorda (SL)**

Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie lorda si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Rientrano nella superficie lorda: le verande, i "bow window" e i piani di calpestio dei soppalchi.*

#### **Articolo 14 Superficie utile (SU)**

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie utile si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre sono convenzionalmente considerate superfici non destinate al calpestio fino ad una profondità massima di 0,50 m e, come tali, sono dedotte dalle superfici utili; soglie e sguinci di profondità maggiore saranno invece computati per intero come superfici destinate al calpestio e pertanto utili.*

#### **Articolo 15 Superficie accessoria (SA)**

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria ricomprende:

- a) i portici, i "piani pilotis" e le gallerie pedonali;
- b) i ballatoi, le logge, i balconi, le terrazze e le serre solari finalizzate alla captazione diretta dell'energia solare e all'esclusivo miglioramento dei livelli di isolamento termico, ai sensi della normativa vigente;
- c) le cantine e i relativi corridoi di servizio;
- d) i sottotetti per la porzione avente altezza pari o inferiore a m. 1,80;
- e) i sottotetti con altezza media interna inferiore a m 2,40, escludendo dal conteggio la porzione inferiore a m 1,80;
- f) i volumi tecnici, i cavedi, e le relative parti comuni;
- g) gli spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;
- h) le parti comuni, quali i locali di servizio in genere, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come androni, corridoi e disimpegno, i vani scala e i vani degli ascensori, i depositi.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie accessoria si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Il regolamento edilizio può stabilire la quantità massima dei locali cantina, dei locali di servizio o di deposito, realizzabili in rapporto alle unità immobiliari.*

*Per quanto riguarda la misurazione dell'altezza del sottotetto, punto d), si intende l'altezza lorda di cui all'articolo 26.*

#### **Articolo 16 Superficie complessiva (SCom)**

Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria  
(SC = SU + 60%SA)

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie complessiva si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Per distinguere l'acronimo da quello di superficie coperta, si propone convenzionalmente di utilizzare per la superficie complessiva l'acronimo (SCom). La superficie complessiva è il parametro da utilizzare ai fini del calcolo del costo di costruzione, ai sensi del Decreto ministeriale lavori pubblici 10 maggio 1977, n. 801 (determinazione del costo di costruzione di nuovi edifici).*

#### **Articolo 17 Superficie calpestabile (SCa)**

Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La superficie calpestabile si misura in metri quadrati (m<sup>2</sup>).*

*Per superficie calpestabile, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (SCa).*

#### **Articolo 18 Sagoma**

Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,5 m.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*Negli edifici esistenti, oggetto di interventi volti al miglioramento della resistenza alle sollecitazioni sismiche, la sagoma si calcola al netto dei maggiori spessori da aggiungere, sino ad un massimo di 25 cm, a quelli rilevati ed asseverati dal progettista, compatibilmente con la salvaguardia di facciate, murature ed altri elementi costruttivi e decorativi di pregio storico ed artistico, nonché con la necessità estetica di garantire gli allineamenti o le conformazioni diverse, orizzontali, verticali e delle falde dei tetti che caratterizzano le cortine di edifici urbani e rurali di antica formazione.*

#### **Articolo 19 Volume totale o volumetria complessiva (V)**

Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.

##### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*Il volume si misura in metri cubi (m<sup>3</sup>).*

*Per il volume totale, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (V).*

*Al fine del calcolo del volume la superficie totale di ciascun piano è calcolata al netto di eventuali soppalchi.*

#### **Articolo 20 Piano fuori terra**

Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

**Articolo 21 Piano seminterrato**

Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

**Articolo 22 Piano interrato**

Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

**Articolo 23 Sottotetto**

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

*Per sottotetto si intende lo spazio sottostante a copertura non piana.*

**Articolo 24 Soppalco**

Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.

**Articolo 25 Numero dei piani (NP)**

E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL).

**Indicazioni e specificazioni tecniche**

*Per numero dei piani, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (NP). Dal computo del numero dei piani sono esclusi quelli il cui livello di calpestio risulti interamente interrato, e che non emergano dal suolo per più di 1.20 m, nonché gli eventuali soppalchi, mentre sono inclusi nel numero dei piani quelli che emergono dal suolo per più di 1,20 m misurati dal più alto dei punti dell'intradosso del soffitto all'estremità inferiore della quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto.*

*Il conteggio del numero dei piani si considera per ogni porzione di edificio.*

*Dal computo del numero dei piani sono esclusi quelli delimitati a livello superiore dalle falde inclinate delle coperture anche quando concorrono al computo della SL.*

**Articolo 26 Altezza lorda (HL)**

Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante.

Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'altezza lorda si misura in metri (m).*

*Per altezza lorda, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (HL).*

*Si chiarisce che l'altezza dell'ultimo piano dell'edificio si calcola dalla quota del pavimento all'intradosso del soffitto o copertura.*

## **Articolo 27 Altezza del fronte (HF)**

L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata:

- all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto;
- all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'altezza del fronte si calcola come differenza di quota tra l'estremità superiore e inferiore e si misura in metri (m), senza tenere conto degli accessi ai piani interrati costituiti da rampe, scale e viabilità privata.*

*Per altezza del fronte, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (HF).*

*Il comune può definire, in funzione dell'orografia, morfologia e idrografia del proprio territorio l'estremità inferiore della quota del terreno dalla quale misurare l'altezza del fronte.*

*Dal computo dell'altezza dei fronti sono esclusi i volumi tecnici come definiti all'articolo 31.*

## **Articolo 28 Altezza dell'edificio (H)**

Altezza massima tra quella dei vari fronti.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'altezza del fronte si misura in metri (m).*

*Per altezza dell'edificio, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (H).*

## **Articolo 29 Altezza utile (HU)**

Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'altezza utile si misura in metri (m).*

*Per altezza utile, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (HU). L'altezza media ponderata si ottiene, convenzionalmente, dividendo il volume netto del locale per l'area netta del pavimento ricavata escludendo le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre, fino ad una profondità massima di 0,50 m. Il volume è la sommatoria dei volumi delle diverse parti omogenee nelle quali risulta conveniente scomporre il locale al fine di effettuare i conteggi.*

## **Articolo 30 Distanze (D)**

Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.

La realizzazione di opere edili interrato comportanti formazione di nuova superficie ancorché accessoria, soggiace alla distanza minima dal confine di proprietà pari a mt. 1,50. Solo in caso di assenso espresso in forma di atto pubblico trascritto e registrato tra le parti interessate, è consentita la deroga alla suddetta distanza o direttamente sul confine. Resta in ogni caso fatto salvo quanto disposto dal Codice Civile.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La distanza si misura in metri (m).*

*Per distanza, si propone convenzionalmente di utilizzare l'acronimo (D).*

*Il Comune può definire la distanza dal confine anche per le opere interrato, ove ritenga opportuno disciplinare tale fattispecie.*

*Per confine stradale si intende o il confine della strada definito nel testo del "Nuovo Codice della Strada", Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 o, in sua assenza, il ciglio della strada come definito dalla vigente normativa statale, vedi art. 2 del D.M. 1 aprile 1968 n. 1404.*

## **Articolo 31 Volume tecnico**

Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*Sono considerati volumi tecnici quelli impegnati da impianti tecnici necessari al funzionamento del fabbricato, sia sistemati entro il corpo del medesimo sia al di fuori; il Comune ne può fissare altezze minime e massime nonché le sagome limite, nel rispetto delle norme di legge vigenti.*

*Nei volumi tecnici rientrano le opere di natura tecnica che è necessario collocare al di sopra dell'ultimo solaio, quali torrioni dei macchinari degli ascensori o dei montacarichi, torrioni delle scale, camini, torri di esalazione, ciminiera, antenne, impianti per il riscaldamento e il condizionamento, impianti per l'utilizzo di fonti energetiche alternative, opere e manufatti utili a prevenire le cadute dall'alto, ecc....*

## **Articolo 32 Edificio**

Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

## **Articolo 33 Edificio Unifamiliare**

Per edificio unifamiliare si intende quello riferito a un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

**Articolo 34    Pertinenza**

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

**Articolo 35    Balcone**

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

**Articolo 36    Ballatoio**

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.

**Articolo 37    Loggia/Loggiato**

Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

**Articolo 38    Pensilina**

Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

**Articolo 39    Portico/Porticato**

Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

**Articolo 40    Terrazza**

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

**Articolo 41    Tettoia**

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.

## Articolo 42 Veranda

Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*La veranda si differenzia dalla serra solare, in quanto la seconda è finalizzata alla captazione diretta dell'energia solare e all'esclusivo miglioramento dei livelli di isolamento termico ai sensi della normativa vigente.*

*Non è considerata veranda lo spazio chiuso da tende apribili, fioriere e zanzariere.*

## Articolo 43 Indice di densità territoriale (DT)

Quantità massima di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'indice di densità territoriale si misura in metri cubi su metri quadrati ( $m^3/m^2$ ). L'indice di densità territoriale ( $DT=V/ST$ ) viene utilizzato per l'applicazione dell'articolo 23 della l.r. 56/1977 nelle zone a destinazione residenziale del PRG.*

*Ai fini del calcolo del presente parametro, per volume edificabile si intende la somma dei prodotti della superficie lorda (SL) di ciascun piano, al netto di eventuali soppalchi, per la relativa altezza lorda.*

## Articolo 44 Indice di densità fondiaria (DF)

Quantità massima di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.

### **Indicazioni e specificazioni tecniche**

---

*L'indice di densità fondiaria si esprime in metri cubi su metri quadrati ( $m^3/m^2$ ). L'indice di densità fondiaria ( $DF=V/SF$ ) viene utilizzato per l'applicazione dell'articolo 23 della l.r. 56/1977 nelle zone a destinazione residenziale del PRG.*

*Ai fini del calcolo del presente parametro, per volume edificabile si intende la somma dei prodotti della superficie lorda (SL) di ciascun piano, al netto di eventuali soppalchi, per la relativa altezza lorda.*

## **CAPO II      DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI GENERALI IN MATERIA EDILIZIA**

---

La disciplina generale dell'attività edilizia operante sul territorio regionale è articolata secondo l'elenco riportato nell'Allegato B all'Intesa, riportato di seguito; per ciascuna categoria la Regione ha integrato o modificato il richiamo alla disciplina, in conformità alla normativa regionale vigente (**normativa evidenziata in rosso**) e provvederà ad aggiornarla mediante apposita pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.

### **a    Definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso**

La definizione degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso, devono essere reperibili e aggiornati sui siti informatici per la gestione telematica delle pratiche edilizie, utilizzando quale riferimento la Tabella riepilogativa di corrispondenza delle opere interventi e titoli edilizi (pubblicata sul sito [www.mude.piemonte.it](http://www.mude.piemonte.it)).

### **b    Il procedimento per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi e la modalità di controllo degli stessi**

I procedimenti per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi e le modalità di controllo degli stessi e la trasmissione delle comunicazioni in materia edilizia dovranno essere reperibili e aggiornati sui siti informatici per la gestione telematica delle pratiche edilizie ovvero essere pubblicati con le opportune informazioni al cittadino sul sito istituzionale dell'Ente.

### **c    La modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione da allegare alla stessa**

La modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione allegata alla stessa dovrà essere reperibile e aggiornata sui siti informatici per la gestione telematica delle pratiche edilizie o scaricabile dal sito istituzionale dell'Ente.

In particolare si ricorda che la modulistica unificata, adeguata a quella nazionale di cui agli "Accordi tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, concernenti l'adozione di moduli unificati e standardizzati per la presentazione delle pratiche edilizie", adottata con Deliberazioni della Giunta regionale è pubblicata e aggiornata sul sito istituzionale [www.mude.piemonte.it](http://www.mude.piemonte.it).

La raccolta aggiornata delle disposizioni nazionali, evidenziata in nero nella tabella seguente, è reperibile sul sito web della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

La raccolta aggiornata delle disposizioni regionali, **evidenziata in rosso** nella tabella seguente, è reperibile sul sito web, alla pagina "Aree tematiche\Urbanistica\Regolamenti edilizi" della Regione Piemonte, articolata secondo l'elenco riportato di seguito.

La raccolta delle disposizioni e/o regolamenti correlati alla materia edilizia di competenza comunale sono reperibili sul sito web del Comune di Susa.

**RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INCIDENTI SUGLI USI E LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

<b>A.</b>	<b>DISCIPLINA DEI TITOLI ABILITATIVI, DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL CERTIFICATO DI CONFORMITÀ EDILIZIA E DI AGIBILITÀ</b>
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 ( <i>Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia</i> )
	LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 ( <i>Tutela ed uso del suolo</i> ), in particolare articoli 48, 49, 50 e 54
	LEGGE REGIONALE 8 luglio 1999, n. 19 ( <i>Norme in materia edilizia e modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo"</i> )
	LEGGE REGIONALE 14 luglio 2009, n. 20 ( <i>Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica</i> ), in particolare Capo II
	<b>A.1 Edilizia residenziale</b>
	LEGGE REGIONALE 6 agosto 1998, n. 21 ( <i>Norme per il recupero a fini abitativi di sottotetti</i> )
	CIRCOLARE del PRESIDENTE della GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 1999, n. 1/PET ( <i>LEGGE REGIONALE 6 agosto 1998, n. 21 "Norme per il recupero a fini abitativi di sottotetti"</i> )
	LEGGE REGIONALE 29 aprile 2003, n. 9 ( <i>Norme per il recupero funzionale dei rustici</i> )
	CIRCOLARE del PRESIDENTE della GIUNTA REGIONALE 9 settembre 2003, n. 5/PET ( <i>Legge regionale 29 aprile 2003, n. 9 "Norme per il recupero funzionale dei rustici"</i> )
	<b>A.2 Edilizia non residenziale</b>
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 settembre 2010, n. 160 ( <i>Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 marzo 2013, n. 59 ( <i>Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35</i> )
	LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 ( <i>Tutela ed uso del suolo</i> ), in particolare articoli 25 e 26
	<b>A.3 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 ( <i>Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 ( <i>Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 ( <i>Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE</i> ), in particolare articolo 11
	<b>A.4 Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali</b>

	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 ( <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i> ), in particolare articoli 90, comma 9, lettere a), b) e c) e 99
	DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 1989, n. 322 ( <i>Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400</i> ) in particolare articolo 7 (circa l'obbligo di fornire dati statistici sui permessi di costruire, DIA, SCIA, e dell'attività edilizia delle pubbliche amministrazioni (articolo 7 D.P.R. n. 380/2001), il cui rilevamento è stato stabilito, da ultimo, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 2011 "Approvazione del Programma Statistico Nazionale 2011-2013 Edilizia Pubblica")
<b>B.</b>	<b>REQUISITI E PRESUPPOSTI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI NELL'ATTIVITÀ EDILIZIA</b>
	<b>B.1 I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini</b>
	DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 ( <i>Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 765 del 1967</i> )
	CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
	D.M. 14 gennaio 2008 ( <i>Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni</i> ), in particolare paragrafo 8.4.1.
	LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 ( <i>Legge urbanistica</i> ), in particolare articolo 41-sexies
	LEGGE 24 marzo 1989, n. 122 ( <i>Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393</i> ), in particolare articolo 9
	DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 ( <i>Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE</i> )
	LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 ( <i>Tutela ed uso del suolo</i> ), in particolare articolo 23
	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 agosto 2003, n. 20-10187 ( <i>Istruzioni per la determinazione dei valori minimi ammissibili delle altezze interne dei locali degli edifici esistenti di vecchia costruzione, oggetto di interventi di recupero edilizio</i> )

	<b>B.2 Rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo)</b>
	<b>B.2.1 Fasce di rispetto stradali</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 ( <i>Nuovo codice della strada</i> ) in particolare articoli 16, 17 e 18
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 ( <i>Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada</i> ), in particolare articoli 26, 27 e 28
	DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 ( <i>Distanze minime a protezione del nastro</i> )

		<i>stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'articolo 19 della Legge n. 765 del 1967)</i>
		DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 ( <i>Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967</i> ), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare
		DECRETO MINISTERIALE 5 novembre 2001, n. 6792 ( <i>Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade</i> )
		<b>LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 (<i>Tutela ed uso del suolo</i>), in particolare articolo 27</b>
<b>B.2.2 Rispetti ferroviari (<i>tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia</i>)</b>		
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 ( <i>Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto</i> ) in particolare titolo III, articoli da 49 a 60
		<b>LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 (<i>Tutela ed uso del suolo</i>), in particolare articolo 27</b>
		<b>LEGGE REGIONALE 7 agosto 2006, n. 31 (<i>Disposizioni di principio per l'autorizzazione alla deroga delle distanze legali lungo le ferrovie in concessione ai sensi dell'articolo 60 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980</i>)</b>
<b>B.2.3 Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi</b>		
		REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 ( <i>Codice della navigazione</i> ), in particolare articoli 707, 714 e 715
<b>B.2.4 Rispetto cimiteriale</b>		
		REGIO DECRETO 27 luglio 1934 n. 1265 ( <i>Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie</i> ), in particolare articolo 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 settembre 1990, n. 285 ( <i>Approvazione del Regolamento di Polizia Mortuaria</i> ), in particolare articolo 57
		<b>LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 (<i>Tutela ed uso del suolo</i>), in particolare articolo 27</b>
<b>B.2.5 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (<i>e altre acque pubbliche</i>)</b>		
		REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 ( <i>Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie</i> ), in particolare articolo 96, comma primo, lettera f)
		<b>LEGGE REGIONALE 5 dicembre 1977, n. 56 (<i>Tutela ed uso del suolo</i>), in particolare articolo 29</b>
<b>B.2.6 Fascia di rispetto acquedotti (<i>aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</i>)</b>		
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 ( <i>Norme in materia ambientale</i> ), in particolare articoli 94, 134 e 163
		<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2006, n. 15/R (<i>Regolamento regionale recante: Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano "Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61"</i>)</b>
<b>B.2.6bis Superficie dell'area oggetto di concessione e di protezione assoluta delle acque minerali e</b>		

	<b>termali</b>
	LEGGE REGIONALE 12 luglio 1994, n. 25 ( <i>Ricerca e coltivazione di acque minerali e termali</i> ), in particolare articolo 19
	<b>B.2.7 Fascia di rispetto dei depuratori</b>
	DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 ( <i>Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della Legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento</i> ), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4
	<b>B.2.8 Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</b>
	LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 ( <i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 ( <i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 ( <i>Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana</i> ), si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del D.M. n. 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 ( <i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 ( <i>Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 ( <i>Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici</i> )
	LEGGE REGIONALE 26 aprile 1984, n. 23 ( <i>Disciplina delle funzioni regionali inerenti l'impianto di opere elettriche aventi tensioni fino a 150.000 volt</i> )
	LEGGE REGIONALE 3 AGOSTO 2004 n. 19 ( <i>Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</i> )
	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 settembre 2005, n. 16-757 ( <i>Legge regionale 3 agosto 2004, n. 19 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Direttiva tecnica in materia di localizzazione degli impianti radioelettrici, spese per attività istruttorie e di controllo, redazione del regolamento comunale, programmi localizzativi, procedure per il rilascio delle autorizzazioni e del parere tecnico"</i> )
	<b>B.2.9 Fascia di rispetto dei metanodotti</b>
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 ( <i>Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8</i> ). (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti: le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008, la

	Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008)
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 ( <i>Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 ( <i>Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8</i> )
<b>B.2.10 Demanio fluviale e lacuale</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 dicembre 2004, n. 14/R ( <i>Regolamento regionale recante: Prime disposizioni per il rilascio delle concessioni per l'utilizzo di beni del demanio idrico fluviale e lacuale non navigabile e determinazione dei relativi canoni "Legge regionale 18 maggio 2004, n. 12"</i> )
<b>B.2.11 Aree sciabili e fasce di rispetto da impianti di risalita e piste</b>	
	LEGGE REGIONALE 26 gennaio 2009, n. 2 ( <i>Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina dell'attività di volo in zone di montagna</i> )
<b>B.3 Servitù militari</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 ( <i>Codice dell'ordinamento militare</i> ), in particolare il Libro II, Titolo VI, articolo 320 e ss. ( <i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 ( <i>Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246</i> ) in particolare il Titolo VI ( <i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i> )
	DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 ( <i>Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modificazioni</i> )
<b>B.4 Accessi stradali</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 ( <i>Nuovo codice della strada</i> ) in particolare articolo 22
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 ( <i>Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada</i> ), in particolare articoli 44, 45 e 46
	DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001 ( <i>Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade</i> )
<b>B.5 Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015, n. 105 ( <i>Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 ( <i>Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i> )
	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 luglio 2010, n. 17-377 ( <i>Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale</i> )

	<b>B.6 Siti contaminati</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 ( <i>Norme in materia ambientale</i> ), in particolare Parte Quarta, Titolo V "Bonifica di siti contaminati"
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 25 ottobre 1999, n. 471 ( <i>Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni</i> )
	LEGGE REGIONALE n. 7 aprile 2000, n. 42 ( <i>Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, da ultimo modificato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426). Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate. Abrogazione della legge regionale 28 agosto 1995, n. 71</i> )
	LEGGE REGIONALE 23 aprile 2007, n. 9 ( <i>Legge finanziaria per l'anno 2007</i> ), in particolare articolo 43
<b>C.</b>	<b>VINCOLI E TUTELE</b>
	<b>C.1 Beni culturali (<i>immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico</i>)</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 ( <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</i> ), in particolare Parte II, Titolo I, Capo I
	LEGGE REGIONALE del 14 marzo 1995, n. 35 ( <i>Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale</i> )
	<b>C.2 Beni paesaggistici e valorizzazione del paesaggio</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 ( <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</i> ), in particolare Parte III
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 febbraio 2017, n. 31 ( <i>Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 ( <i>Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42</i> )
	DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 2011 ( <i>Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008</i> )
	LEGGE REGIONALE 3 aprile 1989, n. 20 ( <i>Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici</i> )
	LEGGE REGIONALE 1 dicembre 2008, n. 32 ( <i>Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"</i> )
	LEGGE REGIONALE 16 giugno 2008, n. 14 ( <i>Norme per la valorizzazione del paesaggio</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 gennaio 2017 n. 2/R ( <i>Regolamento regionale recante: Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10</i>

	<i>febbraio 2009, n. 4 "Gestione e promozione economica delle foreste")</i>
	<i>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 settembre 2015, n. 26-2131 (Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato")</i>
	<i>DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 3 ottobre 2017, n. 233-35836 (Approvazione del Piano paesaggistico regionale ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela dell'uso del suolo')</i>
<b>C.3 Vincolo idrogeologico</b>	
	REGIO DECRETO LEGGE 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)
	REGIO DECRETO 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g) e comma 5
	<i>LEGGE REGIONALE 9 agosto 1989, n. 45 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27)</i>
<b>C.4 Vincolo idraulico</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 115
	REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) in particolare articolo 98
	REGIO DECRETO 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della Legge 22 marzo 1900, n. 195, e della Legge 7 luglio 1902, n. 333 sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare Titolo VI, Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificazione e loro pertinenze)
	DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti locali)
<b>C.5 Aree naturali protette</b>	
	LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)
	<i>LEGGE REGIONALE 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità)</i>
	<i>LEGGE REGIONALE 3 agosto 2015, n. 19 (Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti. Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità")</i>
<b>C.6 Siti della Rete Natura 2000</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000)

		DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 aprile 2014, n. 54-7409 (L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione)
		DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2014, n. 22-368 (Modifiche alla D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014 "L.r. 19/2009. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione" e alla D.G.R. n. 31-7448 del 15/04/2014 "Art. 18 l. 157/1992, art. 40 l.r. 5/2012. Approvazione del calendario venatorio per la stagione 2014/2015 e delle relative istruzioni operative")
		DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 gennaio 2016, n. 17-2814 (Modifiche alla D.G.R. n. 54-7409 07/04/2014 "L.r. 19/2009. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione")
		DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 febbraio 2016, n. 24-2976 (Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Recepimento dei disposti di cui all'art. 39 della l.r. 22 dicembre 2015, n. 26 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2015". Modifica alla D.G.R. n. 54-7409 del 7.04.2014)
		In aggiunta alle disposizioni delle precedenti deliberazioni si rimanda alle "Misure di conservazione Sito specifiche" pubblicate sul sito web istituzionale della Regione Piemonte
	<b>C.7 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale</b>	
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parte Prima e Seconda
		LEGGE REGIONALE 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)
		DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 giugno 2008, n. 12-8931 (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi)
		DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 20 settembre 2011, n. 129-35527 (Aggiornamento degli allegati A1 e B2 alla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" in conseguenza delle modifiche agli allegati III e IV alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, operate dalla legge 23 luglio 2009, n. 99)
		DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 febbraio 2016, n. 25-2977 (Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo")
<b>D.</b>	<b>NORMATIVA TECNICA</b>	
	<b>D.1 Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)</b>	
		DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione)

		REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 ( <i>Testo unico delle leggi sanitarie</i> ), in particolare articoli 218 e 344
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 ( <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i> ), in particolare articoli 63, 65, Allegato IV e Allegato XIII
	<b>D.2 Sicurezza statica e normativa antisismica</b>	
		ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003, n. 3274 ( <i>Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</i> ) in particolare Allegato 1 ( <i>Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone</i> ) Allegato A ( <i>Classificazione sismica dei comuni italiani</i> )
		DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE 14 gennaio 2008 ( <i>Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni</i> )
		CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 2 febbraio 2009, n. 617 ( <i>Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008</i> )
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 ( <i>Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia</i> )
		DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 15 maggio 1985 ( <i>Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985</i> )
		<b>LEGGE REGIONALE 12 marzo 1985, n. 19 (Snellimento delle procedure di cui alla legge 2 febbraio 1974, n. 64 in attuazione della legge 10 dicembre 1981, n. 741)</b>
		<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2009, n. 46-11968 (Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere a) b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia")</b>
		<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 gennaio 2010, n. 11-13058 (Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese)</b>
		<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 dicembre 2011, n. 4-3084 (D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese)</b>
		<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2014, n. 65-7656 (Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084)</b>
	<b>D.3 Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica</b>	
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 ( <i>Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia</i> ) in particolare articoli 53, 58, 59, 60, e Parte II, Capo II (articoli da 64 a 76)

<b>D.4 Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 ( <i>Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia</i> ) in particolare Parte II, Capo III
	LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 ( <i>Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate</i> ) in particolare articolo 24
	LEGGE 9 gennaio 1989, n. 13 ( <i>Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati</i> )
	LEGGE 28 febbraio 1986, n. 41 ( <i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986</i> ), in particolare articolo 32, comma 20, secondo periodo
	DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI 14 giugno 1989, n. 236 ( <i>Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 ( <i>Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici</i> )
	CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO 1 marzo 2002, n. 4 ( <i>Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili</i> )
<b>D.5 Sicurezza degli impianti</b>	
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 22 gennaio 2008, n. 37 ( <i>Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 ( <i>Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 ( <i>Norme in materia ambientale</i> ), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)
<b>D.6 Prevenzione degli incendi e degli infortuni</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 ( <i>Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 7 agosto 2012 ( <i>Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 8 marzo 2006, n. 139 ( <i>Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229</i> )

	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 maggio 1987 ( <i>Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 10 marzo 1998 ( <i>Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 22 febbraio 2006 ( <i>Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 settembre 2002 ( <i>Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 15 settembre 2005 ( <i>Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 ( <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 marzo 2012 ( <i>Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi</i> )
<b>D.7 Demolizione o rimozione dell'amianto</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 ( <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i> ), in particolare articolo 256
	DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 ( <i>Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro</i> )
	DECRETO MINISTERIALE 6 settembre 1994 ( <i>Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto</i> )
	<b>LEGGE REGIONALE 14 ottobre 2008, n. 30 (<i>Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto</i>)</b>
	<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2012, n. 40-5094 (<i>Approvazione del Protocollo regionale per la gestione di esposti/segnalazioni relativi alla presenza di coperture in cemento - amianto negli edifici</i>)</b>
	<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2013, n. 25-6899 (<i>Approvazione delle indicazioni operative per la rimozione e la raccolta di modeste quantità di materiali contenenti amianto in matrice cementizia o resinoide presenti in utenze civili da parte di privati cittadini</i>)</b>
	<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2016, n. 58-4532 (<i>Definizione delle modalità di comunicazione della presenza di amianto ai sensi dell'art. 9 della L.R. 30/2008, in attuazione del Piano Regionale Amianto per gli anni 2016-2020 approvato con D.C.R. 1 marzo 2016, n. 124 – 7279</i>)</b>

<b>D.8 Contenimento del consumo energetico degli edifici e utilizzo fonti rinnovabili</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 ( <i>Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 ( <i>Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 ( <i>Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 ( <i>Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 ( <i>Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE</i> )
	DECRETO LEGISLATIVO 4 luglio 2014, n. 102 ( <i>Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2015 ( <i>Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2015 ( <i>Schemi e modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica negli edifici</i> )
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2015 ( <i>Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009 - Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici</i> )
	<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2009, n. 46-11968 (<i>Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere a), b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia"</i>)</b>
	<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 settembre 2015, n. 14-2119 (<i>Disposizioni in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici in attuazione del d.lgs. 192/2005 e s.m.i., del d.p.r. 75/2013 e s.m.i., del d.m. 26 giugno 2015 "Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2009. Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici" e degli articoli 39, comma 1, lettera g) e i) e 40 della l.r. 3/2015</i>)</b>
	<b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 novembre 2015, n. 24-2360 (<i>Deliberazione della Giunta regionale 21 settembre 2015, n. 14-2119 recante disposizioni in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici in attuazione del d.lgs. 192/2005 e s.m.i., del d.p.r. 75/2013 e</i>)</b>

	<i>s.m.i. e del d.m. 26 giugno 2015. Rettifica errori materiali)</i>
<b>D.9 Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1° marzo 1991 ( <i>Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</i> )
	LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 ( <i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997 ( <i>Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 dicembre 1997 ( <i>Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 19 ottobre 2011, n. 227 ( <i>Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.</i> ), in particolare articolo 4
	<i>LEGGE REGIONALE 20 ottobre 2000, n. 52 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico), in particolare articoli 10, 11 e 14</i>
	<i>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 febbraio 2004, n. 9-11616 (Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera c). Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico)</i>
	<i>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 febbraio 2005, n. 46-14762 (Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera d). Criteri per la redazione della documentazione di clima acustico)</i>
	<i>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2012, n. 24-4049 (Disposizioni per il rilascio da parte delle Amministrazioni comunali delle autorizzazioni in deroga ai valori limite per le attività temporanee, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera b) della l.r. 25 ottobre 2000, n. 52)</i>
<b>D.10 Produzione di materiali da scavo</b>	
	DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 ( <i>Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, convertito, con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98</i> ), in particolare articoli art. 41 e 41-bis
	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 n. 152 ( <i>Norme in materia ambientale</i> ), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera c), 186 e 266, comma 7
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 ( <i>Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo</i> )
	<i>LEGGE REGIONALE 17 novembre 2016, n. 23 (Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave)</i>
<b>D.11 Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 ( <i>Norme in materia ambientale</i> ), in particolare Parte terza, Sezione II ( <i>Tutela delle acque dall'inquinamento</i> )
	DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 ( <i>Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento</i> )
	<i>LEGGE REGIONALE 30 aprile 1996, n. 22 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee)</i>

		LEGGE REGIONALE 7 aprile 2003, n. 6 ( <i>Disposizioni in materia di autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 "Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee"</i> )
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 luglio 2003, n. 10/R ( <i>Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica"</i> )
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 febbraio 2006, n. 1/R ( <i>Regolamento regionale recante: "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne"</i> )
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2006, n. 15/R ( <i>Regolamento regionale recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano"</i> )
		DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 13 marzo 2007, n. 117-10731 ( <i>Piano di Tutela delle Acque</i> )
	<b>D.12 Prevenzione inquinamento luminoso e atmosferico</b>	
		LEGGE REGIONALE 7 aprile 2000, n. 43 ( <i>Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria</i> )
<b>E.</b>	<b>REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI</b>	
	<b>E.1 Strutture commerciali</b>	
		LEGGE REGIONALE 12 novembre 1999, n. 28 ( <i>Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114</i> )
		DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 29 ottobre 1999, n. 563-13414 ( <i>Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, come risultante dopo le ultime modifiche intervenute con la deliberazione del Consiglio regionale 20 novembre 2012, n. 191-43016</i> )
	<b>E.2 Strutture ricettive</b>	
		LEGGE REGIONALE 14 luglio 1988, n. 34 ( <i>Modifiche ed integrazioni alle norme igienico-sanitarie delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, L.R. 15 aprile 1985, n. 31</i> )
		LEGGE REGIONALE 31 agosto 1979, n. 54 ( <i>Disciplina dei complessi ricettivi all'aperto</i> ), in particolare Allegati A e B
		LEGGE REGIONALE 15 aprile 1985, n. 31 ( <i>Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere</i> )
		LEGGE REGIONALE 18 febbraio 2010, n. 8 ( <i>Ordinamento dei rifugi alpini e delle altre strutture ricettive alpinistiche e modifiche di disposizioni regionali in materia di turismo</i> )
		REGOLAMENTO REGIONALE 11 marzo 2011, n. 1/R ( <i>Requisiti e modalità per l'attività di gestione delle strutture ricettive alpinistiche nonché requisiti tecnico-edilizi ed igienico-sanitari occorrenti al loro funzionamento 'Articolo 17 legge regionale 18 febbraio 2010, n. 8'</i> ), in particolare Allegato A
		LEGGE REGIONALE 11 marzo 2015, n. 3 ( <i>Disposizioni regionali in materia di semplificazione</i> ), in particolare Capo II, artt. 4-21
		REGOLAMENTO REGIONALE 15 maggio 2017, n. 9/R ( <i>Caratteristiche e modalità di gestione delle</i>

		<i>aziende alberghiere nonché requisiti tecnico-edilizi ed igienico-sanitari occorrenti al loro funzionamento 'Articolo 8 della legge regionale 11 marzo 2015, n. 3'), in particolare Allegato A</i>
		<i>LEGGE REGIONALE 3 agosto 2017, n. 13 (Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere)</i>
	<b>E.3 Strutture per l'agriturismo</b>	
		<i>LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), in particolare articolo 5</i>
		<i>LEGGE REGIONALE 23 febbraio 2015, n. 2 (Nuove disposizioni in materia di agriturismo), in particolare articoli 8 e 9</i>
		<i>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 marzo 2016, n. 1/R (Regolamento regionale recante: Disposizioni regionali relative all'esercizio e alla funzionalità delle attività agrituristiche e dell'ospitalità rurale familiare in attuazione dell'articolo 14 della legge regionale 23 febbraio 2015, n. 2 "Nuove disposizioni in materia di agriturismo")</i>
	<b>E.4 Impianti di distribuzione del carburante</b>	
		<i>LEGGE REGIONALE 31 maggio 2004, n. 14 (Norme di indirizzo programmatico regionale per la realizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva dei carburanti), in particolare i provvedimenti attuativi dell'articolo 2</i>
		<i>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 aprile 2016 (Approvazione dell'aggiornamento del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica approvato con D.P.C.M. 26 settembre 2014)</i>
	<b>E.5 Sale cinematografiche</b>	
		<i>LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2005, n. 17 (Disciplina della diffusione dell'esercizio cinematografico del Piemonte)</i>
		<i>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 maggio 2006, n. 4/R (Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 17) come modificato dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 ottobre 2014, n. 3/R (Regolamento regionale recante: "Modifiche al Regolamento regionale 30 maggio 2006, n. 4/R)</i>
	<b>E.6 Scuole e servizi educativi</b>	
		<i>DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)</i>
		<i>CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 22 maggio 1967, n. 3150 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)</i>
	<b>E.7 Associazioni di promozione sociale</b>	
	<b>E.8 Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande</b>	
		<i>DECRETO LEGISLATIVO 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)</i>
		<i>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina</i>

	<i>igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande</i> ), in particolare articoli 28 e 30
	REGOLAMENTO (CE) n. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29 aprile 2004 (sull' igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004
	ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO 29 aprile 2010, n. 59 ( <i>Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari"</i> )
	<b>E.9 Impianti sportivi</b>
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 marzo 1996 ( <i>Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi</i> ) come modificato e integrato dal decreto ministeriale 6 giugno 2005
	DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI 25 giugno 2008, n. 1379 ( <i>Norme CONI per l'impiantistica sportiva</i> )
	DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI 16 GENNAIO 2003, n. 1605 ( <i>Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio</i> )
	<b>E.10 Strutture Termali</b>
	<b>E.11 Strutture Sanitarie</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 ( <i>Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421</i> ), in particolare articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e articolo 8-ter (Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1997 ( <i>Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private</i> )
	<b>E.12 Strutture veterinarie</b>
	<b>E.13 Terre crude e massi erratici</b>
	LEGGE REGIONALE 16 gennaio 2006, n. 2 ( <i>Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda</i> )
	REGOLAMENTO REGIONALE 2 agosto 2006, n. 8/R ( <i>Attuazione della legge regionale 16 gennaio 2006, n. 2 "Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda"</i> )
	LEGGE REGIONALE 21 ottobre 2010, n. 23 ( <i>Valorizzazione e conservazione dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico</i> )
	<b>E.14 Norme per la sicurezza dei lavori in copertura</b>
	LEGGE REGIONALE 14 luglio 2009, n. 20 ( <i>Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica</i> ), in particolare articolo 15
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 maggio 2016, n. 6/R ( <i>Regolamento</i>

		<i>regionale recante: Norme in materia di sicurezza per l'esecuzione dei lavori in copertura "Articolo 15, legge regionale 14 luglio 2009 n. 20". Abrogazione del regolamento regionale 16 maggio 2016 n. 5/R)</i>
--	--	--

## **PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

### **TITOLO I DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

---

#### **CAPO I SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI**

---

**Articolo 45** La composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione edilizia se prevista, comunque denominata, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale

##### **45.1 Sportello unico edilizia**

1. Lo sportello unico edilizia (SUE) come normato dall'articolo 5 del D.P.R. n. 380/2001 (Testo unico dell'edilizia), tramite le sue strutture organizzative, in forma singola o associata, svolge attività di informazione, ricezione di comunicazioni, segnalazioni, istanze edilizie, e/o di adozione di ogni atto, comunque denominato, in materia edilizia, che non siano di competenza dello sportello unico per le attività produttive.
2. Le richieste di atti abilitativi, le Denunce di inizio attività (DIA), le Segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA), non legate alle attività dello Sportello Unico per le attività produttive, sono presentate allo Sportello Unico per l'edilizia che gestisce i relativi procedimenti e l'acquisizione di tutti i pareri tecnici e gli altri atti di assenso comunque denominati, anche di competenza di Enti esterni.
3. Lo Sportello Unico Edilizia è accessibile tramite il portale web del Comune di Susa all'indirizzo <https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=001270&IdSU=Sue&IdPage=Hom>

##### **45.2 Sportello unico attività produttive**

1. Lo sportello unico per le attività produttive (SUAP), come normato dal Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione e la disciplina sullo sportello unico per le attività produttive ai sensi dell'articolo 38, comma 3 del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008), assicura al richiedente una risposta telematica unica e tempestiva in luogo degli altri uffici comunali e di tutte le amministrazioni pubbliche comunque coinvolte nel procedimento, ivi comprese quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità.
2. Il Comune è dotato di Sportello Unico per le Attività Produttive istituito con DCC n. 11 del 19/02/2001.
3. La richiesta di titoli abilitativi edilizi afferenti attività economiche devono essere presentate attraverso la piattaforma informatica, accessibile tramite il portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=001270&IdSU=Sue&IdPage=Hom>

##### **45.3 Commissione edilizia**

1. La Commissione Edilizia è l'organo tecnico consultivo comunale nel settore urbanistico ed edilizio.

2. La Commissione è composta dal Sindaco o da Consigliere Comunale suo delegato che la presiede, e da 7 componenti, eletti dal Consiglio comunale.
3. I membri elettivi sono scelti dal Consiglio fra i cittadini di maggiore età, ammessi all'esercizio dei diritti politici, che abbiano competenza, provata dal possesso di adeguato titolo di studio, e dimostrabile esperienza nelle materie attinenti all'architettura, all'urbanistica, all'attività edilizia, all'ambiente, allo studio ed alla gestione dei suoli; almeno tre dei membri elettivi dovranno essere in possesso di laurea in ingegneria od architettura o diploma di geometra o di perito edile. Un membro elettivo dovrà disporre di specifica e comprovata competenza in materia di tutela dei valori ambientali, così come disposto dalla Legge Regionale 03.04.1989, n. 20, art. 14, in quanto nel territorio comunale sono presenti porzioni di territorio sottoposti a tutela ai sensi del D.lgs. 490/99. Almeno uno dei membri elettivi dovrà essere nominato in rappresentanza della minoranza consiliare.
4. Non possono far parte della Commissione contemporaneamente i fratelli, gli ascendenti, i discendenti, gli affini di primo grado, l'adottante e l'adottato; parimenti non possono far parte della Commissione i soggetti che per legge, in rappresentanza di altre Amministrazioni, Organi o Istituti, devono esprimere pareri obbligatori sulle stesse pratiche sottoposte alla Commissione.
5. La Commissione resta in carica fino al rinnovo del Consiglio comunale che l'ha eletta: pertanto, al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale, la Commissione conserva le sue competenze e le sue facoltà per non più di quarantacinque giorni ed entro tale periodo deve essere ricostituita.
6. I componenti della Commissione possono rassegnare le proprie dimissioni in qualsiasi momento, dandone comunicazione scritta al Presidente: in tal caso, restano in carica fino a che il Consiglio comunale non li abbia sostituiti.
7. I componenti della Commissione decadono:
  - a) per incompatibilità, ove siano accertate situazioni contemplate al precedente comma 4;
  - b) per assenza ingiustificata a tre sedute consecutive.
8. La decadenza è dichiarata dal Consiglio Comunale.
9. I componenti della Commissione decaduti o dimissionari devono essere sostituiti entro quarantacinque giorni dalla data di esecutività della deliberazione che dichiara la decadenza o da quella del ricevimento della lettera di dimissioni.
10. La Commissione esprime parere preventivo, obbligatorio (tranne nei casi in cui le leggi dispongono diversamente), non vincolante, per:
  - a) il rilascio di Permessi di Costruire e sue varianti, i progetti di opere pubbliche, il rilascio di Permessi di Costruire cimiteriali per la realizzazione o ristrutturazione di tombe e monumenti funerari;
  - b) il rilascio di Autorizzazioni in sub-delega per interventi, anche soggetti a presentazione di Denuncia di Inizio Attività, riguardanti immobili ed aree sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs 490/99.
  - c) l'assunzione di provvedimenti di annullamento o revoca degli atti di assenso già rilasciati.
11. L'Autorità competente all'emanazione del provvedimento, qualora ritenga di doversi pronunciare in difformità dal parere di cui al precedente comma, ha l'obbligo di motivare il proprio dissenso.
12. Il Sindaco o l'Assessore delegato, la Giunta ed il Consiglio comunale i Responsabili d'Area - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze-hanno facoltà di richiedere pareri alla Commissione in materia di:
  - a) strumenti urbanistici, generali ed esecutivi, e loro varianti;
  - b) convenzioni;
  - c) programmi pluriennali di attuazione;
  - d) regolamenti edilizi e loro modifiche;

- e) modalità di applicazione del contributo di costruzione.
13. La Commissione, su convocazione del Presidente, si riunisce ordinariamente una volta al mese e, straordinariamente, ogni volta che il Presidente lo ritenga necessario; le riunioni della Commissione non sono pubbliche e sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti.
  14. Il Sindaco designa il funzionario chiamato a svolgere le funzioni di segretario della Commissione, senza diritto di voto.
  15. Assistono ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, i tecnici comunali istruttori degli atti sottoposti all'esame della Commissione stessa.
  16. I componenti della Commissione interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione ed al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione, deve essere fatta menzione nel verbale di cui al successivo comma 21.
  17. Vi è interesse all'argomento quando il componente della Commissione partecipi alla progettazione, anche parziale, dell'intervento; quando partecipi in qualsiasi modo alla richiesta di concessione o di autorizzazione; quando sia proprietario o possessore od usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile, tale da fargli trarre concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della Commissione; quando appalti la realizzazione dell'opera; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.
  18. La Commissione esprime i propri pareri, a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, sulla base di adeguata istruttoria esperita dall'ufficio comunale competente; in caso di parità prevale il voto del Presidente.
  19. La Commissione, con decisione assunta a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, ha facoltà di richiedere al Sindaco di poter sentire uno o più esperti in specifiche materie; ha altresì facoltà - con le stesse modalità decisionali - di convocare e sentire i richiedenti le concessioni e le autorizzazioni, o i loro delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali.
  20. La Commissione deve sempre motivare l'espressione del proprio parere, anche in relazione alle risultanze della relazione istruttoria.
  21. Il Segretario della Commissione redige il verbale della seduta su registro o su schede preventivamente numerate e vidimate mediante il bollo del Comune e la firma del Segretario comunale.
  22. Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i nominativi dei presenti; il riferimento all'istruttoria della pratica o all'argomento puntuale trattato; il parere espresso con la relativa motivazione o la richiesta di integrazioni o supplementi istruttori; l'esito della votazione e, su richiesta dei membri, eventuali dichiarazioni di voto.
  23. Il verbale è firmato dal Segretario estensore, dal Presidente della Commissione, dai membri componenti ed è allegato in copia agli atti istruttori relativi alla concessione o all'autorizzazione.

#### **45.4 Commissione locale per il paesaggio**

1. La commissione locale per il paesaggio, come normata dall'articolo 148 del d.lgs. 42/2004, dalla l.r. 32/2008 e dalla D.G.R. n. 34-10229/2008 e s.m.i., è istituita dal comune o sue forme associative, con competenze tecnico scientifiche al fine di esprimere i pareri previsti dall'articolo 148, comma 3, del d.lgs. 42/2004, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio. Alla commissione locale per il paesaggio, sono altresì attribuite le funzioni di cui all'articolo 4, comma 1bis (per i comuni ricompresi nel sito "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe – Roero e Monferrato" inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e nelle relative aree di

protezione) e all'articolo 7, comma 2, della l.r. 32/2008 e s.m.i.. Si rammentano altresì le attribuzioni previste dagli articoli 3 e 4 del D.P.G.R. n. 2/R/2017.

2. La commissione è composta da almeno tre componenti, in possesso di diploma di laurea, che devono rappresentare una pluralità di competenze attinenti alla tutela paesaggistica, alla storia dell'arte e dell'architettura, al restauro, al recupero ed al riuso dei beni architettonici e culturali, alla progettazione urbanistica ed ambientale, alla pianificazione territoriale, alle scienze agrarie o forestali ed alla gestione del patrimonio naturale. I componenti della commissione locale per il paesaggio durano in carica per un periodo non superiore a cinque anni ed il mandato è rinnovabile per una sola volta.
3. Il Comune di Susa, con DCC n. 6 del 27/02/2009 ha approvato il "Regolamento per il funzionamento della Commissione locale per il paesaggio", di cui all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

#### **45.5 Organo tecnico di VIA o di VAS (Valutazione impatto ambientale o Valutazione ambientale strategica)**

1. È la struttura tecnica istituita ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 40/1998, ed in relazione al D.lgs. 152/2006 e alla D.G.R. 25-2977/2016.
2. Il Comune esercita la funzione inerente l'organo tecnico in avvalimento ai sensi dell'articolo 3 bis della L.R. 56/1977, con la nomina di libero professionista esterno in possesso degli idonei requisiti tecnico-professionali per l'espletamento di detta mansione.

#### **Articolo 46 Le modalità di gestione telematica delle pratiche edilizie, con specifiche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale**

1. Le richieste di titoli abilitativi edilizi devono essere presentate attraverso la piattaforma informatica on-line, accessibili tramite il portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=001270&IdSU=Sue&IdPage=Hom>

#### **Articolo 47 Le modalità di coordinamento con lo SUAP**

1. Si rimanda in merito a quanto previsto nello specifico regolamento approvato con DCC n. 11 del 19/02/2001, "Gestione in forma associata dello Sportello Unico per le attività produttive. Delega alla Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia. Approvazione della convenzione e del relativo regolamento"

## **CAPO II      ALTRE PROCEDURE E ADEMPIMENTI EDILIZI**

---

### **Articolo 48      Autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati**

1. Si rimanda in merito alle disposizioni dell'art. 68 della L.R. 56/77 e s.m.i. e alla L. 241/1990

### **Articolo 49      Certificato urbanistico (CU) o Certificato di destinazione urbanistica (CDU)\***

1. La richiesta del certificato urbanistico (C.U.) può essere formulata dal proprietario o dal titolare di altro diritto che conferisca la facoltà di svolgere attività edilizie; essa deve indicare le generalità del richiedente e riportare i dati catastali e di ubicazione per individuare l'immobile a cui il certificato si riferisce.
2. Il certificato urbanistico è rilasciato dall'Autorità comunale entro sessanta giorni dalla richiesta e specifica, in particolare:
  - a) le disposizioni vigenti e quelle eventualmente in salvaguardia alle quali è assoggettato l'immobile;
  - b) l'area urbanistica in cui è compreso l'immobile e le destinazioni d'uso ammesse;
  - c) i tipi e le modalità d'intervento consentiti;
  - d) le prescrizioni urbanistiche ed edilizie da osservare;
  - e) le eventuali prescrizioni concernenti obblighi amministrativi, in particolare per quanto concerne urbanizzazioni e dismissioni;
  - f) i vincoli incidenti sull'immobile.
3. Il C.U. è redatto secondo il modello disponibile sulla piattaforma informatica del Comune di Susa all'indirizzo  
<https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=001270&IdSU=Sue&IdPage=Hom>
4. La richiesta del certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.) può essere formulata dal proprietario o dal possessore dell'area interessata; essa deve indicare le generalità del richiedente e riportare i dati catastali e di ubicazione per individuare l'immobile a cui il certificato si riferisce.
5. Il C.D.U. è rilasciato dall'Autorità comunale entro trenta giorni dalla richiesta e specifica le prescrizioni urbanistiche riguardanti l'area interessata, in particolare:
  - a) le disposizioni vigenti e quelle eventualmente in salvaguardia alle quali è assoggettato l'immobile;
  - b) l'area urbanistica in cui è compreso l'immobile e le destinazioni d'uso ammesse;
  - c) le modalità d'intervento consentite;
  - d) la capacità edificatoria consentita;
  - e) i vincoli incidenti sull'immobile.
6. Il C.D.U. è redatto secondo il modello disponibile sulla piattaforma informatica del Comune di Susa all'indirizzo  
<https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=001270&IdSU=Sue&IdPage=Hom>  
e conserva validità per un anno dalla data del rilascio, salvo che intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici.
7. Il certificato urbanistico, previsto all'articolo 5 della l.r. 19/1999, ha la finalità di fornire al proprietario o a chi si trova in condizione di compiere attività edilizie le informazioni necessarie a valutare le condizioni urbanistico edilizie riguardanti l'area oggetto di intervento.
8. Il certificato di destinazione urbanistica, previsto all'articolo 30 del d.p.r. 380/2001 (Lottizzazione abusiva), ha la finalità stipula di un atto pubblico di compravendita, divisione o donazione con oggetto un terreno non di pertinenza di un edificio o pertinenza superiore a 5.000 mq.
9. I tempi per il rilascio del certificato urbanistico sono fissati in 60 giorni, mentre i tempi per il rilascio del certificato di destinazione urbanistica sono fissati in 30 giorni

#### **Articolo 50 Proroga e rinnovo dei titoli abilitativi\* (art. cogente)**

1. Il comune nell'ambito della propria autonomia organizzativa disciplina la proroga e il rinnovo dei titoli abilitativi ai sensi del d.p.r. 380/2001, in particolare l'articolo 15 che disciplina l'efficacia temporale e la decadenza del permesso di costruire e indica i termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori:
  - Inizio lavori: entro 1 anno dal rilascio del titolo abilitativo;
  - Fine lavori: entro 3 anni dall'inizio dei lavori.
2. La proroga deve essere concessa necessariamente qualora i lavori non possono essere iniziati o conclusi per iniziative dell'amministrazione o per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del titolare del permesso, quali: mole dell'opera da realizzare, particolari caratteristiche tecnico-costruttive dell'opera, difficoltà tecnico-esecutive emerse successivamente all'inizio dei lavori, finanziamenti di opere pubbliche previsti per più esercizi finanziari.
3. In tutti gli altri casi la proroga è discrezionale, ossia deve essere valutata caso per caso dall'amministrazione comunale e concessa con provvedimento motivato.
4. La richiesta deve avvenire anteriormente alla scadenza dei termini di inizio e fine lavori.

#### **Articolo 51 Sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità**

1. L'Art. 26 (L) del DPR 380/2001 - Dichiarazione di inagibilità – prevede che “La presentazione della segnalazione certificata di agibilità non impedisce l'esercizio del potere di dichiarazione di inagibilità di un edificio o di parte di esso ai sensi dell'articolo 222 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265”.
2. L'Art. 222 del Regio Decreto 1265/1934 prevede che “Il Podestà, sentito l'ufficiale sanitario o su richiesta del medico provinciale, può dichiarare inabitabile una casa o parte di essa per ragioni igieniche o ordinarie lo sgombero.
3. Infine l'Art. 9 bis della LR 56/77 e s.m.i. - Dissesti e calamità naturali – al comma 1 stabilisce che “La Giunta regionale, acquisiti i pareri del comune interessato, può adottare provvedimenti cautelari, di inibizione e di sospensione, anche di opere in corso di realizzazione, atti a prevenire mutamenti di destinazioni d'uso, nonché la costruzione o la trasformazione di opere pubbliche o private, nelle aree colpite da gravi calamità naturali o nelle aree soggette a dissesto, pericolo di valanghe o di alluvioni o che, comunque, presentano caratteri geomorfologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Tali aree sono delimitate nel provvedimento cautelare di cui al presente comma”. Al comma 2 sottolinea che “I provvedimenti di cui al comma 1 hanno efficacia sino all'adozione di variante al PAI, al PTCP, al PTCM o al PRG, elaborata tenendo conto della calamità naturale, del dissesto idrogeologico o del pericolo di cui al comma 1; i provvedimenti medesimi perdono in ogni caso efficacia decorso il termine di trentasei mesi dalla loro adozione”.

#### **Articolo 52 Contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni**

1. In merito al contributo per oneri di urbanizzazione si rimanda ai contenuti della vigente normativa in materia ed in particolare l'art. 16, D.P.R. 6/6/2001, n. 380 e s.m.i., e alla DCC n. 121 del 14/09/1977 e successive modificazioni “Determina di incidenza oneri di urbanizzazione e approvazione tabelle parametriche”.

### **Articolo 53 Pareri preventivi**

1. Il D.Lgs 222/2016 all'art 1 comma 3 stabilisce che "Le amministrazioni procedenti forniscono gratuitamente la necessaria attività di consulenza funzionale all'istruttoria agli interessati in relazione alle attività elencate nella tabella A, fatto salvo il pagamento dei soli diritti di segreteria previsti dalla legge."

### **Articolo 54 Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali in materia edilizia**

1. Nei casi in cui ricorrano condizioni di pericolo per la stabilità delle costruzioni o si manifestino situazioni di emergenza con possibile compromissione per l'integrità dell'ambiente e rischio per l'incolumità delle persone, il proprietario degli immobili interessati procede mediante un "intervento urgente" alle operazioni necessarie per rimuovere la situazione di pericolo, sotto personale responsabilità sia per quanto attiene la valutazione dello stato di pericolo sia per l'effettiva consistenza delle operazioni medesime.
2. È comunque fatto obbligo al proprietario di dare immediata comunicazione dei lavori all'Autorità comunale nonché agli eventuali Organi di Tutela, nel caso di edifici gravati da specifici vincoli, e di presentare nel minor tempo possibile, comunque non oltre 30 giorni, istanza per ottenere gli atti di assenso necessari nelle normali condizioni di intervento.
3. Ogni abuso in materia è sanzionato ai sensi dell'art. 135, fatto salvo l'eventuale accertamento di fatti e comportamenti penalmente rilevanti e perseguibili.

### **Articolo 55 Modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio**

1. Si rimanda in merito alle disposizioni della L 241/1990 e del D.Lgs. 33/2013 modificato con D.Lgs. 97/2016.

### **Articolo 56 Coinvolgimento e partecipazione degli abitanti**

1. Il Comune si riserva la facoltà di avviare processi comunicativi e partecipativi per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni condivisi e per gli interventi che riguardano spazi aperti e attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

### **Articolo 57 Concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili**

1. In merito al Concorso di idee si applica la disciplina di cui all'art. 156 del D.Lgs. 50/2016.
2. In merito al Concorso di progettazione si applica la disciplina degli articoli 152,153,154 e 155 del D.Lgs. 50/2016.
3. In merito alla incentivazione alla qualità del progetto si rimanda all'Art. 5 della l.r. 14/2008.

## TITOLO II DISCIPLINA DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI

---

### CAPO I NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI

---

**Articolo 58 Comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice e del direttore dei lavori, della sicurezza etc.**

1. Nel caso di CILA e SCIA la comunicazione di inizio lavori coincide con la presentazione della comunicazione con contestuale adempimento di tutti gli obblighi di legge inerenti.
2. Nel caso di SCIA in alternativa al permesso di costruire la comunicazione di inizio lavori coincide con la presentazione della segnalazione certificata di inizio attività e dovrà essere presentata almeno 30 gg. prima dell'effettivo inizio dei lavori con contestuale adempimento di tutti gli obblighi di legge.
3. Nel caso di permesso di costruire i lavori devono avere inizio entro un anno dall'efficacia del titolo, fatte salve le diverse disposizioni legislative; la comunicazione di inizio lavori con tutti gli adempimenti connessi dovrà essere presentata entro tale termine.
4. Le comunicazioni di inizio, differimento dei lavori, sostituzione e variazioni per i diversi interventi edilizi ai sensi del d.p.r. 380/2001 dovranno essere conformi ai contenuti della modulistica unificata edilizia approvata dalla Regione Piemonte e reperibile sui siti informatici per la gestione telematica delle pratiche edilizie.

**Articolo 59 Comunicazioni di fine lavori**

1. La comunicazione di fine lavori qualora prevista per i diversi interventi edilizi ai sensi del D.P.R. 380/2001 dovrà essere conforme ai contenuti della modulistica unificata edilizia approvata dalla Regione Piemonte e reperibile sui siti informatici per la gestione telematica delle pratiche edilizie.
2. Entro il termine per la conclusione dei lavori, e fatta salva la richiesta di un'ulteriore titolo abilitativo edilizio per le opere mancanti, il titolare del titolo abilitativo edilizio stesso deve comunicare all'Autorità comunale con atto scritto, firmato anche dal direttore dei lavori, l'ultimazione dei lavori di esecuzione dell'opera assentita.
3. Contestualmente o successivamente, il proprietario richiede all'Autorità comunale, se dovuto, il certificato di abitabilità, con le procedure e gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti.
4. La comunicazione di ultimazione dei lavori e la richiesta del certificato di abitabilità sono reperibili all'indirizzo  
<https://www.pa-online.it/GisMasterWebS/SU/SU.aspx?IdCliente=001270&IdSU=Sue&IdPage=Hom>

**Articolo 60 Occupazione di suolo pubblico**

1. Ove i lavori comportino la manomissione del suolo pubblico o interessino impianti pubblici, il costruttore è tenuto a richiedere all'ente interessato le prescrizioni del caso, intese ad evitare danni al suolo ed agli impianti predetti, nonché a garantire l'esercizio di questi ultimi, specificando ubicazione, durata e scopo dell'intervento;
2. Ove sia indispensabile occupare con il cantiere porzioni di suolo pubblico, il titolare dell'atto di assenso edilizio o il costruttore devono preventivamente richiedere all'Autorità comunale la relativa concessione ai sensi dell'art.88, all'istanza deve essere allegato un elaborato grafico recante l'indicazione planimetrica dell'area da includere nel cantiere.

**Articolo 61 Comunicazioni di avvio delle opere relative alla bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici etc.**

1. Si rimanda in merito a quanto riportato nel d.lgs. 152/2006 al titolo V, nella l.r. 30/2008 e nelle D.G.R. 25-6899/2013 e D.G.R. 58-4532/2016.

## **CAPO II      NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

---

### **Articolo 62      Principi generali dell'esecuzione dei lavori**

1. Le opere edilizie devono essere eseguite in modo conforme agli atti progettuali comunque assentiti.
2. Il direttore dei lavori, l'esecutore delle opere e gli altri eventuali soggetti che rivestono responsabilità operative devono adoperarsi, sotto la loro personale e solidale responsabilità, affinché opere ed interventi siano compiuti a regola d'arte e siano rispondenti alle prescrizioni delle leggi, dei regolamenti e delle direttive in vigore.
3. Per l'installazione e l'esercizio dei cantieri, devono essere rispettate le disposizioni del "Codice della Strada" e del suo regolamento di attuazione e di esecuzione, al Regolamento di Polizia Urbana, al Regolamento sulla C.O.S.A.P. ed a quelle del presente Regolamento ove le stesse non siano integrate e/o sostituite da altre disposizioni di Legge e/o Regolamento; le norme del presente regolamento si intendono integrate e, ove occorra, sostituite dalle disposizioni sopra indicate.
4. Nel cantiere debbono essere tenute a disposizione il permesso di costruire corredato degli elaborati progettuali con il visto originale di approvazione (o loro copie autentiche) nonché la comunicazione dell'inizio dei lavori.
5. I cantieri edili a lunga permanenza (oltre trenta giorni), debbono essere dotati di impianti di acqua potabile e di fognatura allacciati alle reti comunali; in caso di impossibilità dovuta a ragioni tecniche, si provvede con mezzi sostitutivi riconosciuti idonei dal Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica competente per territorio.
6. Le costruzioni provvisorie realizzate nei cantieri edili, destinate alla permanenza di persone, compresi i servizi igienici, debbono rispondere alle vigenti norme di legge.
7. È fatto obbligo all'assuntore dei lavori di essere presente in cantiere o di assicurarsi l'intervento di persona idonea che lo rappresenti (responsabile di cantiere).
8. L'Autorità comunale, in caso di violazione delle disposizioni del presente articolo, può ordinare la sospensione dei lavori.

### **Articolo 63      Punti fissi di linea e di livello**

1. Prima di iniziare i lavori per interventi di nuova costruzione, l'avente titolo è tenuto a richiedere al Comune, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento e/o con lettera comunque acclarata al protocollo generale comunale, la ricognizione della linea di confine tra gli spazi pubblici e l'area privata interessata dall'intervento; l'istanza deve precisare il nominativo del direttore dei lavori.
2. Entro trenta giorni dal ricevimento della lettera di cui sopra, il personale dell'ufficio tecnico comunale - ovvero il personale messo a disposizione dall'avente titolo e dall'assuntore dei lavori sotto la direzione di un funzionario comunale - provvede:
  - a. ad assegnare sul terreno i capisaldi altimetrici e planimetrici cui deve essere riferita la posizione dell'opera da realizzare;
  - b. ad indicare i punti di immissione degli scarichi nella fognatura comunale ed i punti di presa dell'acquedotto e di tutti gli altri impianti relativi alle opere di urbanizzazione primaria.
3. Delle operazioni di cui al comma precedente deve essere redatto verbale, che viene sottoscritto dalle parti per presa d'atto: tutte le spese sono a carico del richiedente.
4. Decorso il termine di cui al comma 2 i lavori possono essere iniziati; in tal caso il direttore dei lavori redige autonomamente il verbale e ne invia copia al Comune.

## **Articolo 64    Conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie**

1. Per quanto concerne i cantieri che interessano le carreggiate stradali, valgono le norme dettate all'art. 21 del dal "Nuovo Codice della Strada", Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e all'art. 40 del suo regolamento di esecuzione e di attuazione, D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495.
2. Ove i lavori comportino la manomissione del suolo pubblico o interessino impianti pubblici, il costruttore è tenuto a richiedere all'ente interessato le prescrizioni del caso, intese ad evitare danni al suolo ed agli impianti predetti, nonché a garantire l'esercizio di questi ultimi, specificando ubicazione, durata e scopo dell'intervento.
3. Ove sia indispensabile occupare con il cantiere porzioni di suolo pubblico, il titolare dell'atto di assenso edilizio o il costruttore devono preventivamente richiedere all'Autorità comunale la relativa concessione ai sensi dell'art. 88, comma 3; all'istanza deve essere allegato un elaborato grafico recante l'indicazione planimetrica dell'area da includere nel cantiere.
4. Il titolare della concessione o dell'autorizzazione edilizia, prima di dar corso ad interventi su aree poste in fregio a spazi pubblici o aperti al pubblico, deve, previa denuncia all'Autorità comunale, recingere provvisoriamente l'area impegnata dai lavori o, comunque, adottare i più idonei accorgimenti tecnici intesi a garantire la sicurezza, anche in conformità alle prescrizioni impartite dal Comune; la denuncia deve essere corredata del nulla-osta degli enti esercenti le condutture ed i cavi aerei e/o sotterranei interessati.
5. In ogni caso, devono essere adottate le misure atte a salvaguardare l'incolumità pubblica, ad assicurare il pubblico transito e ad evitare la formazione di ristagni d'acqua.
6. Le recinzioni provvisorie devono avere aspetto decoroso, essere alte almeno 2,00 m ed essere realizzate con materiale resistente; gli angoli sporgenti di tali recinzioni debbono essere dipinti per tutta la loro altezza a strisce bianche e rosse con vernice riflettente e muniti di segnalazione luminosa a luce rossa fissa, accesa dal tramonto al levar del sole; per recinzioni di lunghezza superiore a 10,00 m, che sporgano sui marciapiedi o sul sedime stradale, devono essere installate lungo il perimetro luci rosse fisse distanti tra loro non più di 10,00 m, integrate da eventuali piastrine rifrangenti, di colore rosso e di superficie minima di 50,00 cm<sup>2</sup>, disposte "a bandiera" rispetto al flusso veicolare.
7. Le porte ricavate nelle recinzioni provvisorie non devono aprirsi verso l'esterno e devono rimanere chiuse quando i lavori non sono in corso; se la recinzione racchiude manufatti che interessano servizi pubblici, deve comunque essere consentito - salvo casi eccezionali - il libero accesso a tali manufatti, ed in ogni caso il pronto accesso degli addetti ai servizi interessati.
8. L'Amministrazione Comunale, previo consenso del concessionario, ha facoltà di servirsi delle recinzioni prospettanti su spazi pubblici per le pubbliche affissioni, senza che sia dovuto per tale uso alcun corrispettivo.
9. Per gli interventi edilizi che richiedono lavori di durata non superiore a 10 giorni, la delimitazione del cantiere può assumere una configurazione semplificata da definirsi, caso per caso, secondo le prescrizioni del Comune.
10. In caso di violazione delle norme di cui ai commi 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9 del presente articolo si applica il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 62.

## **Articolo 65    Cartelli di cantiere**

1. Nei cantieri edili deve essere affisso, in vista del pubblico, un cartello chiaramente leggibile di dimensioni non inferiori a 0,70 m x 1,00 m, con l'indicazione:
  - a) del tipo dell'opera in corso di realizzazione;
  - b) degli estremi del permesso di costruire o della denuncia di inizio dell'attività e del nome del titolare della stessa;
  - c) della denominazione dell'impresa assuntrice dei lavori;
  - d) dei nominativi del progettista, del direttore dei lavori e del responsabile del cantiere;Tale cartello è esente dal pagamento della tassa sulle pubbliche affissioni.

2. Nei cantieri dove si eseguono lavori pubblici il riferimento normativo è la Circolare del Ministero LL.PP. 1 giugno 1990, n. 1729/UL.

#### **Articolo 66 Criteri da osservare per scavi e demolizioni**

1. La stabilità degli scavi, verificata in sede progettuale secondo quanto richiesto dalla normativa vigente, deve essere assicurata con mezzi idonei a contenere la spinta del terreno circostante e a garantire la sicurezza degli edifici e degli impianti posti nelle vicinanze.
2. Gli scavi non devono impedire od ostacolare l'ordinario uso degli spazi pubblici, ed in specie di quelli stradali; ove risulti peraltro necessaria l'occupazione di tali spazi, deve essere richiesta al riguardo il permesso all'Autorità comunale.
3. Nei cantieri ove si procede a demolizioni, restando salve le altre disposizioni del presente Regolamento, si deve provvedere affinché i materiali di risulta vengano fatti scendere a mezzo di apposite trombe o di idonei recipienti atti ad evitare imbrattamenti e pericoli alle persone e alle cose; se del caso, si deve effettuare la preventiva bagnatura dei materiali medesimi allo scopo di evitare l'eccessivo sollevamento di polveri.
4. Per i cantieri ove si procede a demolizioni mediante magli od altri macchinari a braccio meccanico, è data facoltà all'Autorità comunale di disporre, oltre alla bagnatura, ulteriori accorgimenti allo scopo di evitare polverosità ed inquinamento acustico.
5. Il materiale di risulta dalle demolizioni e dagli scavi, ove non diversamente utilizzato, deve essere trasportato e smaltito in una discarica autorizzata a norma di legge, nel rispetto delle disposizioni vigenti; è fatto obbligo al titolare del titolo abilitativo edilizio di conservare la relativa documentazione.
6. La rimozione di parti in cemento amianto è soggetta alle procedure individuate dalla legge che disciplina la materia.
7. Il comune in caso di violazione delle disposizioni del presente articolo può ordinare la sospensione dei lavori.

#### **Articolo 67 Misure di cantiere e eventuali tolleranze**

1. In assenza di disposizioni comunali si fa riferimento a quanto riportato nei commi successivi.
2. DPR 380/2001, Art. 34 - Interventi eseguiti in parziale difformità dal permesso di costruire - comma 2-ter *“Ai fini dell'applicazione del presente articolo, non si ha parziale difformità del titolo abilitativo in presenza di violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che non eccedano per singola unità immobiliare il 2 per cento delle misure progettuali. (Comma introdotto dall'art. 5, comma 2, lettera a), legge n. 106 del 2011).”*
3. LR 19/1999 Art. 6 - Determinazione delle variazioni essenziali al progetto approvato.

#### **Articolo 68 Sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera**

1. Ogni cantiere deve essere mantenuto libero da materiali dannosi o inutili, per tutta la durata dei lavori.
2. Tutte le strutture provvisorie del cantiere edilizio (ponteggi di servizio, impalcature, rampe, scale, parapetti e simili) devono avere requisiti di resistenza e di stabilità, devono essere dotate di protezioni per garantire l'incolumità delle persone e l'integrità delle cose e devono altresì conformarsi alle vigenti disposizioni di legge per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza del lavoro; le fronti dei ponteggi verso strada devono essere provviste di opportune difese di trattenuta nonché di idonei strumenti per lo scarico dei materiali.

3. Le scale aeree, i ponti mobili o gli apparecchi di sollevamento non possono essere posti in esercizio se non sono muniti di certificato di omologazione rilasciato dalle autorità competenti; ogni altro macchinario impiegato nei cantieri edili deve rispondere alle norme di legge e alle prescrizioni degli enti cui è affidata la vigilanza in materia.
4. In caso di interruzione dei lavori, devono essere eseguite le opere necessarie a garantire la sicurezza, l'igiene, il decoro e la stabilità della parti già costruite; in difetto, l'Autorità comunale ordina al costruttore e/o al titolare della concessione o dell'autorizzazione, gli adempimenti necessari e, in caso di inottemperanza, dispone gli interventi sostitutivi a spese degli inadempienti.
5. Nel corso dei lavori di sopraelevazione devono essere adottate tutte le misure idonee a tutelare gli eventuali occupanti della parte sottostante dell'edificio.
6. I tecnici comunali, nell'effettuare sopralluoghi, verificano l'osservanza delle disposizioni del presente regolamento o delle altre norme vigenti in materia, informando, in caso di violazione, gli organi competenti a perseguire le infrazioni riscontrate ed a disporre i rimedi più opportuni.
7. Ove del caso, l'Autorità comunale adotta i provvedimenti a tutela della pubblica incolumità.

#### **Articolo 69 Ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici**

1. I ritrovamenti di presumibile interesse archeologico, storico o artistico devono essere posti a disposizione degli enti competenti, mediante immediata comunicazione all'autorità comunale del reperimento; l'Autorità comunale richiede l'intervento degli enti predetti, senza dilazione; i lavori, per la parte interessata dai ritrovamenti, devono essere sospesi in modo da lasciare intatte le cose ritrovate, fermo restando l'obbligo di osservare le prescrizioni delle leggi speciali vigenti in materia.
2. Nel caso di rinvenimento di resti umani, chi ne faccia la scoperta deve, ai sensi delle vigenti leggi, informare immediatamente l'autorità comunale, la quale ne dà subito comunicazione all'autorità giudiziaria e a quella di pubblica sicurezza e dispone i necessari accertamenti per il rilascio del nulla osta per la sepoltura.
3. Il comune in caso di violazione delle disposizioni del presente articolo può ordinare la sospensione dei lavori.
4. La valutazione del rischio dovuto alla presenza di ordigni bellici inesplosi rinvenibili durante le attività di scavo nei cantieri è eseguita dal coordinatore per la progettazione. Quando si intende procedere alla bonifica preventiva del sito nel quale è collocato il cantiere, il committente provvede a incaricare un'impresa specializzata, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 104, comma 4-bis del d.lgs. 81/2008. L'attività di bonifica preventiva è soggetta ad un parere vincolante dell'autorità militare competente per territorio in merito alle specifiche regole tecniche da osservare in considerazione della collocazione geografica e della tipologia dei terreni interessati, nonché mediante misure di sorveglianza dei competenti organismi del Ministero della difesa, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute.  
Il riferimento normativo è il d.lgs. 81/2008, articoli n. 28, 91 c. 2 bis, 100 e 104 c. 4bis.

#### **Articolo 70 Ripristino del suolo pubblico e degli impianti pubblici a fine lavori**

1. Ultimati i lavori, il costruttore e il titolare del *titolo abilitativo* sono tenuti a garantire l'integrale ripristino, a regola d'arte, delle aree e degli impianti ed attrezzature pubbliche; la riconsegna, a ripristino effettuato, avviene in contraddittorio fra le parti, con la redazione di apposito verbale.
2. In caso di inottemperanza, il ripristino è eseguito dal Comune a spese del costruttore e, in solido con questi, del titolare del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività; tali spese dovranno essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono rimosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

## **Articolo 71 Ricostruzione di edifici crollati in tutto o in parte in seguito ad eventi accidentali**

1. È facoltà dell'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, consentire la ricostruzione, anche in contrasto con le prescrizioni del Piano Regolatore, di edifici accidentalmente crollati, in tutto o in parte, a causa di eventi naturali eccezionali o di fatti o atti accertati, dolosi o colposi, non imputabili al proprietario del bene o all'avente titolo.
2. La ricostruzione può essere consentita con le preesistenti destinazioni d'uso, volumetrie, altezze, sagome, superfici coperte, confrontanze e distanze dai confini; è comunque facoltà dell'Amministrazione imporre che:
  - a) siano applicati particolari accorgimenti, sia a riguardo dei materiali impiegati sia per quanto concerne eventuali allineamenti, atti a conseguire un miglior inserimento ambientale ed un miglior assetto urbanistico;
  - b) siano applicate limitazioni, rispetto alla preesistente situazione, per quanto concerne tutti od alcuni parametri edilizi.
3. L'assenso alla ricostruzione, con o senza limitazioni, deve essere sempre ampiamente motivato per quanto attiene alle ragioni, specialmente connesse alle caratteristiche ambientali, che rendono opportuno agire, nel singolo caso, in contrasto con lo strumento urbanistico vigente.
4. La disposizione di cui al presente articolo non si applica ai crolli dolosamente causati dal proprietario o dall'avente titolo o comunque verificatisi, in corso d'opera, per imperizia o trascuratezza dello stesso o dell'assuntore dei lavori.

## **TITOLO III DISPOSIZIONI PER LA QUALITA' URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE, FUNZIONALI**

---

### **CAPO I           Disciplina dell'oggetto edilizio**

---

#### **Articolo 72     Caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici**

1. Chiunque diriga ed esegua lavori di realizzazione di manufatti edilizi, di costruzione di nuovi fabbricati, di ristrutturazione, restauro e manutenzione di fabbricati esistenti, di installazione o modifica di impianti tecnologici a servizio dei fabbricati, di installazione o modifica di impianti destinati ad attività produttive all'interno dei fabbricati od in aree ad essi pertinenti, deve provvedere, sotto personale responsabilità, che le opere siano compiute a regola d'arte e rispondano alle norme di sicurezza e di igiene prescritte dalle leggi, dai regolamenti e dalle direttive in vigore.
2. Le norme di settore alle quali debbono conformarsi i requisiti tecnici e prestazionali degli interventi edilizi sono riferite alle sotto riportate esigenze di:
  - a) resistenza meccanica e stabilità;
  - b) sicurezza in caso di incendio;
  - c) tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente;
  - d) sicurezza nell'impiego;
  - e) protezione contro il rumore;
  - f) risparmio energetico e ritenzione del calore;
  - g) facilità di accesso, fruibilità e disponibilità di spazi ed attrezzature.Allegata al presente Regolamento, apposita appendice fornisce le specifiche di riferimento ai requisiti sopra indicati
3. Se per il soddisfacimento dei requisiti, le vigenti norme impongono di procedere a deposito di atti, approvazione di progetti, collaudi, controlli finali o altro, presso istituzioni pubbliche diverse dal Comune, il professionista incaricato ai fini della conformità ai suddetti requisiti deve comunicare all'Autorità comunale gli estremi dei relativi atti e la denominazione dell'ufficio pubblico competente.
4. Nel caso di approvazione condizionata, soggetta a prescrizione, il professionista incaricato ai fini della conformità al requisito deve produrre copia del documento rilasciato dal pubblico ufficio competente, riportante per esteso le condizioni imposte; il Comune, in sede di controllo, ha facoltà di richiedere copia completa della pratica presentata presso l'ufficio suddetto.

#### **Articolo 73     Requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al confort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima-alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo**

1. Se il terreno da edificare è umido e/o soggetto alle infiltrazioni di acque sotterranee o superficiali, deve essere operato un sufficiente drenaggio e debbono essere adottati gli accorgimenti atti ad impedire che l'umidità si trasmetta dalle fondazioni alle murature e/o alle strutture sovrastanti.
2. In ogni caso devono essere adottate soluzioni costruttive tali da impedire la risalita dell'acqua per capillarità e le parti murarie dei locali sotterranei o seminterrati devono essere protette mediante la posa di manti impermeabili o la realizzazione di intercapedini.
3. I pavimenti non devono appoggiare direttamente sul terreno e l'edificio deve essere isolato dal suolo mediante vespaio di altezza non inferiore a 0,30 m, ventilato tramite condotti sfocianti in bocchette di aereazione.

4. Il pavimento del piano terreno non deve essere, di norma, situato ad una quota inferiore rispetto al piano dell'area esterna alla soglia di accesso.
5. Possono essere ammesse, su conforme parere del Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica competente in materia ovvero su asseverazione del progettista, soluzioni tecniche diverse da quelle disciplinate nei commi 5 e 6 del presente articolo, atte a conseguire i medesimi risultati circa la protezione dall'umidità e dalle infiltrazioni di acqua, soprattutto nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente.
6. Il solaio dei locali, abitabili e non, deve sempre essere posto ad un livello superiore a quello della falda freatica o a quello di massima piena del sistema fognario di scarico.
7. È vietato realizzare nuove costruzioni su terreni che emettono sorgenti radioattive nocive alla salute. È vietato utilizzare materiali che emettono radiazioni in quantità nocive alla salute.

#### **Articolo 74    Requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale**

#### **Articolo 75    Incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti**

1. Si richiamano le disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia di cui al d.lgs. 102/2014, articolo 14, e quelle previste all'articolo 12 del d.lgs. 28/2011, le quali prevedono specifiche deroghe dei parametri per gli edifici di nuova costruzione, che possono essere applicate anche per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti, compatibilmente con la salvaguardia di facciate, murature ed altri elementi costruttivi e decorativi di pregio storico ed artistico, nonché con la necessità estetica di garantire gli allineamenti o le conformazioni diverse, orizzontali, verticali e delle falde dei tetti che caratterizzano le cortine di edifici urbani e rurali di antica formazione.

#### **Articolo 76    Prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon**

1. Si richiama in merito quanto disposto dall' articolo 11 della l.r. 5/2010.

#### **Articolo 77    Specificazioni sui requisiti e sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale**

1. Ai fini del presente articolo è definita altezza interna di un locale ad uso abitativo e commerciale la distanza tra pavimento finito e soffitto finito, misurata in metri (m) sulla perpendicolare ad entrambe le superfici; nel caso di solai nervati, l'altezza interna è misurata "sottotrave".
2. La misura minima dell'altezza interna dei locali adibiti ad abitazione e dei vani accessori è fissata dalle vigenti leggi statali e, per quanto in esse specificamente disposto, dai regolamenti edilizi comunali. per cui risultano essere:
  - a. l'altezza minima interna dei locali adibiti ad abitazione è fissata in 2,70 m riducibili a 2,40 m per corridoi, disimpegni in genere, bagni gabinetti e ripostigli.
  - b. l'altezza dei locali adibiti ad autorimesse, cantine, locali tecnici, locali interrati, lavanderie e stenditoi non può superare 2,50 m.

- c. le stesse altezze minime sono fissate per i locali destinati ad attività produttive, industriali, commerciali, terziarie e ricettive, fatte salve specifiche disposizioni dettate da particolari lavorazioni e/o attività.
3. Sono quindi consentite misure minime dell'altezza interna inferiori a quelle prescritte dalle leggi statali:
  - a) per le nuove costruzioni, nei casi di:
    1. ricostruzione di edificio di valore storico e/o artistico e/o ambientale, che deve necessariamente mantenere le caratteristiche originarie;
    2. inserimento di nuovo edificio a completamento di costruzioni di valore storico e/o artistico e/o ambientale, disposte a cortina, per cui è richiesto l'allineamento con gli orizzontamenti contigui e preesistenti;
    3. ampliamento di edificio di valore storico e/o artistico e/o ambientale, per cui è richiesto l'allineamento con gli orizzontamenti preesistenti;
  - b) per le costruzioni esistenti, nei casi di:
    1. interventi edilizi volti al recupero di costruzioni in cui è in atto una funzione abitativa;
    2. interventi edilizi volti al recupero di costruzioni in cui non è in atto una funzione abitativa, ma di valore storico e/o artistico e/o ambientale, per cui sia necessario il mantenimento delle caratteristiche originarie.
4. Ferme restando le prescrizioni di cui al comma 2 e 3, nei locali di nuova costruzione destinati ad uso abitativo non è consentita, in alcun punto, una altezza tra pavimento e soffitto inferiore a 1,80 m.
5. Ai fini del presente regolamento è definita "soppalco" la superficie ottenuta mediante l'interposizione parziale di una struttura orizzontale in uno spazio delimitato da pareti quando la superficie soprastante e quella sottostante alla struttura menzionata non vengono chiuse per ricavare nuovi vani; la superficie netta del soppalco, anche se distribuita su più livelli, non può superare 2/3 della superficie netta del vano in cui esso è ricavato.
6. La realizzazione del soppalco è:
  - a) soggetta alle ordinarie procedure autorizzative;
  - b) consentita nel rispetto dei requisiti di illuminazione e ventilazione prescritti dalle leggi vigenti e, in caso di destinazione ad uso lavorativo, anche di tutte le specifiche norme che regolano l'attività esercitata.
7. È comunque richiesto il rispetto delle seguenti prescrizioni:
  - a) la parte superiore del soppalco deve essere munita di balaustra di altezza non inferiore a 1,00 m;
  - b) l'altezza tra il pavimento finito del soppalco ed il punto più basso del soffitto finito deve risultare non inferiore a 2,00 m;
  - c) l'altezza tra il pavimento del locale e il punto più basso dell'intradosso della struttura del soppalco deve risultare non inferiore a 2,20 m.

#### **Articolo 78 Dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita")**

1. Si rimanda in merito alle "Norme in materia di sicurezza per l'esecuzione dei lavori in copertura" - art. 15 della l.r. 20/2009 e alla DPGR 23 maggio 2016, n. 6/R - Regolamento regionale recante: "Norme in materia di sicurezza per l'esecuzione dei lavori in copertura (Articolo 15, l.r. 14 luglio 2009 n. 20) Abrogazione del regolamento regionale 16 maggio 2016 n. 5/R".

#### **Articolo 79 Prescrizioni per le sale da gioco l'installazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa**

1. Si rimanda in merito alle "Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico" della legge regionale del 2 maggio 2016, n. 9.

## **CAPO II      DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO**

---

### **Articolo 80      Strade**

1. I nuovi tronchi di strade pubbliche o di uso pubblico devono essere conformi alle caratteristiche dimensionali e costruttive fissate, ai sensi dell'art. 13, comma 1, D.Lgs 30/04/1992, n.285 "Nuovo codice della strada", dai seguenti provvedimenti:
  - D.P.R. 16/12/1992, n.495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada" e s.m. ed i.;
  - Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 5/11/2001, n.6792 "norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" e s.m. ed i.;
  - Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 19/4/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali";
  - Norme di attuazione del PRGC od altro apposito provvedimento, il quale può definire le caratteristiche dimensionali e costruttive delle strade in progetto sul territorio comunale secondo le tipologie previste dalle suddette norme, le deroghe ammesse dal comma 2 del sopra citato art.13 e le modalità di realizzazione degli interventi di adeguamento delle strade esistenti.
2. Per le strade di nuova costruzione nel caso in cui, come previsto dal comma 2 del sopra citato art. 13, particolari condizioni locali, ambientali, paesaggistiche, archeologiche ed economiche non consentano il pieno rispetto delle suddette norme, possono essere adottate soluzioni progettuali diverse a condizione che le stesse siano supportate da specifiche analisi di sicurezza e previo parere favorevole dell'Ente competente.

### **Articolo 81      Portici**

1. I nuovi portici, destinati a pubblico passaggio devono avere dimensioni non inferiori a 2,50 m di larghezza e 3,00 m. di altezza misurata all'intradosso del solaio di copertura; in caso di coperture a volta, il Comune si riserva di fissare misure diverse.
2. Se lo spazio porticato si estende su strade pubbliche aperte al traffico veicolare, l'altezza della luce libera non deve essere inferiore a 4,50 m.
3. Nel caso in cui le aree porticate o a "pilotis" non siano soggette a servitù di uso pubblico, ne è ammessa la delimitazione con cancellate, grigliati od altri tamponamenti semiaperti.
4. Per le aree porticate o a "pilotis" aperte al pubblico passaggio, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio può prescrivere l'impiego di specifici materiali e coloriture per le pavimentazioni, le zoccolature, i rivestimenti, le tinteggiature.
5. Si rimanda, in merito al rispetto del fattore di luce diurna a quanto disposto dal DM del 05/07/1975.
6. Per quanto non specificato al presente articolo si rimanda al Regolamento polizia urbana, approvato con DCC n. 47 del 28/11/2001, reperibile sul portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

### **Articolo 82      Piste ciclabili**

1. Il comune favorisce la realizzazione di itinerari ciclabili.
2. In caso di nuova edificazione e di ristrutturazione edilizia ed urbanistica ed in tutti i luoghi previsti dall'articolo 7 della l.r. 33/1990 sono previsti parcheggi per le biciclette.
3. Il comune che intende realizzare piste ciclabili si attiene alle prescrizioni ed alle indicazioni tecniche contenute nelle leggi 28 giugno 1991, n. 208 e 19 ottobre 1998, n. 366; nel D.M. 30

novembre 1999 n. 557, nella legge regionale 17 aprile 1990, n. 33; nella deliberazione della Giunta regionale 26 maggio 1997, n. 85-19500.

### **Articolo 83 Aree per parcheggio**

1. Le aree per parcheggio devono essere conformi alle prescrizioni fissate dai seguenti provvedimenti, per quanto applicabili ai parcheggi pubblici e di uso pubblico od ai parcheggi privati:
  - Art. 41 sexies, Legge 17/8/1942, n.1150 e s.m. ed i.;
  - Legge 24/3/1989, n.122; - Art.21, L.R. 5/12/1977, n.56 e s.m. ed i.;
  - Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 5/11/2001, n.6792 "norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" e s.m. ed i.;
  - D.M. 16/6/1989, n.236 per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche;
  - Artt.15, 25 e 26 dell'Allegato A alla D.C.R. 29/10/1999, n.563-13414, come da ultimo modificato dalla D.C.R. 8/2/2010, n.85-13268, rettificato con D.G.R. 1/3/2010, n.43-13437 per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;
  - Norme di attuazione del PRGC vigente.

### **Articolo 84 Piazze e aree pedonalizzate**

### **Articolo 85 Passaggi pedonali e marciapiedi**

1. Nel centro abitato, tutte le vie di nuova formazione e, per quanto possibile, quelle esistenti devono essere munite di marciapiede o comunque di passaggio pedonale pubblico, realizzati in conformità alle norme di legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche.
2. L'esecuzione dei marciapiedi, sia a raso che rialzati, se effettuata dai proprietari delle unità immobiliari che li fronteggiano, deve essere realizzata con modalità, materiali, livellette ed allineamenti indicati di volta in volta dal Comune.
3. I marciapiedi ed i passaggi pedonali di cui al primo comma, ancorché realizzati su area privata, sono gravati di servitù di pubblico passaggio.
4. I marciapiedi di nuova costruzione devono essere realizzati con larghezza minima di 1,50 m, dislivello non superiore a 0,15 m e pendenza massima non superiore all'8%.
5. Eventuali dislivelli per interruzioni localizzate, dovuti a raccordi con il livello stradale o ad intersezioni con passi carrabili, devono essere superati con rampe di pendenza non superiore al 12%.
6. Qualora, per situazioni ambientali o dipendenti dal traffico veicolare, possano risultare situazioni di pericolo, l'Amministrazione Comunale dispone che i marciapiedi ed i passaggi pedonali siano protetti con barriere metalliche idonee allo scopo.
7. È consentita l'apposizione di messaggi pubblicitari sulle transenne parapetonali di cui al comma precedente, in conformità alle disposizioni del "Codice della Strada" e del suo regolamento di esecuzione e di attuazione.
8. Per quanto non specificato al presente articolo si rimanda al Regolamento polizia urbana, approvato con DCC n. 47 del 28/11/2001, reperibile sul portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

## **Articolo 86 Passi carrai e uscite per autorimesse**

1. L'accesso dei veicoli alle aree di pertinenza delle costruzioni è consentito tramite passi carrabili, la cui realizzazione deve essere autorizzata dall'ente proprietario delle strade o degli spazi da cui si accede, nel rispetto delle disposizioni dettate dal Codice della strada e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione.
2. Ove la costruzione fronteggi più spazi pubblici, l'accesso è consentito da quello a minor traffico.
3. L'accesso ad uno spazio privato tramite più passi carrabili può essere concesso quando sia giustificato da esigenze di viabilità interna ed esterna.
4. Nelle nuove costruzioni la larghezza del passo carrabile non deve essere inferiore a 2,50 m e superiore a 5,00 m, la distanza da un altro passo carrabile non deve essere inferiore a 5,00 m e la distanza dal confine con proprietà private non deve essere inferiore a 1,50 m.
5. Nelle nuove costruzioni, la distanza minima tra i cancelli di accesso agli spazi di pertinenza e la carreggiata o tra quest'ultima e le livellette inclinate delle rampe di collegamento a spazi interrati o comunque situati a livello inferiore a quello di accesso, deve essere non inferiore a 2,50 m., e disporre di un'area di sosta/manovra non inferiore a 12,00 mq, sagomata comunque in modo di consentire la sosta di un veicolo senza creare intralcio alla viabilità.
6. L'uscita dai passi carrabili verso il suolo pubblico deve essere sempre realizzata adottando tutti gli accorgimenti funzionali ad una buona visibilità, eventualmente anche con l'ausilio di specchi o telecamere opportunamente disposti a cura dei proprietari delle costruzioni.
7. Gli accessi carrabili esistenti che non rispondono ai requisiti di cui ai commi 4 e 5 sono mantenuti nella situazione di fatto; nel caso di interventi di trasformazione dei fabbricati, che implicino il rifacimento dei prospetti e/o delle recinzioni nei quali si aprono i passi carrabili, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibilmente con la reale fattibilità e commisurando il sacrificio che ne deriva al vantaggio ricavato in termini di sicurezza per la circolazione.
8. Sono fatte salve le possibilità di deroga di cui al comma 4 dell'art. 46 del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, così come modificato dall'art. 36, punto c, del D.P.R. 16 settembre 1996, n.610.

## **Articolo 87 Chioschi/dehor su suolo pubblico**

1. L'installazione di chioschi, edicole od altre strutture simili, anche a carattere provvisorio, è autorizzata dal comune, in conformità alle norme dettate dal Codice della strada e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione.
2. L'installazione di chioschi non deve essere fonte di molestia o di nocumento per l'ambiente circostante: in particolare le insegne luminose e la cartellonistica motorizzata non devono provocare alcun disturbo ai locali adiacenti e prospicienti. In particolare, nelle zone sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 490/99 o dal Piano Regolatore Generale, chioschi, dehors, insegne o mezzi pubblicitari dovranno inserirsi ed armonizzarsi nel contesto architettonico e ambientale, utilizzando forme e tipologie tipiche ricercate anche storicamente.
3. Il rilascio dei provvedimenti comunali autorizzativi alla installazione è subordinato alla presentazione di domanda corredata di estratti planimetrici dello strumento urbanistico e di disegni di progetto in scala non inferiore a 1:20.
4. Il rilascio dei provvedimenti autorizzativi per aree o edifici soggetti a specifici vincoli, è subordinato all'acquisizione del parere favorevole dell'organo di tutela del vincolo medesimo per la fattispecie richiesta.
5. I provvedimenti autorizzativi sono temporanei e rinnovabili; possono essere revocati in qualsiasi momento se lo richiedono ragioni di interesse pubblico.
6. Nel caso in cui sia concessa l'occupazione di suolo pubblico per l'installazione di chioschi o mezzi pubblicitari, valgono le disposizioni per il pubblico decoro.

7. L'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, ha facoltà di definire spazi idonei per la posa, l'installazione e l'affissione di mezzi pubblicitari all'interno del centro abitato fissandone, di volta in volta, la distanza dal limite delle carreggiate stradali, nel rispetto della legge vigente.

## **Articolo 88    Decoro degli spazi pubblici e servitù pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebo/dehors posizionati su suolo pubblico e privato**

1. Le strade, le piazze, i suoli pubblici o assoggettati ad uso pubblico, all'interno del centro abitato, devono essere provvisti di pavimentazione idonea allo scolo delle acque meteoriche e di mezzi per lo smaltimento delle stesse, sistemati nel sottosuolo.
2. È vietata la formazione di nuovi frontespizi ciechi (se non preordinati alla successiva costruzione in aderenza) visibili da spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico; in caso di preesistenza degli stessi sul confine di proprietà, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può imporre l'edificazione in aderenza, ove questa sia tra le soluzioni previste dalle N.T.A. dello S.U. vigente, ovvero ingiungere al proprietario del frontespizio di sistemarlo in modo conveniente.
3. Chiunque intenda occupare porzioni di suolo pubblico per attività temporanee, per eseguire lavori o per depositarvi materiali deve chiedere al Comune la specifica concessione, indicando l'uso, la superficie che intende occupare e le opere che intende eseguire; l'occupazione delle sedi stradali è comunque regolata dalle leggi vigenti e Regolamenti Comunali.
4. Salve restando le disposizioni di carattere tributario, il rilascio della concessione può essere subordinato alla corresponsione di un canone per l'uso, da disciplinare con apposito regolamento ed al versamento di un deposito cauzionale per la rimessa in pristino del suolo.
5. La concessione contiene le prescrizioni da seguire per l'occupazione e indica il termine finale della medesima.
6. Scaduto il termine di cui al precedente comma, senza che ne sia stato disposto il rinnovo, il titolare della concessione ha l'obbligo di sgomberare il suolo occupato ripristinando le condizioni ambientali preesistenti.
7. In caso di inottemperanza, il ripristino è eseguito dall'Amministrazione a spese del concessionario; tali spese devono essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono rimosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.
8. I passi carrabili sono consentiti, in conformità alle norme di legge e con l'osservanza degli obblighi fissati nell'art. 86, sempreché non costituiscano pericolo per la circolazione.
9. Il Comune ha facoltà di applicare o fare applicare e mantenere sui fronti delle costruzioni, previo avviso alla proprietà, apparecchi indicatori, tabelle e altri oggetti di pubblica utilità quali:
  - a) targhe della toponomastica urbana e numeri civici;
  - b) piastrine e tabelle per indicazioni planimetriche ed altimetriche, di tracciamento, di idranti e simili;
  - c) apparecchi e tabelle di segnalazione stradale;
  - d) cartelli indicatori relativi al transito, alla viabilità, ai pubblici servizi;
  - e) sostegni per gli impianti dei pubblici servizi con targhe ed apparecchi relativi;
  - f) orologi ed avvisatori stradali di data, temperatura, condizioni del traffico, ecc.;
  - g) lapidi commemorative;
  - h) ogni altro apparecchio od impianto che si renda necessario a fini di pubblica utilità.
10. Gli indicatori e gli apparecchi di cui al comma precedente possono essere applicati sul fronte di costruzioni soggette a specifici vincoli, soltanto se non esistono ragionevoli alternative e, comunque, previo parere dell'organo di tutela.
11. La manutenzione degli oggetti, elencati al comma 9, nonché delle parti di facciata da essi direttamente interessate, è a carico degli enti o dei privati installatori.
12. L'installazione deve essere effettuata producendo il minor danno e disagio alla proprietà privata, compatibilmente con il soddisfacimento dell'esigenza pubblica per cui è effettuata.

13. I proprietari, i possessori e i detentori degli immobili hanno l'obbligo di non rimuovere gli oggetti di cui al comma 9, di non sottrarli alla pubblica vista, di ripristinarli a loro cura e spese, quando siano stati distrutti o danneggiati per fatti a loro imputabili.
14. Gli interventi edilizi sugli edifici ove sono installati gli oggetti di cui al comma 9, debbono essere effettuati garantendo le opere necessarie per il mantenimento del servizio pubblico; tali oggetti dovranno essere rimessi debitamente in posizione qualora, per l'esecuzione dei lavori, sia stato indispensabile rimuoverli.
15. Per quanto sopra non specificato si rimanda alle "Indicazioni tecnico/ambientali relative al regolamento per il posizionamento dei dehors" e al "Regolamento comunale per la disciplina dell'occupazione del suolo pubblico con allestimento di dehors stagionali e continuativi", approvati con DCC n. 23 del 9/06/2005, DCC n. 24 del 21/05/2007 e DCC n. 3 del 28/02/2014. Entrambi i regolamenti sono reperibili sul portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

## **Articolo 89    Recinzioni**

1. I muri di recinzione, le recinzioni ad inferriate o a rete e i cancelli esposti in tutto in parte alla pubblica vista, debbono rispettare le norme generali di decoro dettate per le costruzioni di cui al successivo Capo V articolo 105.
2. Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione; l'autorità comunale, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, può dettare condizioni particolari per conseguire tali finalità e per il migliore inserimento ambientale.
3. Le recinzioni di nuova costruzione tra le proprietà o verso spazi pubblici possono essere realizzate:
  - a) con muro pieno di altezza massima di 2,00 m;
  - b) con muretto o cordolo di altezza massima di 1,00 m sovrastato da reti, cancellate o steccati in legno o siepi per un'altezza massima complessiva di 2,50m;
  - c) con siepi mantenute ad una altezza massima di 2,00 m;
  - d) con pali infissi al suolo e rete di protezione di altezza non superiore a 2,50m;
  - e) con manufatti prefabbricati, aventi un muretto o zoccolo di altezza massima di 1,00 m sovrastato con strutture a giorno per un'altezza complessiva di 2,50 m
4. Recinzioni e zoccolature di altezza diversa possono altresì essere ammesse per conseguire l'allineamento con quelle contigue, al fine di mantenere l'unità compositiva.
5. I materiali consentiti per la realizzazione dei muri, dei muretti e dei cordoli sono calcestruzzo a vista o intonacato, calcestruzzo armato a vista o intonacato, laterizio a vista o intonacato, elementi in calcestruzzo prefabbricato a vista o intonacati, pietra e malta a vista o intonacata, pietra a secco.
6. I materiali consentiti per la realizzazione delle cancellate sono: ferro, ghisa, legno, elementi prefabbricati in calcestruzzo, alluminio anodizzato.
7. Nel tessuto edilizio di vecchia e antica formazione, e comunque ove siano riscontrabili e presenti cortine ed allineamenti tipici, per tipologia e materiali, il Comune può dettare condizioni particolari al riguardo di materiali, dimensioni e caratteristiche tipologiche e costruttive. In particolare, ove siano presenti cortine o allineamenti tipici, indipendentemente dalla loro localizzazione sul territorio, la nuova costruzione e/o ricostruzione delle recinzioni dovrà rispettare le tipologie esistenti. Se non sottoposte a specifico vincolo, la nuova costruzione e/o ricostruzione potrà avvenire con materiali diversi dall'originale, purché il prodotto estetico finale non garantisca soluzioni di continuità.
8. Sopra i muri di sostegno è ammessa la realizzazione di recinzioni dei tipi b), c) e d) di cui al comma 3, con altezza calcolata dalla linea di spicco dei muri medesimi.
9. I cancelli pedonali e carrabili inseriti nelle recinzioni devono presentare altezza non superiore a 4,00 m ed aprirsi all'interno della proprietà (verso l'interno delle costruzioni od anche verso l'esterno se convenientemente arretrati in modo da non interferire con le sedi dei marciapiedi o delle strade); i cancelli posti a chiusura dei passi carrabili si conformano alle larghezze per essi

stabilite nel presente Capo all'articolo 86 comma 4, e rispettano la disposizione di cui al medesimo articolo 86 comma 5.

10. Eventuali apparecchiature videocitfoniche e di apertura elettrica o telecomandata e motorizzata dei cancelli devono essere opportunamente protette ed inserite armonicamente nel contesto della struttura; per i cancelli a movimento motorizzato protetto da fotocellule devono essere adottati i dispositivi di segnalazione atti a garantire la sicurezza degli utenti.
11. La realizzazione di recinzioni al di fuori del centro abitato è soggetta alle disposizioni di legge che regolano l'ampiezza delle fasce di rispetto dei nastri stradali.

## **Articolo 90 Numerazione civica**

1. Il Comune assegna i numeri civici ed eventuali subalterni degli stessi che devono essere apposti, a spese dei proprietari dei fabbricati, in corrispondenza degli accessi da aree pubbliche o degli accessi con le stesse funzionalmente collegati e dalle stesse direttamente raggiungibili.
2. Il numero civico deve essere collocato a fianco dell'accesso - a destra e ad una altezza variabile da 2,00 m a 3,00 m - e deve essere mantenuto perfettamente visibile e leggibile a cura del possessore dell'immobile.
3. Le eventuali variazioni della numerazione civica, sono notificate al proprietario dell'immobile interessato e sono attuate a spese dello stesso.
4. È ammessa, a cura e spese della proprietà, l'apposizione di indicatori realizzati in altro materiale, con numeri in rilievo e/o provvisti di dispositivo di illuminazione notturna.
5. In caso di demolizione di un fabbricato senza ricostruzione o di eliminazione di porte esterne di accesso, il proprietario deve riconsegnare al Comune i numeri civici, affinché siano soppressi.

### **CAPO III TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE**

---

#### **Articolo 91 Aree Verdi**

1. La conservazione, la valorizzazione e la diffusione della vegetazione in genere, sia sulla proprietà pubblica sia su quella privata, sono riconosciute quali fattori di qualificazione ambientale.
2. Autorità comunale, con ordinanza o con esplicita condizione apposta agli atti di assenso relativi a procedimenti edilizi, può imporre la piantumazione di alberi, arbusti, siepi o la creazione di superfici arboree su aree di proprietà privata fronteggianti spazi pubblici.
3. La vegetazione può oltrepassare il limite fra la proprietà ed il sedime stradale solo quando l'aggetto dei rami sia a quota superiore a 4,00 m rispetto al medesimo.
4. È fatto obbligo ai proprietari di alberi, o di altra vegetazione adiacente alla via pubblica, di effettuare i tagli necessari affinché non sia intralciata la viabilità veicolare e pedonale, o compromessa la leggibilità della segnaletica, la visione di eventuali specchi riflettenti e la visibilità della carreggiata.
5. Qualora, per qualsiasi causa, cadano sul piano stradale alberi, arbusti o ramaglie afferenti a terreni privati il proprietario di essi è tenuto a rimuoverli nel più breve tempo possibile a sue spese, ferma restando la responsabilità degli eventuali danni arrecati.
6. L'Autorità comunale, può imporre, con ordinanza, il taglio di alberi ed arbusti che costituiscano potenziali situazioni di pericolo per l'integrità delle reti impiantistiche o che rappresentino insuperabile ostacolo per la loro realizzazione.
7. La nuova piantumazione di alberi, siepi e arbusti dovrà rispettare le distanze dal confine di proprietà previste dal Codice Civile.
8. Nelle nuove costruzioni residenziali, la quantità minima di verde privato non potrà essere inferiore al 20% della superficie scoperta del lotto.
9. Per quanto non specificato ai commi precedenti si rimanda alla Legge 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani).

#### **Articolo 92 Parchi urbani**

#### **Articolo 93 Orti urbani**

#### **Articolo 94 Parchi e percorsi in territorio rurale**

#### **Articolo 95 Sentieri e rifugi alpini**

1. Si rimanda in merito a quanto riportato nella legge regionale 18 febbraio 2010, n. 8 (Ordinamento dei rifugi alpini e delle altre strutture ricettive alpinistiche e modifiche di disposizioni regionali in materia di turismo), nella legge regionale del 18 febbraio 2010, 12 (Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte) e nel decreto del Presidente della Giunta regionale 16 novembre 2012, n. 9/R (Regolamento regionale recante: Regolamento di attuazione della legge regionale 18 febbraio 2010, n. 12 "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte").

**Articolo 96 Tutela del suolo e del sottosuolo**

1. Si rimanda in merito ai disposti del Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R, "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29/12/200, n. 61)*".

## **CAPO IV    INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**

---

### **Articolo 97    Approvvigionamento idrico**

1. La normativa di riferimento è la seguente:
  - D.lgs. 152/2006, in particolare articolo 94;
  - L.R. 30 aprile 1996, n. 22 - Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee;
  - Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R - Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica;
  - Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R - Disciplina delle aree di - salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
  - D.C.R. 117-10731/2007 - Piano di tutela delle acque.

### **Articolo 98    Depurazione e smaltimento delle acque**

1. La normativa di riferimento è la seguente:
  - Deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento 4 febbraio 1977 - Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della l. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento;
  - D.lgs. 152/2006, Parte terza, Sezione II - Tutela delle acque dall'inquinamento;
  - L.R. 26 marzo 1990, n. 13 - Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili;
  - L.R. 17 novembre 1993, n. 48 - Individuazione, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, delle funzioni amministrative in capo a Province e Comuni in materia di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni;
  - L.R. 7 aprile 2003, n. 6 - Disposizioni in materia di autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 "Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee";
  - Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R - Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne;
  - D.C.R. 117-10731/2007 - Piano di tutela delle acque.

### **Articolo 99    Raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati**

1. Con riferimento alla raccolta e gestione dei rifiuti si rimanda a specifico regolamento comunale approvato con DCC n. 4 del 27/02/2009, "Regolamento comunale di gestione dei rifiuti urbani", reperibili sul portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

### **Articolo 100    Distribuzione dell'energia elettrica**

1. La normativa di riferimento è la seguente:
  - l.r. 43/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria";
  - 19/2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";

- Deliberazione del Consiglio regionale del 3 febbraio 2004, n.351-3642 "Piano Energetico Ambientale Regionale". Il PEAR attualmente vigente è un documento di programmazione approvato che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti linee di intervento. Esso costituisce il quadro di riferimento per chi assume, sul territorio piemontese, iniziative riguardanti l'energia;
- D.G.R. 2 luglio 2012, n. 19-4076 (Revisione Piano Energetico Ambientale Regionale);
- D.G.R. 30 maggio 2016, n. 29-3386 (Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43. Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Armonizzazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria con gli aggiornamenti del quadro normativo comunitario e nazionale).

## **Articolo 101 Distribuzione del gas**

1. La normativa di riferimento è la seguente:
  - l.r. 43/2000. Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico.
  - Deliberazione del Consiglio regionale 11 gennaio 2007, n. 98-1247. (Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico). Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ai sensi degli articoli 8 e 9 decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351. Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento).

## **Articolo 102 Ricarica dei veicoli elettrici**

1. Ai fini del conseguimento del titolo abilitativo è prevista per gli edifici di nuova costruzione ad uso diverso da quello residenziale con superficie utile superiore a 500 mq e per i relativi interventi di ristrutturazione edilizia di primo livello di cui all'allegato 1, punto 1.4.1 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 26 giugno 2015, nonché per gli edifici residenziali di nuova costruzione con almeno 10 unità abitative e per i relativi interventi di ristrutturazione edilizia di primo livello di cui all'allegato 1, punto 1.4.1 del sopracitato decreto, la predisposizione all'allaccio per la possibile installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli idonee a permettere la connessione di una vettura da ciascuno spazio a parcheggio coperto o scoperto e da ciascun box auto, siano essi pertinenziali o no, per un numero di spazi a parcheggio e box auto non inferiore al 20 per cento di quelli totali (art. 4 c. 1ter del D.P.R. 380/2001).

## **Articolo 103 Produzione di energia da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento**

1. La normativa di riferimento è la seguente:
  - Deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2009, n. 46-11968 (Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria - Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere a), b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia");
  - Deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2009, n. 45-11967 (Disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere g) e p));
  - Deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010, n. 3-1183 (Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010);

- D.D. 3 marzo 2016, n. 66 (Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche).

## **Articolo 104 Telecomunicazioni**

1. La normativa di riferimento è la seguente:
  - Legge regionale 3 agosto 2004, n. 19 (Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.", e nelle deliberazioni regionali di attuazione).
  - D.D. 9 Luglio 2014, n. 218 (Decreto legislativo 1 agosto 2003 n. 259 e s.m.i "Codice delle comunicazioni elettroniche". Installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici e modifica delle loro caratteristiche di emissione. Aggiornamento della modulistica per richiedere le autorizzazioni, per effettuare le comunicazioni, le certificazioni e le autocertificazioni);
  - D.G.R. 20 Luglio 2009, n. 24-11783 (Legge regionale 3 agosto 2004, n. 19 (Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici). Direttiva tecnica per la semplificazione delle procedure di autorizzazione delle modifiche di impianti di telecomunicazioni e radiodiffusione conseguenti all'introduzione del digitale terrestre;
  - D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 86-10405 (Legge regionale n. 19 del 3 agosto 2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici". Realizzazione, gestione e utilizzo di un unico catasto regionale delle sorgenti fisse di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico (articolo 5, comma 1, lettera e). Direttiva tecnica;
  - D.G.R. 1° luglio 2008, n. 43-9089 (Modificazione della D.G.R. n 25 - 7888 del 21 dicembre 2007 "Integrazione alla D.G.R. n. 19-13802 del 2.11.2004, recante prime indicazioni per gli obblighi di comunicazione e certificazione di cui agli artt. 2 e 13 della L.R. 19/2004 per gli impianti di telecomunicazione e radiodiffusione, relativamente alla procedura per nuove tipologie di impianti");
  - D.G.R. 21 dicembre 2007, n. 25-7888 (Integrazione alla D.G.R. n. 19-13802 del 2.11.2004, recante prime indicazioni per gli obblighi di comunicazione e certificazione di cui agli artt. 2 e 13 della L.R. 19/2004 per gli impianti di telecomunicazione e radiodiffusione, relativamente alla procedura per nuove tipologie di impianti);
  - D.G.R. 23 luglio 2007, n. 63-6525 (Legge regionale n. 19 del 3 agosto 2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici". Prime indicazioni sui controlli di cui all'articolo 13, comma 2, riguardanti il monitoraggio remoto degli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva);
  - D.G.R. 29 dicembre 2004, n. 39-14473 (Legge regionale 19 del 3 agosto 2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici". Direttiva tecnica per il risanamento dei siti non a norma per l'esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli impianti per telecomunicazioni e radiodiffusione (art. 5, comma 1, lettera d)).

## **CAPO V    RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

---

### **Articolo 105    Pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi**

1. Le costruzioni, le singole parti delle stesse e le aree di pertinenza debbono essere mantenute efficienti, per quanto attiene alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene.
2. È prescritta la conservazione degli elementi architettonici aventi caratteristiche storico-artistiche di pregio, nonché interesse di testimonianza storica, quali fontane, esedre, lapidi, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe e simili, anche se non comprese nel catalogo dei beni culturali architettonici allegato al presente Regolamento.
3. Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e ritinteggiatura delle costruzioni deterioratesi.
4. I prospetti architettonicamente unitari debbono essere tinteggiati in modo omogeneo; detta omogeneità va mantenuta anche se gli interventi di tinteggiatura avvengono in tempi diversi e riguardano proprietà diverse.
5. La scelta del colore della tinteggiatura di edifici non soggetti a specifico vincolo di tutela è sottoposta all'approvazione degli uffici comunali competenti presso i quali deve essere esibita e depositata specifica campionatura.
6. Le aree libere inedificate, a destinazione non agricola o di pertinenza delle costruzioni, devono essere convenientemente mantenute e recintate: è vietato procurarne o consentirne lo stato di abbandono ed è altresì vietato l'accumulo e l'abbruciamento di materiali o di rifiuti.
7. Ove le condizioni delle costruzioni e delle singole parti delle stesse o lo stato delle aree siano degradati tanto da arrecare pregiudizio all'ambiente o alla sicurezza ed alla salute delle persone, l'Autorità comunale ha facoltà di ingiungere, entro un termine prestabilito, al proprietario o al possessore dell'immobile l'esecuzione dei lavori necessari per rimuovere ogni inconveniente; in caso di inottemperanza, totale o parziale, l'Autorità comunale può disporre l'esecuzione d'ufficio a spese dell'inadempiente; tali spese devono essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.
8. Il Comune è dotato di un Catalogo dei Beni Culturali Architettonici redatto a seguito del Censimento dei medesimi effettuato ai sensi della L.R. 35/95. In applicazione delle disposizioni vigenti il Catalogo costituisce allegato al presente Regolamento Edilizio e deve essere consultato per il rispetto della legge sopra richiamata.
9. Per quanto non specificato ai commi precedenti si rimanda al "Regolamento di Polizia urbana della Città di Susa", approvato con DCC n. 47 del 28/11/2001e reperibile sul portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

### **Articolo 106    Facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio**

1. Si rimanda in merito alle NTA PRGC vigente e all'allegato A al presente Regolamento "Catalogo beni culturali e ambientali" ai sensi della L.R. 35 del 14/03/95.

### **Articolo 107    Elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali**

1. Parapetti e ringhiere devono essere posizionati laddove sussista pericolo di caduta da uno spazio praticabile, indipendentemente dalla funzione di quest'ultimo.
2. I manufatti di cui sopra devono:
  - a) avere altezza non inferiore a 1,10 m in caso di nuova costruzione e ristrutturazioni totali sull'intero fabbricato successive alla data di approvazione del presente regolamento e non superiore a 1,20 m;
  - b) presentare notevole resistenza agli urti ed alla spinta in conformità alle vigenti leggi in materia;

non devono:

- c) essere scalabili;
  - d) presentare aperture o interspazi di larghezza libera superiore a 0,10 m.
3. Per la realizzazione di parapetti e ringhiere sono ammessi i seguenti materiali: ferro, ghisa, alluminio anodizzato, legno, muratura a vista o intonacata, pietra, calcestruzzo armato a vista o intonacato, in funzione delle caratteristiche storiche ed architettoniche dell'immobile e dell'intorno ambientale; il vetro è ammesso solo in presenza di requisiti di resistenza e di non frammentazione agli urti, debitamente certificati.
  4. Dal filo di fabbricazione delle costruzioni prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico sono ammesse sporgenze per elementi decorativi, cornici, davanzali, soglie, copertine, gocciolatoi, zoccolature, inferriate, vetrine, pensiline, balconi, tende ed altri corpi aggettanti; i "bow-window", le verande e gli elementi portanti verticali in risalto costituiscono filo di fabbricazione.
  5. Ove non escluse o limitate dall'applicazione delle vigenti leggi e dei loro regolamenti di attuazione, sono ammesse le seguenti sporgenze massime:
    - a. 1/5 della larghezza della sede stradale, con un massimo di 1,50 m per balconi e pensiline che devono comunque essere posti ad una altezza non inferiore a 4,50m dal piano stradale;
    - b. 1,20 m per tende parasole che non possono comunque superare la larghezza del marciapiede e devono avere il bordo inferiore ad una altezza minima di 2,00 m dal piano medio del marciapiede medesimo o del suolo.
    - c. 1,00 m per balconi, insegne pubblicitarie e altri corpi aggettanti compresi nel tratto verticale misurato a partire dal piano medio del marciapiede e compreso dall'altezza di 2,51 m fino a 4,49 m. Tale condizione si applica esclusivamente in presenza di marciapiede rialzato rispetto al piano stradale ed a condizione che lo sporto non superi comunque la larghezza del marciapiede
  6. Su valutazione della Commissione Edilizia possono essere concesse deroghe alle misure sopra indicate qualora siano presenti sporti ed oggetti esistenti a quote e dimensioni inferiori a quelle indicate.
  7. Il comune può vietare la collocazione di tende parasole aggettanti su aree pubbliche per motivi di inserimento ambientale e decoro urbano.

#### **Articolo 108 Allineamenti**

1. L'allineamento con edifici o manufatti preesistenti è quello riferito alla costruzione più arretrata rispetto al sedime stradale, salvo che, per garantire il rispetto dell'unitarietà compositiva o il mantenimento di caratteri formali, non risulti più conveniente allineare la costruzione in progetto ad una cortina più avanzata.

#### **Articolo 109 Piano del colore**

1. Il Comune è dotato di specifico "Piano del colore", approvato con DCC n. 23 del 23/04/2004, che costituisce l'Allegato B al presente Regolamento.

#### **Articolo 110 Coperture degli edifici**

#### **Articolo 111 Illuminazione pubblica**

### **Articolo 112 Griglie ed intercapedini**

1. Ai fini del presente regolamento è definito "intercapedine" il vano situato sotto il livello del suolo e compreso tra il muro perimetrale di una costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante, appositamente realizzati; l'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.
2. Fuori dagli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, ed anche inferiormente al suolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia.
3. Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno 0,20 m al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.
4. La costruzione delle intercapedini è a totale carico dei proprietari che debbono altresì provvedere alla loro manutenzione ed è, in ogni caso, effettuata previo provvedimento di assenso da parte del Comune.

### **Articolo 113 Antenne ed impianti di condizionamento a servizio degli edifici ed altri impianti tecnici**

1. Nelle nuove costruzioni ed in quelle soggette a ristrutturazione o recupero, i cui titoli abilitativi sono rilasciati dopo l'entrata in vigore del presente regolamento, con più di un'unità immobiliare o nelle quali comunque possono essere installati più apparecchi radio o televisivi riceventi con necessità di collegamento ad antenna, è obbligatoria la posa in opera di una antenna centralizzata sia essa terrestre o satellitare, per ogni tipo di ricezione tale da richiederla; per esigenze di tutela dell'arredo urbano, le antenne paraboliche debbono avere colorazione armonica con il contesto dell'ambiente in cui sono installate.
2. Sono vietati i collegamenti tra gli apparecchi riceventi e le antenne mediante cavi volanti; i cavi devono essere canalizzati nelle pareti interne o esterne delle costruzioni e la dimensione delle canalizzazioni deve essere tale da consentire eventuali futuri potenziamenti dell'impianto.
3. Il comune ha facoltà di richiedere, in ogni momento, per motivi di sicurezza pubblica o di tutela dell'arredo urbano, l'installazione di impianti centralizzati di antenne radio-televisive e l'eliminazione delle antenne individuali, senza contrastare il diritto all'informazione.
4. L'installazione di antenne o ripetitori per impianti rice-trasmittenti di qualunque tipo è soggetta alle specifiche disposizioni delle vigenti leggi di settore.
5. Relativamente agli impianti di condizionamento il comune può specificare quanto previsto nel D.M. 26/6/2015 e nella D.G.R. 46/11968.

### **Articolo 114 Serramenti esterni degli edifici**

1. Le porte di accesso alle costruzioni dalle strade e dagli spazi pubblici o di uso pubblico devono essere dotate di serramenti che si aprono verso l'interno o a scorrimento, senza invadere gli spazi medesimi, fatta eccezione per i serramenti la cui apertura è prescritta verso l'esterno da norme di sicurezza, in tal caso saranno posti arretrati rispetto allo spazio pubblico ove possibile.
2. I serramenti delle finestre prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico possono aprire verso l'esterno solo se siti ad un'altezza di 2,50 m dal piano del marciapiede o ad un'altezza di 4,50 m dal piano stradale, per le strade prive di marciapiedi; in nessun caso l'apertura delle ante deve invadere il sedime stradale impegnato dal transito dei veicoli. Nel centro storico e nei vecchi nuclei, in deroga a quanto sopra descritto, è ammessa l'apertura delle ante, persiane a gelosia e antoni di esercizi commerciali posti anche al piano terra, a condizione che gli stessi rappresentino, o vengano realizzati, nel rispetto della tipologia edilizia e costruttiva originaria, rispettando la foggia e i materiali originari e tipici dei luoghi.
3. In sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, l'Autorità comunale, sentita la Commissione Edilizia, può imporre la realizzazione dei serramenti con specifici materiali e coloriture nonché la possibilità di derogare come disposto nel precedente comma.

4. I serramenti esistenti che non rispondono ai requisiti di cui al comma 2 sono mantenuti nella situazione di fatto; nel caso di interventi di trasformazione dei fabbricati che implicino il rifacimento dei prospetti, è richiesto l'adeguamento alle norme regolamentari.

#### **Articolo 115 Insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe**

1. Le definizioni, le caratteristiche e le modalità di installazione di mezzi pubblicitari quali insegne, sorgenti luminose, cartelli (esclusi quelli di cantiere), manifesti, striscioni, locandine, stendardi, segni reclamistici, impianti di pubblicità o propaganda, sono normate dal Codice della strada e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione; per quanto di competenza comunale valgono le disposizioni del presente articolo.
2. L'installazione di mezzi pubblicitari non deve essere fonte di molestia o di nocumento per l'ambiente circostante: in particolare le insegne luminose e la cartellonistica motorizzata non devono provocare alcun disturbo ai locali adiacenti e prospicienti. In particolare, nelle zone sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 490/99 o dal Piano Regolatore Generale, chioschi, dehors, insegne o mezzi pubblicitari dovranno inserirsi ed armonizzarsi nel contesto architettonico e ambientale, utilizzando forme e tipologie tipiche ricercate anche storicamente.
3. Il rilascio dei provvedimenti comunali autorizzativi alla installazione è subordinato alla presentazione di domanda corredata di estratti planimetrici dello strumento urbanistico e di disegni di progetto in scala non inferiore a 1:20.
4. Il rilascio dei provvedimenti autorizzativi per aree o edifici soggetti a specifici vincoli, è subordinato all'acquisizione del parere favorevole dell'organo di tutela del vincolo medesimo per la fattispecie richiesta.
5. I provvedimenti autorizzativi sono temporanei e rinnovabili; possono essere revocati in qualsiasi momento se lo richiedono ragioni di interesse pubblico.
6. Nel caso in cui sia concessa l'occupazione di suolo pubblico per l'installazione o mezzi pubblicitari, valgono le disposizioni per il pubblico decoro. Il comune ha facoltà di definire spazi idonei per la posa, l'installazione e l'affissione di mezzi pubblicitari all'interno del centro abitato fissandone, di volta in volta, la distanza dal limite delle carreggiate stradali, nel rispetto della legge vigente, nonché i limiti dimensionali.

#### **Articolo 116 Cartelloni pubblicitari**

#### **Articolo 117 Muri di cinta e di sostegno**

1. I muri di sostegno e di contenimento del terreno devono avere altezza non superiore a 2,00 m, salvo che una diversa altezza sia resa indispensabile dalle specifiche ed accertate differenze di quota esistenti in sito; eventuali terrazzamenti intermedi dovranno avere larghezza non inferiore all'altezza del muro che li sovrasta.
2. Quando i muri di sostegno sono di altezza superiore a 2,00 m, è richiesto il rispetto delle vigenti norme di legge in materia di distanze dalle pareti finestrate. In sommità ai muri di sostegno è ammessa la realizzazione, a protezione e sicurezza di cose e persone, di una recinzione con tipologia "a giorno" senza ulteriori basamenti, di altezza non superiore a 1,10 metri, ed a condizione che vengano rispettate le norme del Codice Civile al riguardo delle distanze sulle vedute dirette ed indirette
3. Per i muri di sostegno disposti lungo le sedi stradali valgono le prescrizioni delle leggi vigenti e dei loro regolamenti di esecuzione e di attuazione; in ogni caso, al piede dei muri che si affacciano su spazi pubblici deve essere prevista una canalina di raccolta delle acque di scorrimento superficiali e di quelle provenienti dalle aperture di drenaggio ricavate nei muri stessi, che devono essere convogliate alla rete di smaltimento.
4. I muri di sostegno di sottoscarpa e di controripa, esposti alla pubblica vista, debbono essere realizzati in materiale che oltre a garantire la sicurezza deve necessariamente inserirsi correttamente con il suo intorno ambientale ed architettonico.

5. Per i muri di sostegno isolati, il Comune può richiedere l'uso dello stesso materiale di rifinitura dell'edificio realizzato sulla proprietà o l'uso del materiale tradizionale prevalente in altri muri della zona o il materiale ritenuto più opportuno per l'armonico inserimento nell'ambiente naturale.
6. Il Comune può condizionare il titolo abilitativo alla realizzazione dei muri di sostegno all'adozione di specifiche soluzioni progettuali motivate da ragioni di sicurezza e/o di tutela dell'ambiente: può altresì imporre il mascheramento di detti muri con arbusti, alberate o, comunque, con l'impiego di vegetazione.
7. Non sono ammessi riporti di terreno tali da elevare la quota naturale del piano di campagna di oltre 1,00 m nei confronti dei terreni limitrofi di proprietà diversa. L'eventuale sistemazione del suolo che comporterà una elevazione superiore dovrà rispettare le distanze minime dai confini previste dal Codice Civile.
8. Le misurazioni delle quote massime di elevazione si intendono sempre dal punto esterno più basso.

#### **Articolo 118 Beni culturali ed edifici storici**

1. Si rimanda al Sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - MIBACT ed in particolare agli immobili elencati per il Comune di Susa al seguente indirizzo internet <http://www.beniarchitetonicipiemonte.it/sbappto/vincoli-monumentali-wrapper-2>

#### **Articolo 119 Cimiteri monumentali e storici**

1. Il Comune è dotato di "Piano Regolatore cimiteriale", adottato con DCC n. 43 del 16/07/2009 e DCC 53 del 16/12/2011.
2. Si rimanda inoltre al "Regolamento comunale di polizia mortuaria", approvato con DCC n. 16 del 23/04/2004 e modificato con DGC n. 21 del 9/03/2005 e DCC n. 46 del 30/11/2011, reperibile sul portale web del Comune di Susa, all'indirizzo <http://www.cittadisusa.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

#### **Articolo 120 Progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani**

1. Si rimanda in merito alle leggi vigenti e, relativamente al tema della videosorveglianza, al "Regolamento comunale per la disciplina della videosorveglianza", adottato con DCC n. 19 del 31/03/2017.

## **CAPO IV ELEMENTI COSTRUTTIVI**

---

### **Articolo 121 Superamento barriere architettoniche, rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche**

1. Tutte le rampe pedonali esterne o interne alle costruzioni, escluse quelle di servizio, debbono rispettare le prescrizioni delle leggi e delle direttive di settore per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche.
2. In assenza di ulteriori disposizioni comunali si rimanda a quanto disposto dalla normativa vigente:
  - L. 13 del 9/01/89 Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;
  - DM del 236 14/06/89 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche."
  - DPR 503 del 24/07/96 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

### **Articolo 122 Serre bioclimatiche o serre solari**

1. La normativa di riferimento è la seguente: - D.G.R. 4 agosto 2009, n. 45-11967; - Legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e relativi regolamenti attuativi.

### **Articolo 123 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici**

1. Si rimanda in merito alla vigente normativa in materia.

### **Articolo 124 Coperture, canali di gronda e pluviali**

1. Tutti gli edifici devono essere provvisti di idonee coperture piane o inclinate, munite di canali di gronda e pluviali per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.
2. Le coperture ed i volumi da esse sporgenti (comignoli, abbaini, volumi tecnici, ecc.) sono considerati elementi architettonici della costruzione e la loro realizzazione deve rispondere a precise previsioni di progetto, in particolare per quanto riguarda l'aspetto formale e la compatibilità dei materiali impiegati.
3. I canali di gronda ed i pluviali devono essere previsti tanto verso il suolo pubblico quanto verso i cortili interni e gli altri spazi scoperti e devono convogliare le acque meteoriche nelle fognature; non sono ammessi scarichi liberi a livello del piano marciapiede o del piano stradale o comunque sul suolo pubblico mentre sono ammessi scarichi in cortili, giardini, cisterne o appositi pozzi perdenti.
4. Nei canali di gronda e nei pluviali è vietato immettere acque diverse da quelle meteoriche.
5. Verso gli spazi pubblici o assoggettati all'uso pubblico, i pluviali delle nuove costruzioni devono essere preferibilmente incassati ad una altezza minima di 2,50 m dal piano marciapiede o stradale; negli altri casi, è consentito installare i pluviali totalmente all'esterno delle pareti degli edifici realizzando il terminale inferiore in materiale indeformabile, per almeno 2,00 m.
6. Idonei pozzetti d'ispezione forniti di chiusura idraulica devono essere installati nei punti delle condutture interrato in cui si verifichi un cambiamento di direzione o la confluenza con altre condutture; un pozzetto finale di ispezione, posto ai limiti della proprietà, deve precedere l'allacciamento alla pubblica fognatura.
7. I cornicioni e gli oggetti esposti al posarsi dei volatili debbono presentare superfici in pendenza con inclinazione non inferiore a 15° tale da costituire idoneo mezzo di dissuasione.

## **Articolo 125 Strade, passaggi privati e rampe**

1. La costruzione di strade private è soggetta alle ordinarie procedure autorizzative e di controllo previste dall'ordinamento vigente.
2. Gli enti o i soggetti proprietari delle strade private debbono provvedere:
  - a. alla pavimentazione, se il comune la ritiene necessaria;
  - b. alla manutenzione e pulizia;
  - c. all'apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta;
  - d. all'efficienza del sedime e del manto stradale;
  - e. alla realizzazione e manutenzione delle opere di raccolta e scarico delle acque meteoriche, fino alla loro immissione nei collettori comunali;
  - f. all'illuminazione, nei casi di cui al comma 7.
3. Le strade private a servizio di residenze con più unità abitative devono avere larghezza minima di 5,00 m, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 7,50 m. e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli.
4. Le strade private a servizio di residenze con una sola unità abitativa devono avere larghezza minima di 3,50 m e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 6,75 m.
5. Le strade private a servizio di insediamenti produttivi, (anche destinati alla trasformazione di prodotti agricoli) e commerciali devono avere larghezza minima di 4,00 m nel caso di un unico senso di marcia, e di 7,00 m nel caso di doppio senso di marcia, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 10,00 m e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli e dei veicoli da trasporto.
6. Le prescrizioni di cui ai commi 3, 4, 5 si applicano alle nuove costruzioni: nel caso di interventi di ristrutturazione o recupero o riordino, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibili con la reale fattibilità
7. Le strade private di lunghezza superiore a 25,00 m, poste all'interno del centro abitato, debbono essere dotate di impianto di illuminazione in grado di fornire un illuminamento medio di 4 lx (lux) sul piano stradale.
8. Ove occorra, le strade private sono aperte al transito dei veicoli di soccorso e di pubblica sicurezza.
9. Si definisce rampa la superficie inclinata carrabile o pedonale atta al superamento di dislivelli.
10. Le rampe carrabili per il transito dei veicoli all'interno o all'esterno degli edifici non devono avere pendenza superiore al 20% se rettilinee; negli altri casi la pendenza non può essere superiore al 15%.
11. La larghezza minima della carreggiata delle rampe è:
  - a) 3,00 m nei casi di rampa rettilinea a senso unico o a doppio senso di marcia alternato regolato da semaforo;
  - b) 5,00 m nel caso di rampa rettilinea a doppio senso di marcia permanente;
  - c) 3,50 m nei casi di rampa curvilinea a senso unico o a doppio senso di marcia alternato regolato da semaforo;
  - d) 6,50 m nel caso di rampa curvilinea a doppio senso di marcia permanente.
12. Nel caso di rampe carrabili con tracciato curvilineo, il raggio di curvatura, misurato alla mezzeria della carreggiata, deve essere non inferiore a:
  - a) 6,75 m nei casi di rampa a senso unico o a doppio senso di marcia alternato regolato da semaforo;
  - b) 8,25 m nel caso di rampa a doppio senso di marcia permanente.
13. Le rampe carrabili devono essere realizzate in materiale antisdrucciolevole, con apposite scanalature per il deflusso delle acque; almeno da un lato, deve essere prevista l'installazione di un corrimano all'altezza di 0,90 m e la realizzazione di un percorso pedonale di servizio, a fianco della carreggiata, sistemato a gradoni, di larghezza non inferiore a 0,90 m.
14. Le rampe esistenti sono mantenute nella situazione di fatto.

## **Articolo 126 Cavedi, cortili, pozzi luce e chiostrine**

1. I cortili, intendendosi per tali anche gli spazi limitati da tre soli fronti di una costruzione, qualora ciascuno di essi sia di larghezza superiore a 4,00 m, devono essere dimensionati in modo che la luce libera, misurata sulla perpendicolare ad ogni prospetto finestrato, rispetti le prescrizioni delle vigenti leggi.

2. Agli effetti di quanto sopra, la misura della luce libera è al netto delle proiezioni orizzontali di ballatoi, balconi, pensiline e di qualsiasi altra sporgenza posta all'interno del cortile.
3. La realizzazione di cavedi, intendendosi per tali gli spazi interni delimitati da prospetti di larghezza inferiore o uguale a 4,00 m ed aperti in alto per l'intera superficie, è ammessa esclusivamente per la diretta illuminazione e ventilazione di servizi igienici, scale, disimpegni, ambienti di servizio, ripostigli.
4. Nelle nuove costruzioni, in rapporto all'altezza dei prospetti, i cavedi devono essere così dimensionati:
  - altezza fino a 10,00 m, lato min. 2,50 m, sup. min. 6,00 m<sup>2</sup>;
  - altezza fino a 15,00 m, lato min. 3,00 m, sup. min. 9,00 m<sup>2</sup>;
  - altezza oltre 15,00 m, lato min. 4,00 m, sup. min. 16,00 m<sup>2</sup>.
5. Nei cavedi non è ammessa alcuna sporgenza.
6. I cavedi debbono essere dotati di facile accesso nella parte inferiore per agevolare le operazioni di pulizia.
7. Cortili e cavedi debbono essere pavimentati o sistemati a giardino privato e comunque provvisti di scarico delle acque meteoriche realizzato in modo da evitare ristagni: è vietato, in detto scarico, versare acque nere o materiale di rifiuto.
8. È vietata qualsiasi opera edilizia alla quale risulti conseguente un peggioramento delle condizioni igieniche dei cortili e dei cavedi esistenti.

### **Articolo 127 Intercapedini, griglie di areazione e canalizzazioni**

1. Ai fini del presente articolo è definito "intercapedine" il vano situato sotto il livello del suolo e compreso tra il muro perimetrale di una costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante, appositamente realizzati; l'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.
2. Fuori dagli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, ed anche inferiormente al suolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia.
3. Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno 0,20 m al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.
4. La costruzione delle intercapedini è a totale carico dei proprietari che debbono altresì provvedere alla loro manutenzione ed è, in ogni caso, effettuata previo provvedimento di assenso da parte del Comune.
5. Nelle nuove costruzioni ed in quelle soggette a ristrutturazione o recupero devono essere adottati accorgimenti tecnici per evitare la penetrazione di ratti, volatili ed animali in genere.
6. Tutte le aperture presenti nelle cantine, nei sottotetti e nei vespai con intercapedine ventilata debbono essere protette da idonee reti indeformabili a maglia fitta e le connessioni fra superfici verticali ed orizzontali debbono essere debitamente stuccate.
7. Gli imocchi delle canne di aspirazione debbono essere protetti con reti indeformabili a maglia fitta e le suddette canne non debbono presentare forature o interstizi comunicanti con il corpo della muratura.
8. Le canalizzazioni contenenti cablaggi di ogni tipo debbono risultare stagne e prive di qualsiasi comunicazione con il corpo della muratura: ove possibile debbono essere inseriti appositi elementi tronco-conici o tronco piramidali per impedire la risalita dei ratti.
9. È vietata la realizzazione di canne di caduta per i rifiuti: l'Autorità comunale, sentito il Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica competente per territorio, può imporre la sigillatura di quelle esistenti ove siano accertate condizioni nocive per la salute degli utenti.

### **Articolo 128 Recinzioni**

1. Si rimanda a quanto disposto agli artt. 89 e 117 del presente Regolamento

### **Articolo 129 Materiali, tecniche costruttive degli edifici**

### **Articolo 130 Disposizioni relative alle aree di pertinenza**

1. Le costruzioni, le singole parti delle stesse e le aree di pertinenza debbono essere mantenute efficienti, per quanto attiene alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene.
2. Le aree libere inedificate, a destinazione non agricola o di pertinenza delle costruzioni, devono essere convenientemente mantenute e recintate: è vietato procurarne o consentirne lo stato di abbandono ed è altresì vietato l'accumulo e l'abbruciamento di materiali o di rifiuti.

### **Articolo 131 Piscine**

1. In assenza di disposizioni comunali in materia, si rimanda a quanto contenuto nel Codice Civile con riferimento alle disposizioni afferenti alle cisterne d'acqua, di cui all'art. 889

### **Articolo 132 Altre opere di corredo degli edifici**

1. Le costruzioni prefabbricate devono rispettare tutte le disposizioni previste per la normale fabbricazione e, nei limiti delle loro caratteristiche tecnologiche, risultare inseribili armonicamente nell'ambiente circostante, sia per i requisiti formali sia per i materiali impiegati.
2. Ove siano sistemate a terrazzo parti di tetto, e in tutti i casi ove sussista pericolo di caduta, è obbligatoria l'applicazione di parapetto di altezza non inferiore a 1,10 m.
3. Nel caso in cui il terrazzo sovrasti ambienti abitabili o comunque utilizzabili è prescritta l'impermeabilizzazione a manti multipli e devono essere poste in opera adeguate coibentazioni: in alternativa, deve essere realizzato un doppio solaio con interposta camera d'aria.
4. Le pendenze del manto di copertura non devono essere inferiori allo 0,5%.

## **TITOLO IV VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

---

### **Articolo 133 Esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni ed usi del territorio**

1. Il comune esercita la vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia ai sensi del d.p.r. 380/2001, Titolo IV, dell'articolo 59 della l.r. 56/1977 e D.G.R. 40-5094/2012.
2. Il comune esercita la vigilanza organizzando le forme di controllo ritenute più efficienti.
3. Il rispetto e l'applicazione del regolamento edilizio sono assicurati, ove occorra, mediante il potere di coercizione, esercitato attraverso apposite motivate ordinanze.
4. Ove il rispetto e l'applicazione del regolamento edilizio comportino l'esecuzione di opere od attività, il comune ordina la realizzazione delle stesse entro un termine congruo in rapporto alla natura delle opere o attività da eseguire; decorso inutilmente tale termine, le opere o le attività sono eseguite dall'amministrazione a spese del contravventore.
5. Il comune notifica al contravventore l'ammontare delle spese sostenute, ingiungendo al medesimo di rimborsare al comune le stesse entro quindici giorni dalla notifica; ove tale termine decorra inutilmente, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, le spese sono riscosse coattivamente.

### **Articolo 134 Vigilanza durante l'esecuzione dei lavori**

1. Si rimanda a quanto riportato nel d.p.r. 380/2001, in particolare il titolo IV.  
Il titolare del titolo abilitativo edilizio, il committente e il costruttore sono responsabili della conformità delle opere alla normativa urbanistica alle previsioni di piano, nonché, con il direttore dei lavori a quelle del titolo edilizio e delle modalità esecutive stabilite nel medesimo. (articolo 29, c. 1, d.p.r. 380/2001). Durante l'esecuzione dei lavori debbono essere adottate tutte le necessarie precauzioni per garantire l'igiene e l'incolumità di ei lavoratori e dei cittadini nel rispetto delle norme vigenti. Gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, ove nei luoghi in cui vengono realizzate le opere non sia esibito il permesso di costruire ovvero non sia apposto il prescritto cartello di cui al precedente Titolo II, Capo II, articolo 65 (cartelli di cantiere), ovvero in tutti gli altri casi di presunta violazione urbanistico edilizia, ne danno immediata comunicazione agli organi competenti ai sensi dell'articolo 27, comma 4 del d.p.r. 380/2001.

### **Articolo 135 Sanzioni per violazione delle norme regolamentari**

1. Fatte salve le sanzioni amministrative e penali derivanti dalla legislazione urbanistica ed edilizia, la violazione delle disposizioni del regolamento edilizio comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal d.p.r. 380/2001, Titolo IV e dall'articolo 11 della l.r. 19/1999 previa eliminazione, ove occorra, del motivo che ha dato luogo all'infrazione.
2. Per quanto non disciplinato, in ordine alle sanzioni, dalla legge regionale di cui al comma 1, si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689.

## **TITOLO V NORME TRANSITORIE\***

---

### **Articolo 136 Aggiornamento del regolamento edilizio**

1. Le modifiche al regolamento edilizio sono approvate con le procedure indicate all'articolo 3 della l.r. 19/1999.

### **Articolo 137 Disposizioni transitorie per l'adeguamento**

1. Fino all'adeguamento previsto dall'articolo 12, comma 5, della l.r. 19/1999, in luogo delle definizioni di cui alla Parte prima, Capo I (Le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi), continuano ad essere vigenti le definizioni contenute nei regolamenti edilizi o nei piani regolatori vigenti alla data di approvazione del presente regolamento (riportate integralmente all'Allegato C al presente Regolamento Edilizio).
2. I nuovi piani regolatori generali, le loro revisioni e le varianti generali, adottati successivamente alla pubblicazione della presente deliberazione, devono adeguarsi alle definizioni uniformate.
3. Conclusa la fase transitoria il comune provvede all'abrogazione del presente articolo.

---

\* Titolo cogente

## APPENDICE ALL'ART. 72

---

### 1. SPECIFICAZIONI DELLE ESIGENZE INDICATE ALL'ART. 72

#### a) RESISTENZA MECCANICA E STABILITA'

1. Resistenza meccanica alle sollecitazioni statiche e dinamiche di esercizio
2. Resistenza meccanica alle sollecitazioni accidentali
3. Resistenza meccanica alle vibrazioni

#### b) SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO

1. Resistenza al fuoco
2. Reazione al fuoco e assenza di emissioni di sostanze nocive in caso di incendio
3. Limitazione dei rischi di generazione e propagazione di incendio
4. Evacuazione in caso di emergenza e accessibilità ai mezzi di soccorso

#### c) TUTELA DELL'IGIENE, DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

1. Assenza di emissione di sostanze nocive
2. Qualità dell'aria: smaltimento dei gas di combustione, portata delle canne di esalazione e delle reti di smaltimento degli aeriformi
3. Temperatura di uscita dei fumi
4. Portata e alimentazione delle reti di distribuzione acqua per uso idrosanitario
5. Portata delle reti di scarico; smaltimento delle acque domestiche e fecali e delle acque reflue industriali
6. Smaltimento delle acque meteoriche
7. Tenuta all'acqua; impermeabilità
8. Illuminazione naturale
9. Oscurabilità
10. Temperatura dell'aria interna
11. Temperatura superficiale
12. Ventilazione
13. Umidità relativa
14. Protezione dalle intrusioni

#### d) SICUREZZA NELL'IMPIEGO

1. Sicurezza contro le cadute
2. Sicurezza di circolazione (attrito dinamico)
3. Limitazione dei rischi di ustione
4. Resistenza meccanica agli urti ed allo sfondamento
5. Sicurezza elettrica
6. Sicurezza degli impianti

#### e) PROTEZIONE DAL RUMORE

1. Controllo della pressione sonora: benessere uditivo

#### f) RISPARMIO ENERGETICO E RITENZIONE DEL CALORE

1. Contenimento dei consumi energetici
2. Temperatura dell'aria interna
3. Temperatura dell'acqua

#### g) FACILITA' DI ACCESSO, FRUIBILITA' E DISPONIBILITA' DI SPAZI ED ATTREZZATURE

1. Accessibilità, visitabilità, adattabilità
2. Disponibilità di spazi minimi.

**2. ELENCO DELLE PRINCIPALI DISPOSIZIONI RIFERIBILI ALLE ESIGENZE INDICATE ALL'ART. 72****a) RESISTENZA MECCANICA E STABILITA'**

- **Legge 5 novembre 1971, n. 1086**: "Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica".
- **Legge 2 febbraio 1974, n. 64**: "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche".
- **D.M. 20 novembre 1987**, "Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento".
- **D.M. 11 marzo 1988**: "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione".
- **D.M. 9 gennaio 1996**: "Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche".
- **D.M. 16 gennaio 1996**: Norme tecniche relative ai "Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi".
- **D.M. 16 gennaio 1996**: Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.
- **Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 15 ottobre 1996, n. 252**: "Istruzioni per l'applicazione delle norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche di cui al decreto ministeriale 9 gennaio 1996".

**b) SICUREZZA IN CASO DI INCENDIO**

- **D.P.R. 26 maggio 1959, n. 689**: "Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi, al controllo del Comando del Corpo dei Vigili del Fuoco".
- **Circolare del Ministero dell'Interno 14 settembre 1961, n. 91** "Norme di sicurezza per la protezione contro il fuoco dei fabbricati a struttura in acciaio ad uso civile".
- **Circolare del Ministero dell'Interno 25 novembre 1969, n. 68**: "Norme di sicurezza per impianti termici a gas di rete".
- **D.P.R. 22 dicembre 1970, n. 1391**: "Regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore degli impianti termici".
- **D.P.R. 29 luglio 1982, n. 577** "Approvazione del Regolamento concernente l'espletamento dei servizi antincendi".
- **D.M. 1° febbraio 1986**: "Norme di sicurezza antincendi per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili".
- **D.M. 16 maggio 1987, n. 246**: "Norme di sicurezza per gli edifici di civile abitazione".

**c) TUTELA DELL'IGIENE, DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE**

- **Legge 6 dicembre 1971, n. 1083**: "Norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile".
- **D.M. 23 novembre 1972**: "Approvazione tabella UNI - CIG di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, sulle norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile".
- **D.M. 5 luglio 1975, art. 5**: "Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896 relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali d'abitazione".
- **Legge 10 maggio 1976, n. 319**: "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".
- **Deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 21 febbraio 1977. Allegati 4 e 5.**
- **Legge 5 agosto 1978, n. 457**: "Norme per l'edilizia residenziale".
- **D.M. 23 novembre 1982**: "Direttive per il contenimento del consumo di energia relativo alla termoventilazione ed alla climatizzazione di edifici industriali ed artigianali".
- **D.M. 21 dicembre 1990, n. 443**: "Regolamento recante disposizioni tecniche concernenti apparecchiature per il trattamento domestico di acque potabili".
- **Legge 9 gennaio 1991, n. 10**: "Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".
- **D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447**: "Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti".
- **Legge 27 marzo 1992, n. 257**: "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto".
- **D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412**: "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4°, della legge 9 gennaio 1991, n. 10" e s.m.i..
- **Decreto Legislativo 19 Agosto 2005, n. 192** "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".

- **Decreto Legislativo 29 Dicembre 2006, n. 311** "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".
- **Deliberazione del Consiglio Regionale** dell'11 Gennaio 2007 n.98 – 1247 "Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico). Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ai sensi degli articoli 8 e 9 decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351. Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento".
- **Legge Regionale 28 Maggio 2007, n. 13** "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".
- d) SICUREZZA NELL'IMPIEGO**
  - **D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547:** "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro".
  - **Legge 5 marzo 1990, n. 46:** "Norme per la sicurezza degli impianti".
  - **D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447:** "Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti".
  - **Decreto Legislativo 19 settembre 1994, n. 626:** "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
  - **Decreto Legislativo 14 agosto 1996, n. 493:** "Attuazione della Direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".
  - **Decreto Legislativo 14 agosto 1996, n. 494:** "Attuazione della Direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili".
- e) PROTEZIONE DAL RUMORE**
  - **DPCM 1° marzo 1991** "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".
  - **Legge 26 ottobre 1995, n. 447:** "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- f) RISPARMIO ENERGETICO, RITENZIONE DEL CALORE E RIDUZIONE DEI CARICHI TERMICI ESTIVI**
  - **Legge 30 aprile 1976, n. 373:** "Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici".
  - **D.M. 23 novembre 1982:** "Direttive per il contenimento del consumo di energia relativo alla termoventilazione ed alla climatizzazione di edifici industriali ed artigianali".
  - **Legge 9 gennaio 1991, n. 10** "Norme per l'attuazione del Piano Energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".
  - **D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412** "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione all'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10" e s.m.i..
  - **Decreto Legislativo 19 Agosto 2005, n. 192** "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".
  - **Decreto Legislativo 29 Dicembre 2006, n. 311** "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia".
  - **Deliberazione del Consiglio Regionale** dell'11 Gennaio 2007 n.98 – 1247 "Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43 (Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico). Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ai sensi degli articoli 8 e 9 decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351. Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento".
  - **Legge Regionale 28 Maggio 2007, n. 13** "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia".
- g) FACILITA' DI ACCESSO, FRUIBILITA' E DISPONIBILITA' DI SPAZI ED ATTREZZATURE**
  - **Legge 30 marzo 1971, n. 118:** "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore di mutilati ed invalidi civili".
  - **Legge 9 gennaio 1989, n. 13:** "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".
  - **D.M. 14 giugno 1989, n. 236:** "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".
  - **Legge 5 febbraio 1992, n. 104:** "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
  - **D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503:** "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici".

### 3. ADEMPIMENTI IN OTTEMPERANZA ALLE NORMATIVE DI SICUREZZA, DI CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI, DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI

- a) **Legge 5 marzo 1990, n. 46 e s.m.i.:** "Norme per la sicurezza degli impianti" e suo regolamento di attuazione approvato con D.P.R. 6 dicembre 1991, n. 447.

Deposito presso gli uffici comunali del progetto degli impianti di seguito elencati, contestualmente alla presentazione del progetto edilizio, (art. 6, comma 3, lettera b):

	SI	NO
<b>Impianti elettrici</b>		
art. 1, comma 2, lett. a) del D.M. 37/08		
art. 5, comma 2, lett. a), lett. b), lett. c) del D.M. 37/08		
<b>Impianti radiotelevisivi ed elettronici</b>		
<b>Impianti di protezione da scariche atmosferiche</b>		
art. 1, comma 2, lett. a) del D.M. 37/08		
art. 5, comma 2, lett. d) del D.M. 37/08		
<b>Impianti di canne fumarie collettive</b>		
<b>Impianti di climatizzazione &gt; 40.000 Frig/h</b>		
art. 1, comma 2, lett. c) del D.M. 37/08		
art. 5, comma 2, lett. f) del D.M. 37/08		
<b>Impianti di trasporto e utilizzazione di gas combustibili con P &gt; 34,8 KW</b>		
art. 1, comma 2, lett. e) del D.M. 37/08		
art. 5, comma 2, lett. g) del D.M. 37/08		
<b>Impianti di protezione antincendio</b>		
art. 1, comma 2, lett. g) del D.M. 37/08		
art. 5, comma 2, lett. h) del D.M. 37/08		

- b) **Legge 9 gennaio 1991, n. 10 e s.m.i.:** "Norme per l'attuazione del Piano Energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Presentazione della relazione tecnica e del progetto di cui all'art. 28 al momento della comunicazione di inizio dei lavori (da intendersi come termine ultimo); la relazione è redatta sui modelli approvati con D.M. 13 dicembre 1993.

	SI	NO
<b>Progetto dell'impianto</b>		
<b>Modello A</b>		
per opere relative ad edifici di nuova costruzione o a ristrutturazione di edifici		
<b>Modello B</b>		
per opere relative agli impianti termici di nuova installazione in edifici esistenti e opere relative alla ristrutturazione degli impianti termici.		
<b>Modello C</b>		
per opere relative alla sostituzione di generatori di calore con P > 35 KW		

**c) D.M. 1 dicembre 1975:** "Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione".

- Denuncia dell'impianto termico con  $P > 30.000$  Kcal/h all'ISPESL di settore (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), prima dell'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 18 del D.M. citato, del D.P.R. 31 luglio 1980, n. 619 e dell'art. 2 della L. 12 agosto 1982, n. 597.

**d) D.M. 16 febbraio 1982:** "Modificazioni del D.M. 27 settembre 1965 concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi".

	<b>SI</b>	<b>NO</b>
Presentazione del progetto al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, contestualmente alla domanda del provvedimento autorizzativo edilizio, per l'insediamento di attività elencate nell'Allegato B del decreto stesso		

Specificare attività:

---



---



---

**Allegato A – Catalogo dei Beni culturali e ambientali” ai sensi della L.R. 35 del 14/03/95**



# CITTÀ DI SUSÀ

C.A.P. 10059 - PROVINCIA DI TORINO  
UFFICIO TECNICO  
TEL. 0122 / 622808 - FAX 0122 / 629023

Allegato all'originale della Deliberazione di CONSIGLIO COM.LE N. 37 del 25/11/2002

## PARERI

prescritti dall'art. 49, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, espressi sulla proposta di deliberazione di Consiglio

OGGETTO:

LEGGE REGIONALE 14 MARZO 1995, N.35. APPROVAZIONE  
ELENCO-CATALOGO DEI BENI CULTURALI ARCHITETTONICI DA  
ALLEGARE AL VIGENTE REGOLAMENTO EDILIZIO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, vengono rilasciati i seguenti pareri, dai Responsabili dei servizi, in ordine rispettivamente:

a) UFFICIO\* TECNICO quale ufficio proponente nonché ufficio che rilascia il parere in merito alla regolarità tecnica dell'atto (cioè alla verifica della conformità dell'atto alla normativa tecnica che regola la materia) -

Parere a rilevanza esterna:

FAVOREVOLE

\*L'ufficio va individuato in base alla materia

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Valerio MENONE



Susa, 20 novembre 2002

NCTR: 01  
NCTN: R0150656  
ESC: COMUNE DI SUSÀ  
UBVD: Regione Crotte 2

OGTD: CASCINA DELLE CROTTE INFERIORI  
ISC: Edificio a pianta a "C" con cappella, in muratura lapidea  
mista parzialmente intonacata, su due/tre livelli,  
volte a botte al primo livello, solai lignei ai restanti,  
copertura in lose e tegole su orditura lignea

NCTR: 02  
NCTN: R0150657  
UBVD: Regione Fornace snc  
OGTD: FORNACE DELLA CALCE  
ISC: Edificio a pianta rettangolare su due livelli con fornace a pianta circolare in muratura lapidea mista non intonacata

NCTR: 03  
NCTN: R0150658  
UBVD: Regione Brayde 6  
OGTD: CASCINA DELLE BRAYDE  
ISC: Edificio a pianta rettangolare su tre piani fuori terra,  
solai voltati, muratura lapidea e in laterizi intonacata,  
con torre colombaia angolare a quattro livelli,  
copertura metallica su orditura lignea

NCTR: 04  
NCTN: R0150659  
UBVD: Regione Brayde snc  
OGTD: DEPOSITO CON CISTERNA  
ISC: Edificio a pianta rettangolare in muratura lapidea mista parzialmente intonacata, su due livelli, solaio ligneo, copertura in lose su orditura lignea

NCTR: 05

NCTN: R0150661

LDCN: CASCINA VASONE

OGTD: CAMPANILE

NCTR: 06

NCTN: R0150662

UBVD: Regione San Giacomo snc

OGTD: POZZA DI REGIONE SAN GIACOMO

ISC: Edificio a pianta circolare su due livelli in muratura

lapidea mista, parzialmente intonacata, solaio ligneo,

copertura in lose su orditura lignea

NCTR: 07

NCTN: R0150663

UBVD: C.so Luciano Couvert snc

OGTD: PONTE SUL TORRENTE CENISCHIA

ISC: Ponte tre arcate con arco in elementi lapidei, con le due arcate laterali sotto cui non scorre in torrente.

Archi ribassati, muratura lapidea parzialmente intonacata con spallette, sperone su piglie, arco centrale con funzione taglia corrente d'acqua

NCTR: 08

NCTN: R0150664

UBVD: C.so Luciano Couvert 37

OGTD: PALAZZINA UFFICI COTONIFICIO

ISC: Edificio a pianta rettangolare, in muratura laterizia e lapidea su due piani fuori terra, con solai laterizi, copertura in tegole su orditura lignea

NCTR: 09

NCTN: R0150666

LDCN: CASA DI C.SO COUVERT

OGTD: ABBAINO

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Abbaino

OGTQ: in laterizio

NCTR: 10

NCTN: R0150668

LDCN: CASCINA BERENFELZ

OGTD: ISCRIZIONE

MTCI: L'iscrizione della data ed iniziali è ottenuta con

l'incisione sulla pietra con punteruolo e mazzuolo

NCTR: 11

NCTN: R0150669

UBVD: Via Mazzini 14

OGTD: CASA DI VIA MAZZINI

ISC: Edificio a pianta pseudo rettangolare, su tre livelli, in muratura lapidea e laterizia, copertura in lose e tegole su orditura lignea

NCTR: 12

NCTN: R0150671

PVCL: LUNGO DORA RIPARIA

OGTD: ABBAINO

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Abbaino

NCTR: 13

NCTN: R0150673

LDCN: CASA DI VICOLO ARGENTERA

OGTD: ABBAINO

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

NCTR: 14

NCTN: R0150675

LDCN: CASA DI PIAZZA DEL SOLE

OGTD: ABBAINO

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

NCTR: 15

NCTN: R0150676

UBVD: Corso Trieste 15

OGTD: EX SCUOLE ELEMENTARI

ISC: Edificio a pianta a "L" in muratura laterizia e lapidea intonacata su tre livelli, solai laterizi, copertura in tegole su orditura lignea

NCTR: 16

NCTN: R0150677

UBVD: Corso Trieste 21

OGTD: VILLA GENIN

ISC: Edificio a pianta rettangolare su tre livelli in muratura lapidea e laterizia intonacata, volte laterizie, copertura in tegole su orditura lignea

NCTR: 17

NCTN: R0150679

LDCN: EX CASA DI ABITAZIONE DEI MOLINAI

OGTD: ABBAINO  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
NCTR: 18  
NCTN: R0150680  
JBVD: Vai Montenero snc  
OGTD: PONTE DI SAN ROCCO  
ESC: Ponte ad una arcata ad arco scemo, in muratura  
lapidea mista parzialmente intonacata con spallette  
NCTR: 19  
NCTN: R0150681  
ESC: COMUNE DI SUSÀ  
JBVD: Via Martiri della Libertà 18  
OGTD: ARCHE DEL MERCATO O DEL FARGILIO  
ESC: Edificio a pianta pseudo rettangolare con portico al  
piano terra, con aperture ad arco a pieno centro in numero  
di cinque aperture, copertura del porticato a cassettoni  
lignei, muratura lapidea mista intonacata, copertura in  
tegole su orditura lignea  
NCTN: R0150682  
OGTD: SOFFITTO  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Soffitto  
NCTR: 20  
NCTN: R0150683  
JBVD: Vai Francesco Rolando 11  
OGTD: CASA DI VIA ROLANDO  
ESC: Edificio a pianta pseudo rettangolare, su quattro  
piani fuori terra, in muratura lapidea mista intonacata,  
solai laterizi e lignei, copertura in tegole su orditura  
lignea  
NCTN: R0150684  
LDCN: CASA DI VIA ROLANDO  
OGTD: FASCIA MARCAPIANO  
NCTR: 21  
NCTN: R0150685  
JBVD: Piazzetta Rana 8  
OGTD: CASA DI PIAZZA RANA  
ESC: Edificio a pianta pseudo rettangolare in muratura  
lapidea e laterizia miste intonacate, su tre livelli, volte  
laterizie e lapidee, copertura in lose e tegole su orditura  
lignea

NCTN: R0150686  
LDCN: CASA DI PIAZZA RANA  
OGTD: PORTALE  
ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
NCTR: 22  
NCTN: R0150687  
UBVD: Via palazzo di Città 22  
OGTD: CASA DI VIA PALAZZO DI CITTA'  
ISC: Edificio a pianta a "C" su porticato al primo  
livello, in muratura lapidea mista intonacata, su quattro  
livelli, volte lapidee e solai lignei, copertura in lose e  
tegole su orditura lignea  
NCTN: R0150688  
LDCN: CASA DI VIA PALAZZO DI CITTA'  
OGTD: APERTURA  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Apertura  
OGTQ: ad oculo  
NCTR: 23  
NCTN: R0150689  
UBVD: Via Palazzo di Città 5  
OGTD: CASA DI VIA PALAZZO DI CITTA'  
ISC: Edificio a pianta quadrata ad "L", su sei piani fuori  
terra, in muratura lapidea e laterizia, volte laterizie e  
lapidee, copertura in lose su orditura lignea  
NCTN: R0150690  
LDCN: CASA DI VIA PALAZZO DI CITTA'  
OGTD: ELEMENTO A RILIEVO  
OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI  
NCTR: 24  
NCTN: R0150691  
UBVD: Vai Fratelli Vallero 24  
OGTD: CASA DEL BORGO DEI NOBILI  
ISC: Edificio con pianta pseudo quadrata, su tre/quattro  
livelli, in muratura lapidea mista intonacata, volta a botte  
al primolivello, a cassettoni lignei ai restanti livelli,  
copertura in lose su orditura lignea, resti di merlature  
al quarto Livello  
NCTN: R0150692  
OGTD: APERTURA  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

TR: 25  
TN: R0150693  
VD: Via Fratelli Vallero 34  
TD: CASA DEL BORGO DEI NOBILI  
SC: Edificio a pianta quadrata su tre livelli, in  
muratura mista di pietrame e cotto con scarpata al primo  
livello, portale di ingresso ad arco, solai in legno,  
copertura in lose su orditura lignea  
CTN: R0150694  
GTD: APERTURA  
GTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
GTT: Apertura a bifora  
CTR: 26  
CTN: R0150695  
BVD: Regione San Saturnino snc  
GTD: CASCINA DEL PRIORATO DI SAN SATURNINO  
SC: Edificio con pianta a "C", in muratura lapidea mista,  
con apparecchio a spina di pesce, parzialmente  
intonacate, su due/tre livelli, volte a botte e solai  
lignei ai vari livelli, copertura in lose su orditura  
lignea  
NCTN: R0150696  
PVCL: REGIONE SAN SATURNINO  
OGTD: FINESTRA  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
NCTR: 27  
NCTN: R0150697  
UBVD: Via degli Alpini 11  
OGTD: EX MACELLO COMUNALE  
ISC: Edificio a pianta rettangolare in muratura lapidea e  
laterizia intonacata, su due livelli, volta  
laterizia, copertura in tegole su orditura lignea  
NCTN: R0150698  
OGTD: APERTURA  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Apertura  
OGTQ: bifora  
NCTR: 28  
NCTN: R0150699  
UBVD: Via degli Alpini snc  
OGTD: CENTRALE IDROELETTRICA SAVIGLIANO

ISC: Edificio a pianta rettangolare, su due livelli di cui uno seminterrato, muratura lapidea e laterizia, solai laterizi piani, copertura in tegole su solaio

NCTR: 29

NCTN: R0150700

UBVD: Via Meana snc

OGTD: CASA RURALE DI VIA MEANA

ISC: Edificio a pianta pseudo rettangolare, in muratura lapidea mista parzialmente intonacata, su due/tre livelli, volte a botte e solai lignei ai vari livelli, copertura in lose su orditura lignea

NCTR: 30

NCTN: R0150701

ESC: COMUNE DI SUSÀ

UBVD: Via Meana snc

OGTD: CASA RURALE DI VIA MEANA

ISC: Edificio a pianta a "L" in muratura lapidea mista parzialmente intonacata, su due livelli, volta a botte al primo livello, copertura in lose su orditura lignea

NCTR: 31

NCTN: R0150702

UBVD: Regione San Costanzo snc

OGTD: CASA RURALE NEI PRESSI DI SAN COSTANZO

ISC: Edificio a pianta pseudo rettangolare in muratura lapidea mista parzialmente intonacata, su tre livelli, volta a botte al primo, solai lignei ai restanti, copertura a lose su orditura lignea

NCTR: 32

NCTN: R0150703

PVCF: CASTELPIETRA

UBVD: Regione Castelpietra snc

OGTD: FORNACE DELLA CALCE GRISA

ISC: Fornaci da calce in numero di due a pianta circolare, in muratura lapidea mista e laterizia come coronamento decorativo di un forno

NCTN: R0150704

OGTD: MENSOLA

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Mensola di coronamento

NCTR: 01

NCTN: R0182954

UBVD: STRADA STATALE N°25, N°13

OGTD: TORRE COLOMBARIA DELLA CASCINA CASELLETTE

ISC: EDIFICIO A Pianta rettangolare su quattro livelli, in muratura lapidea mista, intonacato con aperture su due prospetti e solai lignei.

NCTR: 02

NCTN: R0182955

OGTD: APERTURA PER COLOMBI TORRE COLOMBARIA

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Apertura PER COLOMBI

NCTR: 03

NCTN: R0182956

UBVD: FRAZIONE COL DI MOSSO snc

OGTD: CENTRALE ELETTRICA ALTA ITALIA

ISC: EDIFICIO A Pianta rettangolare su tre livelli con angolo su quattro livelli, in muratura laterizia, solai piani. Edificio palazzina con finestrate a bifore e monofore sui prospetti balconcino sul prospetto di ingresso, con sottostante portone ligneo di ingresso decorato. Presenza di merlature sulle linee di gronda.

NCTR: 04

NCTN: R0182957

LDCT: Centrale idroelettrica

OGTD: PORTONE DI INGRESSO

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Portone

OGTQ: DECORATO

NCTR: 05

NCTN: R0182958

UBVD: BORGATA TRADUERIVI N°119

ISC: EDIFICIO A Pianta quadrata in muratura lapidea mista su quattro livelli di cui uno seminterrato, intonacato. Apertura di ingresso su gradino lapideo. Apertura piano seminterrato. Aperture finestrate sul prospetto. Piccola lobbia superiore.

NCTR: 06

NCTN: R0182959

PVCF: TRADUERIVI

OGTD: ISCRIZIONE SU INTONACO

OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI

NCTR: 07

NCTN: R0182960

UBVD: BORGATA TRADUERIVI N° 112

SC: EDIFICIO A PIANTA PSEUDO QUADRATA SU TRE LIVELLI, IN MURATURA LAPIDEA PARZIALMENTE INTONACATO, CON SCALA LAPIDEA PER ACCESSO AL PRIMO LIVELLO. APERTURE DI INGRESSO AI DUE LIVELLI, PICCOLA LOBBIA AL TERZO LIVELLO CON SCALA LIGNEA DI ACCESSO

NCTR: 08

NCTN: R0182961

PVCF: **TRADUERIVI**

LDCT: CASA RURALE

OGTD: PARAMENTO MURARIO A SPINA DI PESCE

NCTR: 09

NCTN: R0182962

UBVD: **BORGATA TRADUERIVI N° 53**

OGTD: CASA RURALE

ISC: EDIFICIO CON PIANTA A "L" IN MURATURA LAPIDEA MISTA INTONACATA, SU QUATTRO LIVELLI VOLTE A BOTTE E SOLAI LIGNEI, APERTURE DI INGRESSO E FINESTRATURE SUI PROSPETTI

NCTR: 10

NCTN: R0182963

PVCF: **TRADUERIVI**

LDCT: CASA RURALE

LDCQ: DI BORGATA

OGTD: RIQUADRO FINESTRA ESTERNA

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: RIQUADRO FINESTRA A PROFILO

NCTR: 11

NCTN: R0182964

UBVD: **CORSO STATI UNITI N° 72**

OGTD: EX PALAZZINA UFFICI ACCIAIERIE ASSA

ISC: EDIFICIO CON PIANTA A "T" SU TRE LIVELLI CON AVANCORPO CENTRALE SU QUATTRO LIVELLI, IN MURATURA LATERIZIA INTONACATO, APERTURE FINESTRATE SUI PROSPETTI BALCONCINO SUI PROSPETTI PRINCIPALI, SOLAI PIANI. PORTONCINO DI INGRESSO SUL PROSPETTO PRINCIPALE

NCTR: 12

NCTN: R0182965

LDCZ: **EDIFICI STORICI INDUSTRIALI**

LDCT: **PALAZZINA UFFICI**

LDCQ: EX ACCIAIERIA

LDCN: EX PALAZZINA UFFICI ACCIAIERIE ASSA

OGTD: MENSOLA AGGETTO CORNICIONE

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: MENSOLA

OGTQ: AGGETTO CORNICIONE

R: 13  
N: R0182966  
VD: CORSO INGILTERRA N°66  
ID: OSPEDALE CIVILE DI SUSÀ  
: EDIFICIO A PIANTA RETTANGOLARE CON PICCOLO AVANCORPO  
CENTRALE, TESTATE SEMICIRCOLARI, IN MURATURA LATERIZIA E  
LAPIDEA VOLTE IN MURATURE, INTONACATO SU CINQUE LIVELLI,  
FINESTRATURE SUI PROSPETTI. APERTURA DI INGRESSO CON  
SCALINATA DI ACCESSO. TIMPANO SU AVANCORPO CENTRALE  
TR: 14  
TN: R0182967  
CN: OSPEDALE CIVILE DI SUSÀ  
TD: ISCRIZIONE ANNO DI COSTRUZIONE  
TG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI  
TT: Iscrizione  
TQ: ANNO DI FONDAZIONE CON STEMMA  
CTR15  
CTN: R0182968  
VD: VIA DONATORI DI SANGUE N° 21  
TD: CIMINIERA EX FABBRICA DI PANNI SCHAUFUUSS E WELLER  
SC: MANUFATTO CON ZOCCOLO A PIANTA QUADRATA E CIMINIERA A BASE  
CIRCOLARE E FORMA TRONCO CONICA IN MURATURA LATERIZIA CON  
BOCCA SOMMITALE PROFILATA.  
JCTR: 16  
JCTN: R0182969  
DCZ: EDIFICI STORICI INDUSTRIALI  
DCT: CIMINIERA  
LDCQ: EX PANNIFICIO  
LDCN: CIMINIERA EX FABBRICA DI PANNI SCHAUFUUSS E WELLER  
OGTD: APPARATO MURARIO CIMINIERA  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: APPARATO MURARIO  
OGTQ: IN LATERIZIO  
NCTR: 17  
NCTN: R0182970  
PVCL: SANT' EVASIO  
UBVD: VIA L. COUVERT N° 16  
OGTD: VILLA DI VIA COUVERT  
ISC: EDIFICIO A PIANTA QUADRATA SU CINQUE LIVELLI DI CUI UNO  
SEMINTERRATO. STRUTTURA IN CALCESTRUZZO ARMATO, SOLAI PIANI,  
APERTURE FINESTRATE SUI PROSPETTI, BALCONE ANGOLARE SU  
MODIGLIONE. UNA TERRAZZA CHIUSA DA VETRATA SUL TERZO  
LIVELLO, ALTRA TERRAZZA APERTA SUL QUARTO LIVELLO

NCTR: 18

NCTN: R0182971

PVCL: SANT' EVASIO

LDCN: VILLA DI VIA COUVERT

OGTD: FORMELLA CERAMICA DECORATIVA

# 1999

NCTR: 01

NCTN: R0237307

JBVD: Piazza Trento n°12

OGTD: Casa De Bartolomei

ISC: Edificio a pianta rettangolare, a quattro piani fuori terra, volte a botte e solai lignei, in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e di ingresso sul prospetto principale, copertura in lose su orditura lignea, balconcini, bifore parzialmente tamponate.

NCTR: 02

NCTN: R0237308

LDCN: Casa De Bartolomei

OGTD: Apertura a bifora tamponata

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Apertura

OGTQ: A bifora tamponata

NCTR03

NCTN: R0237309

ESC: Comune di Susa

UBVD: Via Palazzo di Città n°8

OGTD: Casa porticata di via Palazzo di Città

ISC: Edificio a pianta a "L", a quattro piani fuori terra, volte a botte e solai lignei in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcini, porticato con solaio a cassettoni ligneo, copertura in tegole su orditura lignea.

NCTR: 04

NCTN: R0237310

LDCN: Casa porticata di via Palazzo di Città

OGTD: Affresco sacro parietale

OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI

OGTT: Affresco sacro

OGTQ: Parietale

NCTR: 05

NCTN: R0237311

UBVD: Via Palazzo di Città n°39

OGTD: Palazzo Municipale della Città di Susa

OGTG: EDIFICI CIVILI

OGTT: Municipio

OGTQ: Su corte chiusa

ISC: Edificio a pianta a "L", a tre piani fuori terra, volte laterizie e solai lignei in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcino sul prospetto di ingresso, copertura in lose su orditura lignea, corte interna.

NCTR: 06

NCTN: R0237312

LDCN: Palazzo Municipale della Città di Susa

OGTD: Modiglione lapideo a sbalzo

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Mensola o modiglione

OGTQ: A sbalzo

NCTR: 07

NCTN: R0237313

UBVD: Via Palazzo di Città n°39

OGTD: Cinema Teatro Comunale

ISC: Edificio a pianta pseudo rettangolare, a quattro piani fuori terra, in muratura intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, scala esterna di accesso, copertura in coppi su orditura lignea.

NCTR: 08

NCTN: R0237314

LDCN: Cinema Teatro Comunale

OGTD: Elemento a rilievo grottesco

OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI

OGTT: Elemento a rilievo

OGTQ: A grottesco

NCTR: 09

NCTN: R0237315

UBVD: Via Palazzo di Città n°67

OGTD: Casa di abitazione di via Palazzo di Città

ISC: Edificio a pianta pseudo rettangolare, a quattro piani fuori terra, volte a botte e solai lignei, in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e di ingresso sul prospetto lato strada con balconcini, copertura in tegole su orditura lignea, portale di ingresso.

NCTR: 10

NCTN: R0237316

LDCN: Casa di abitazione di via Palazzo di Città

OGTD: Portale di ingresso

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Portale

OGTQ: A sesto acuto

NCTR: 11

NCTN: R0237319

UBVD: Via Martiri della Libertà n°53/55

OGTD: Casa di abitazione di via Martiri della Libertà

OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI

ISC: Edificio a pianta pseudo triangolare, a quattro piani fuori terra, volte a botte e solai lignei, in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate, balconi e balconcini sui prospetti, copertura in lose su orditura lignea.

NCTR: 12

NCTN: R0237320

OGTD: Iscrizione data di costruzione

OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI

OGTT: Iscrizione

NCTR: 13

ESC: Comune di Susa

UBVD: Piazza Trento n°12

OGTD: Casa di abitazione di Piazza Trento

ISC: Edificio a pianta a "L", a cinque piani fuori terra, volte a botte e solai lignei, in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcini, abbaini, portale di ingresso, copertura in lose su orditura lignea.

NCTR: 14

NCTN: R0237324

OGTD: Portale di ingresso

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Portale

OGTQ: Di ingresso

UBVD: Piazza Trento n°1

OGTD: Casa di abitazione di Piazza Trento

ISC: Edificio a pianta composita, a quattro piani fuori terra, volte a laterizie, in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcino, portale di ingresso, copertura in lose su orditura lignea.

NCTR15

NCTN: R0237322

OGTD: Portale di ingresso

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Portale

OGTQ: Di ingresso

NCTR: 16

NCTN: R0237325

UBVD: Piazza IV Novembre n°14

OGTD: Casa di abitazione di Piazza IV Novembre

ISC: Edificio a pianta a "L", a quattro piani fuori terra, volte a laterizie e solai lignei, in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcini, copertura in lose su orditura lignea abbaino.

NCTR: 22  
NCTN: R0237331  
UBVD: Via Francesco Rolando n°5  
OGTD: Palazzo Benit  
ISC: Edificio a pianta pseudo rettangolare, a sei piani fuori terra, volte a botte e solai lignei in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e portale di ingresso sul prospetto principale, balconcino, copertura in lose su orditura lignea.  
NCTR: 23  
NCTN: R0237332  
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI  
LDCT: Palazzo  
LDCQ: Con affreschi parietali  
LDCN: Palazzo Benit  
OGTD: Portale di ingresso  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Portale  
OGTQ: Di ingresso  
NCTR: 24  
NCTN: R0237333  
UBVD: Via Francesco Rolando n°34  
OGTD: Torre del Parlamento  
ISC: Edificio a pianta quadrata, a cinque piani fuori terra, volte a botte e solai lignei, in muratura lapidea intonacata, apertura a monofora sul prospetto, copertura in lose su orditura lignea.  
NCTR: 25  
NCTN: R0237334  
LDCT: Torre  
LDCQ: Del Parlamento  
LDCN: Torre del Parlamento  
OGTD: Apertura a monofora con arco trilobato  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Apertura  
OGTQ: A monofora con arco trilobato  
NCTR: 26  
NCTN: R0237335  
UBVD: C.so Inghilterra n°58  
OGTD: Casa di abitazione di C.so Inghilterra  
ISC: Edificio a pianta a "L", a quattro piani fuori terra, volte laterizie, muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e balconi sul prospetto lato strada, copertura in lose su orditura lignea, abbaino.  
NCTR: 27  
NCTN: R0237336  
OGTD: Abbaino  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Abbaino  
OGTQ: Con timpano triangolare  
USOD: Abbaino

JCTR: 17  
JCTN: R0237326  
OGTD: Abbaino  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Abbaino  
OGTQ: Con timpano triangolare  
NCTR: 18  
NCTN: R0237327  
JBVD: C.so Trieste n°17  
OGTD: Palestra Comunale  
SC: Edificio a pianta a "L", a due piani fuori terra, volte laterizie, in muratura laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, copertura in tegole marsigliesi su orditura lignea.  
NCTR: 19  
NCTN: R0237328  
LDCT: Palestra  
LDCQ: Comunale  
LDCN: Palestra Comunale  
OGTD: Lambrecchini o Lambris  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Rivestimento  
OGTQ: A lambrecchini  
NCTR: 20  
NCTN: R0237329  
UBVD: Piazza Savoia n°11  
OGTD: Villino di Piazza Savoia  
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI  
OGTT: Villino  
OGTQ: A corpo unico  
ISC: Edificio a pianta a "T", a cinque piani fuori terra, volte laterizie in muratura laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcini, copertura in tegole marsigliesi su orditura lignea.  
NCTR21  
NCTN: R0237330  
LDCT: Villino  
LDCQ: A corpo unico  
LDCN: Villino di Piazza Savoia  
OGTD: Parapetto metallico  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Parapetto

NCTR: 28

NCTN: R0237337

ESC: Comune di Susa

UBVD: C.so Inghilterra n°38

OGTD: Casa di abitazione di C.so Inghilterra

ISC: Edificio a pianta romboidale, a quattro piani fuori terra, volte laterizie, muratura laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconcini, abbaino, copertura in lose su orditura lignea.

NCTR29

NCTN: R0237338

OGTD: Abbaino

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Abbaino

OGTQ: Con timpano triangolare

NCTR: 30

NCTN: R0237339

UBVD: Via Ambruna snc

OGTD: Mura di cinta con portale a perimetrazione fondo agricolo

OGTG: EDIFICI RURALI

OGTT: Mura di cinta con portale

OGTQ: Perimetrazione fondo agricolo

NCTR: 31

NCTN: R0237340

OGTD: Arco portale ribassato

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Arco portale

OGTQ: Ribassato

NCTR: 21

NCTN: R0237341

UBVD: Fraz. Ambruna snc

OGTD: Grangia dell'Ambruna

ISC: Edificio a pianta a "L", costituito da due grangie, a due/tre piani fuori terra, volte a botte e solai lignei in muratura lapidea non intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, copertura in tegole marsigliesi su orditura lignea.

NCTR: 32

NCTN: R0237342

PVCF: Ambruna

LDC:

LDCZ: EDIFICI RURALI

LDCT: Grangia

LDCQ: a doppio di fabbrica

LDCN: Grangia dell'Ambruna

OGTD: Architrave vano porta

OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI

OGTT: Architrave

OGTQ: Vano porta

CTR: 33  
CTN: R0237343  
BVD: Fraz. Ambruna snc  
GTD: Casa Rurale dell'Ambruna  
SC: Edificio a pianta rettangolare, a quattro piani fuori terra, volte a botte e solai lignei, in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, copertura in lose su orditura lignea.  
CTR: 34  
CTN: R0237344  
VCF: Ambruna  
DCZ: EDIFICI RURALI  
DCT: Casa rurale  
DCQ: A corpo unico  
DCN: Casa Rurale dell'Ambruna  
GTD: Architrave vano finestra  
GTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
GTT: Architrave  
GTQ: Vano finestra  
ICTR: 35  
ICTN: R0237345  
BVD: Fraz. Chiodo  
GTD: Casa di abitazione del Chiodo  
GTG: EDIFICI RESIDENZIALI  
SC: Edificio a pianta a "L", a quattro piani fuori terra, volte laterizie e solai lignei in muratura lapidea e laterizia intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconi e lobbie, copertura in lose su orditura lignea.  
ICTR: 36  
ICTN: R0237346  
VCF: Chiodo  
DCN: Casa di abitazione del Chiodo  
GTD: Trave a sbalzo lobbia  
GTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
GTT: Trave a sbalzo  
GTQ: Lobbia  
ICTR: 37  
ICTN: R0307313  
BVD: Fraz. Chiodo n°11  
GTD: Casa di abitazione rurale del Chiodo  
SC: Edificio a pianta a "L", a tre piani fuori terra, volte a botte e solai lignei in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, lobbia, copertura in tegole marsigliesi su orditura lignea.

NCTR: 38  
NCTN: R0307314  
PVCF: Chiodo  
LDCT: Casa rurale  
LDCQ: Di borgata  
LDCN: Casa di abitazione rurale del Chiodo  
OGTD: Lobbia lignea  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Lobbia  
OGTQ: Con ritti lavorati  
NCTR: 39  
NCTN: R0307315  
UBVD: Ponte ferroviario su ex strada raggiungimento borgata Brayda  
OGTD: Ponte ferroviario della Brayda  
ISC: Struttura a pianta rettangolare con un'arcata ad arco ribassato, in muratura lapidea e laterizia  
legata con malta di calce.  
NCTR: 40  
NCTN: R0307316  
PVCF: Brayda  
LDCZ: OPERE DI INGEGNERIA CIVILE  
LDCT: Ponte  
LDCQ: Ferroviario  
LDCN: Ponte ferroviario della Brayda  
OGTD: Arco ribassato arcata ponte  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Arco ribassato  
OGTQ: Arcata ponte  
NCTR: 41  
NCTN: R0307317  
UBVD: Fraz. del Chiodo  
OGTD: Casa rurale del Chiodo  
ISC: Edificio a pianta a "C", a tre piani fuori terra, volte a botte e solai lignei in muratura lapidea  
intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, torrino, copertura in lose su orditura  
lignea.  
NCTR: 42  
NCTN: R0307318  
PVCF: Chiodo  
LDCQ: Di borgata  
LDCN: Casa rurale del Chiodo  
OGTD: Arco porta ingresso piano cantinato  
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI  
OGTT: Arco  
OGTQ: Porta ingresso

NCTR: 43

NCTN: R0307319

UBVD: Fraz. Brayda n°16

OGTD: Casa dell'affresco della Brayda

ISC: Edificio a pianta rettangolare, a tre piani fuori terra, volte a botte e solai lignei in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e di ingresso sui prospetti, balconi, copertura in lose su orditura lignea, affresco parietale.

NCTR: 44

NCTN: R0307320

PVCF: Brayda

LDCN: Casa dell'affresco della Brayda

OGTD: Affresco sacro parietale

OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI

OGTT: Affresco sacro

OGTQ: Parietale

NCTR: 45

NCTN: R0307321

ESC: Comune di Susa

UBVD: Fraz. Brayda snc

OGTD: Muratura di cinta fondo agricolo

ISC: Muratura di cinta in materiale lapideo parzialmente intonacato legato con malta di calce con porta di ingresso, e colonnine lapidee superiori di appoggio pergolato o toppia.

NCTR: 46

NCTN: R0307322

PVCF: Brayda

LDCZ: EDIFICI RURALI

LDCT: Mura di cinta

LDCQ: Fondo agricolo

LDCN: Muratura di cinta fondo agricolo

OGTD: Colonnina lapidea di supporto pergolato

OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI

OGTT: Pergolato

OGTQ: Appoggiato su colonnine lapidee

NCTR: 47

NCTN: R0307323

UBVD: Via Palazzo di Città n°36

OGTD: Pretura della Città di Susa

ISC: Edificio a pianta a "L", a quattro piani fuori terra, volte laterizie e solai lignei in muratura lapidea intonacata, aperture finestrate e di ingresso sul prospetto lato strada, torrino, portale di ingresso, copertura in tegole su orditura lignea.

NCTR: 48  
NCTN: R0307324  
LDCT: Pretura  
LDCQ: In Palazzo comunale  
LDCN: Pretura della Città di Susa  
OGTD: Lacerto affresco parietale  
OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI  
OGTT: Affresco  
OGTQ: Parietale

**Allegato B – Piano del Colore, approvato con DCC n. 23 del 23/04/2004**

---



**Città di Susa**  
**Provincia di Torino**

**PIANO DEL COLORE**  
**TAVOLOZZA DEI COLORI**

**UFFICIO TECNICO COMUNALE**  
**Marzo 2004**

*Con la consulenza dell' Arch. Riccardo Zanetta -Torino*

## Tavolozza dei colori

Tra le più importanti fasi della ricerca, finalizzata a fornire criteri e strumenti operativi oggettivi per poter operare coerentemente manutenzioni e restauri coinvolgenti gli apparati esterni degli edifici, l'individuazione di una gamma e la codifica di tonalità cromatiche "di base", legate alla tradizione e non in contraddizione con le tecniche costruttive dei manufatti edilizi su cui si interviene ed il contesto storico, diventa indispensabile.

Per poter avere ulteriore dialogo tra le diverse figure professionali coinvolte ( progettisti, operatori, organi di tutela, ecc.) una "tavolozza dei colori", comune, è risultata essere, anche per altre importanti esperienze italiane, elemento unificante altamente funzionale ed operativo, che ha permesso di eliminare equivoci di interpretazione, molto spesso legati a fenomeni di "ignoranza", ormai, delle più elementari tecniche decorative da parte di pittori, decoratori, imbianchini, restauratori, architetti, ecc.

Non conoscenza dovuta principalmente al fenomeno diffuso dell'industrializzazione del settore produttivo dei sistemi di coloritura, che ha soppiantato il tradizionale *saper fare* delle nostre maestranze del passato, oltre a variare, con nuovi prodotti pronti all'uso, l'aspetto cromatico delle nostre città. Anche la semplice capacità, individuazione il tono, di ricostruire un colore partendo dagli ingredienti base (calce o latte di calce, terre coloranti, ecc.) è ormai rara nelle più parte delle nostre maestranze.

Preso atto di tale necessità, l'individuazione della gamma cromatica di base per il *Piano Colore di Susa* è avvenuta attraverso quel setaccio indispensabile di operazioni di analisi e confronto dei dati raccolti, anche con altri studi condotti a livello regionale (in particolare a Torino di cui la Valle di Susa rappresentava un inesauribile bacino di approvvigionamento di materiale edilizio, soprattutto per l'alto numero di cave di estrazione lapidea), con confronto di tracce di colorazione individuate come tradizionali, attraverso prelievi, stratigrafie, analisi di laboratorio, che ne hanno dichiarato la natura chimica e mineralogica, e dall'interpretazione della letteratura e documentazione storica scritta e figurata, afferente.

Attraverso un'attenta analisi, sono state confermate tutta una serie di consuetudini metodologiche riscontrate in molte altre zone d'Italia, sull'uso dei colori e sulle tecniche applicative.

Ne è risultato ancora una volta che molti colori derivano dall'imitazione di materiali più nobili di rivestimento o finitura (pietre,

marmi, laterizi, ecc.) Anche a Susa , i toni grigio verdastri degli gneiss (Borgone, S.Giorio, Malanaggio, Vaie, ecc) o più intensi del Verde di Susa o Verde Alpi (estratto sopra Bussoleno dal 1700), od ancora più delicati e paglierini del marmo di Foresto o di Chianocco (già utilizzati in epoche antiche), caratterizzano il colore delle parti ad intonaco dei rilievi (basamenti, stipiti, cornici, fasce, lesene, bugnati, ecc.) quando non erano realizzati in materiale lapideo, ma imitandone l'effetto cromatico, oltre che con il colore, attraverso sequenze applicative diversificate come le velature e le spugnature.

Ancora una volta è stato confermato , che gli ingredienti erano di natura locale o comunque frutto di facile reperibilità, data l'alto valore commerciale e di scambio, caratteristico della valle. L'economicità degli interventi manutentivi di coloritura del passato inducevano gli operatori a servirsi di ciò che si poteva facilmente reperire in loco: calci e terre coloranti. Ecco quindi l'alta percentuale di toni ocracei gialli e rossi *mattonacei*, sovrapposti ai colori delle calci , non bianche, ma dai toni giallastri, degli intonaci , contrapposti a toni più o meno chiari dei *grigioverdastri*, nelle più svariate tonalità , oltre ai *grigioazzurri* derivanti dai diffusi carboni vegetali (nero di vite). Pigmenti storici utilizzati ampiamente dall'epoca romana ai giorni nostri.

Questi toni più accesi o pastello costituiscono la gamma , che nel passato ha caratterizzato l'ambiente urbano segusino.

Ancora una volta, è stato confermato l'uso del " colore variato ", al fine di distinguere le partiture architettoniche , secondo un lessico classico che è stato evidenziato nella riproposizione dei MODELLI CROMATICI, in contrapposizione alle diffuse banalizzazioni e di razionalizzazioni commerciali, per cui molti edifici si omologano, indipendentemente dall'epoca costruttiva, o con un unico colore o con bicromie esasperatamente ricorrenti distribuite per lo più erroneamente sulle parti architettoniche.

Si è proceduto quindi alla ricostruzione di una tavolozza tradizionale, di base, riprodotte, con tasselli colorati cartacei, le tonalità individuate ed interpretate con la ricerca. La cartella è costituita da campioni-colore ognuno dei quali è identificato da un codice (Sistema ACC) che permette una facile riproducibilità con prodotti minerali naturali (calci e silicati) e reperibilità commerciale.

I campioni-colore sono suddivisi in gruppi : Mattonacei - Rosa , Rosati - Terre naturali - Gialli - Calci - Materiali lapidei Verdi e Azzurri - Smalti per gli infissi - Smalti per i sistemi di oscuramento - smalti per i ferri; gli

spazi vuoti stanno a sottolineare la possibilità di dotare la tavolozza di quei toni intermedi o di miscelazione tra le tinte base, rintracciabili e ricostruibili con nuove ricerche e integrazioni, maturabili con l'approfondimento quotidiano degli operatori nei cantieri edilizi.

La "Tavolozza dei Colori", può diventare pertanto lo strumento per definire le tonalità ammesse negli interventi di ricoloritura, ciclicamente aggiornato e perfettibile, dal linguaggio unificante.

## TINTE MURALI

***Mattonacei***

- Rosso Inglese (C8.20.40)
- Rosso Mattonaceo (D2.30.40)
- Rosso Mattonaceo Chiaro (D6.20.50)

***Rosa, Rosati***

- Rosa Antico (D2.10.60)
- Rosa di Baveno (E4.10.60)
- Foglie Morte Medio (E4.20.60)
- Foglie Morte Chiaro (E4.20.70)
- Terra Rosata Chiara (D4.14.73)
- Terra Rosata Media (D1.20.68)
- Terra Rosata Scura (D3.24.63)

***Terre Naturali***

- Terra Cotta Antica (E1.22.47)
- Terra Cotta (E0.30.50)
- Terra Cotta Chiaro (E1.26.54)
- Foglie Morte (E5.21.49)
- Terra Ombra Naturale 1 (F2.10.50)
- Terra Ombra Naturale Chiara 1 (F3.10.62)

***Gialli***

Gialdolino Chiaro (E8.30.60)

Nanchino Chiaro (E8.21.68)

Molera (F3.20.59)

Molera Chiaro (F3.18.71)

Ocra Gialla (F2.26.65)

Giallo Bronzo (F4.23.66)

Pietra di Barge (F2.21.59)

***Calci***

Calce di Casale (E9.17.65)

Sabbia (F3.14.66)

Latte di Calce Forte (F6.14.76)

Latte di Calce Dolce (F7.10.76)

Acqua di Calce Forte (G2.06.81)

***Materiali Lapidari***

Cinericcio (G0.05.70)

Marmo di Chianocco (F9.05.74)

Molera Grigia (F2.05.65)

Granito della Balma (E8.03.60)

Serizzo (G7.04.55)

Gneiss di Malanaggio (H2.05.65)

Gneiss di Piasco e Luserna (F8.12.63)

Molassa di Ginevra e Chambery (G0.10.60)

Verde Roja (H1.10.59)

Verde Roja Chiaro (G8.10.70)

*Verdi e Azzurri*

Verde Chiaro (K2.05.75)

Verde Bronzo (K2.10.60)

Verde Rame (L8.10.60)

Gridellino (KN.01.63)

Bigio Turchino (N0.05.65)

Ceruleo Chiaro (R8.08.81)

Ceruleo Medio (R9.08.77)

**SMALTI PER I LEGNI  
(SERRAMENTI)**

*Smalti per gli infissi*

MARRONI

(C8.20.30)

(D6.20.40)

(D2.25.30)

NEUTRI

(F2.10.70)

(G0.10.70)

(G0.08.84)

(G0.05.70)

*Smalti per i sistemi di oscuramento*

VERDI

(G8.10.50)

(G4.10.60)

(LO.10.60)

(LO.20.40)

(L8.30.30)

**SMALTI PER I FERRI**

*Ferri*

MARRONE

(E4.10.30)

NERO UNIVERSALE

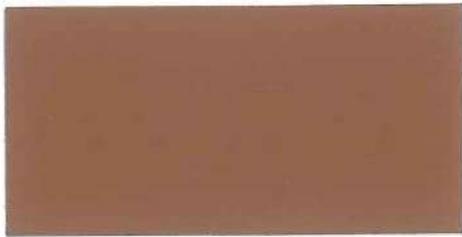
(G0.05.25)

VERDE

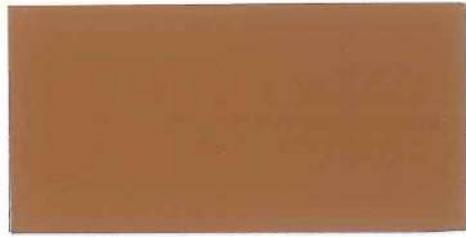
(K2.10.20)

**TINTE MURALI**

# -MATTONACEI-



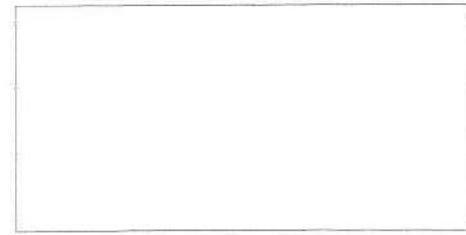
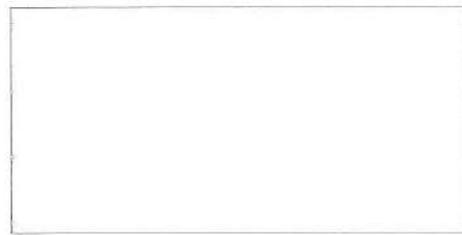
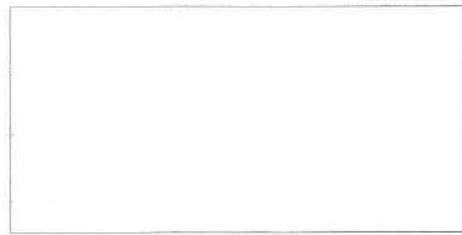
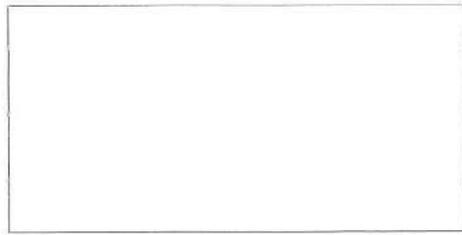
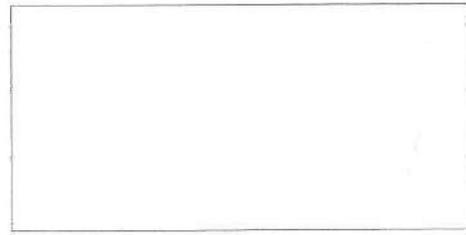
Rosso Inglese  
C8.20.40



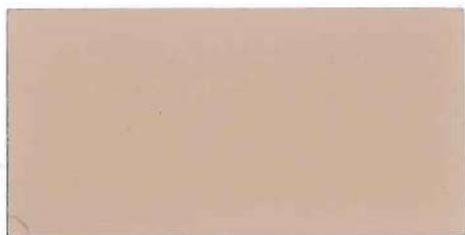
Rosso Mattonaceo  
D2.30.40



Rosso Mattonaceo Chiaro  
D6.20.50



## -ROSA, ROSATI-



Rosa Antico  
D2.10.60



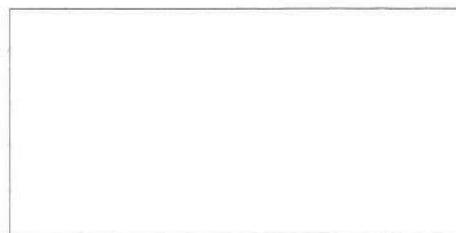
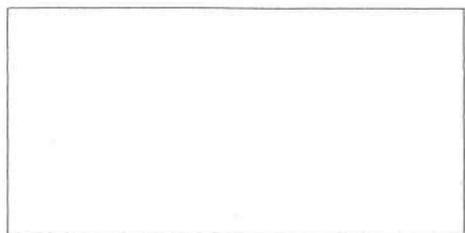
Rosa di Baveno  
E4.10.60



Foglie Morte Medio  
E4.20.60



Foglie Morte Chiaro  
E4.20.70



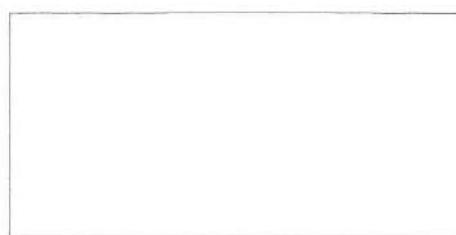
Terra Rosata Chiara  
D4.14.73



Terra Rosata Media  
D1.20.68



Terra Rosata Scura  
D3.24.63



## -TERRE NATURALI-



Terra Cotta Antica  
E1.22.47



Terra Cotta  
E0.30.50



Terra Cotta Chiaro  
E1.26.54



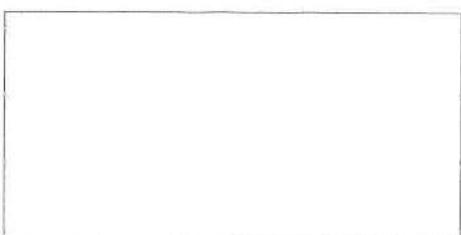
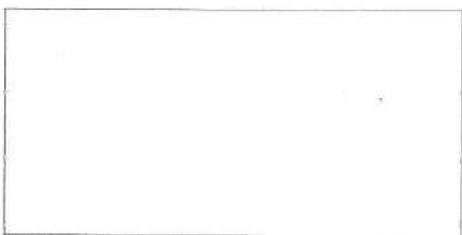
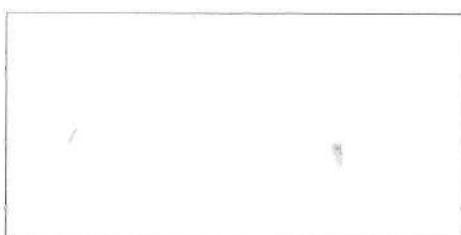
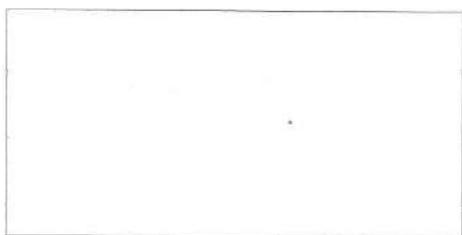
Foglie Morte  
E5.21.49



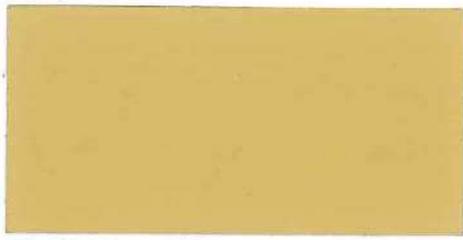
Terra Ombra Naturale 1  
F2.10.50



Terra Ombra Naturale Chiara 1  
F3.10.62



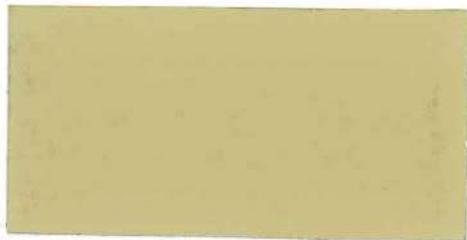
**-GIALLI-**



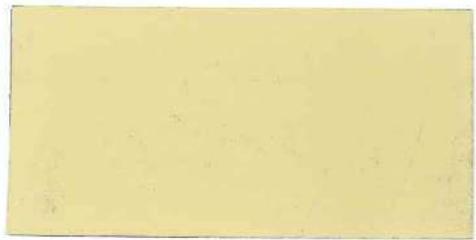
**Gialdolino Chiaro**  
E8.30.60



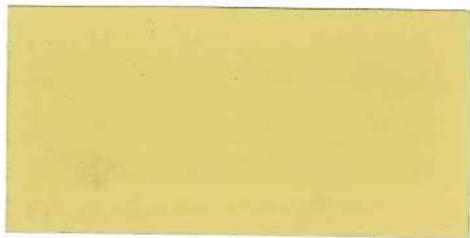
**Nanchino Chiaro**  
E8.21.68



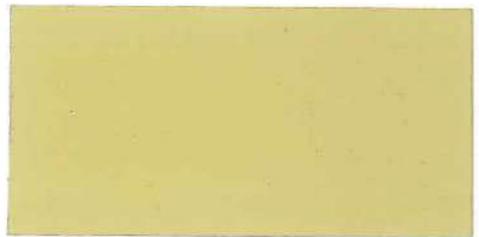
**Molera**  
F3.20.59



**Molera Chiaro**  
F3.18.71



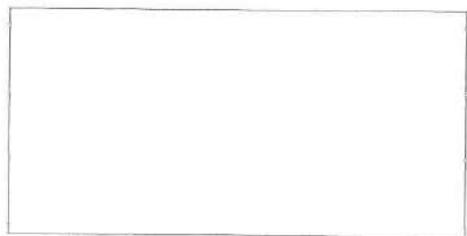
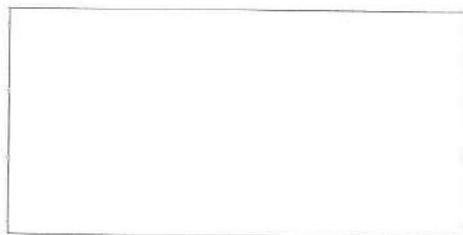
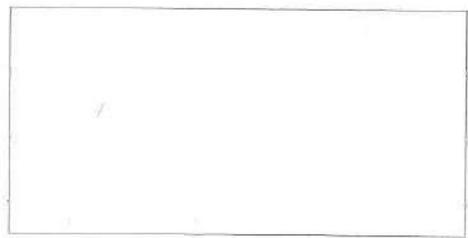
**Ocra Gialla**  
F2.26.65



**Giallo Bronzo**  
F4.23.66



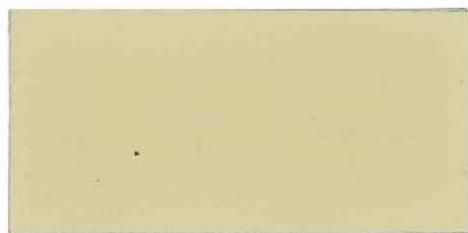
**Pietra di Barge**  
F2.21.59



**-CALCI-**



**Calce di Casale**  
E9.17.65



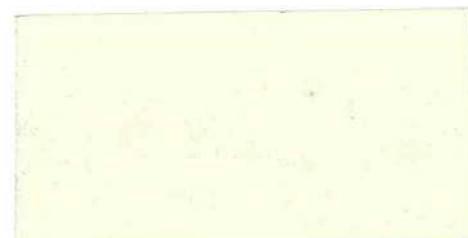
**Sabbia**  
F3.14.66



**Latte di Calce Forte**  
F6.14.76



**Latte di Calce Dolce**  
F7.10.76



**Acqua di Calce Forte**  
G2.06.81



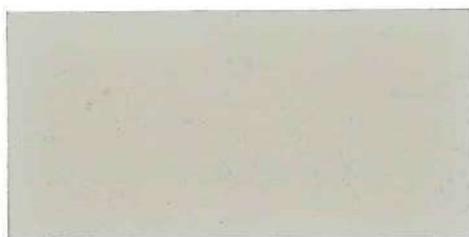
## -MATERIALI LAPIDEI-



Cinericcio  
G0.05.70



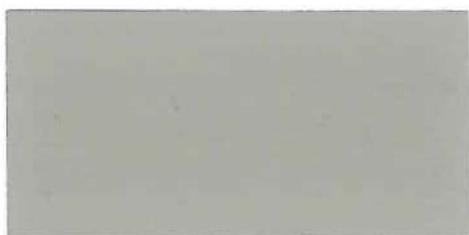
Marmo di Chianocco  
F9.05.74



Molera Grigia  
F2.05.65



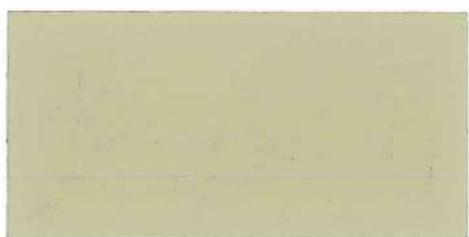
Granito della Balma  
E8.03.60



Serizzo  
G7.04.55



Gneiss di Malanaggio  
H2.05.65



Gneiss di Piasco e Luserna  
F8.12.63



Molassa di Ginevra e Chambéry  
G0.10.60

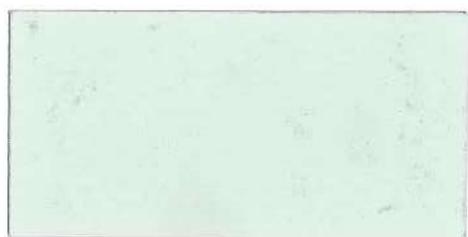


Verde Roja  
H1.10.59

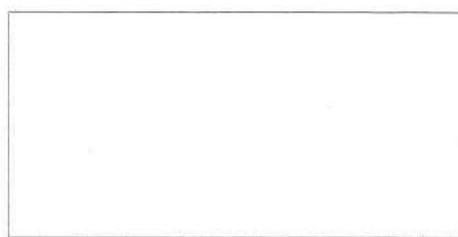


Verde Roja Chiaro  
G8.10.70

## -VERDI e AZZURRI-



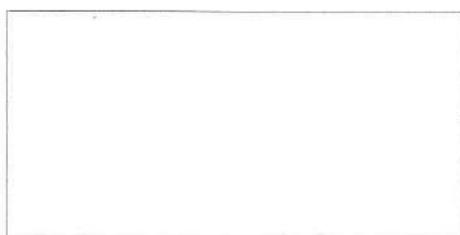
Verde Chiaro  
K2.05.75



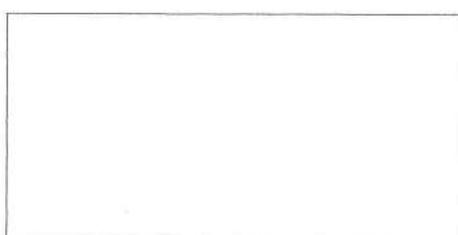
Verde Bronzo  
K2.10.60



Verde Rame  
L8.10.60



Gridellino  
KN.01.63



Ceruleo Chiaro  
R8.08.81



Bigio Turchino  
N0.05.65



Ceruleo Medio  
R9.08.77

**SMALTI PER I LEGNI  
(SERRAMENTI)**

# -SMALTI PER I SISTEMI DI OSCURAMENTO-



G8.10.50



G4.10.60



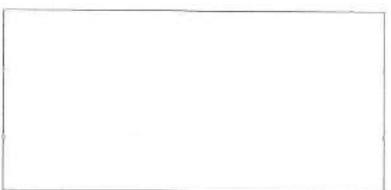
LO.10.60



LO.20.40



L8.30.30

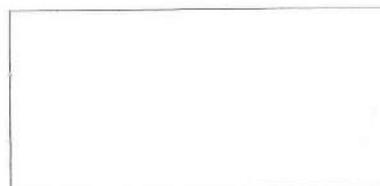


**SMALTI PER I FERRI**

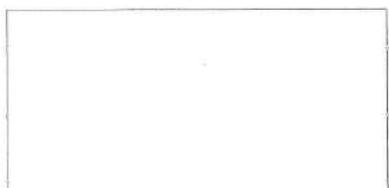
-SMALTI PER INFERRIATE, RINGHIERE, CANCELLI-



E4.10.30



G0.05.25



K2.10.20





Città di SUSÀ Provincia di Torino  
PIANO DEL COLORE

**MODULO COLORE**

1. UBICAZIONE DELL'EDIFICIO .....

2. RICHIEDENTE ..... TEL.....

3. PROFESSIONISTA INCARICATO ..... TEL.....

4. DITTA ESECUTRICE ..... TEL.....

5. PARTI DI EDIFICIO DA TINTEGGIARE :

FACCIATA ESTERNA     FACCIATA INTERNA     PORTICI     .....

	ELEMENTI ARCHITETTONICI	TINTE ATTUALI	TINTE PROPOSTE <sup>1</sup>
	<b>FONDI :</b>		
	fondo generale		
	sfondati		
	<b>RILIEVI :</b>		
	basamento		
	zoccolatura		
	cornici finestre		
	cornicione		
	fasce marcapiano/ marcafinestre....		
	lesene, semicolonne....		
	volte		
	colonne		
	balconi		
	sottobalconi		
	modiglioni		
	frontespizio		
	<b>PARTI IN FERRO :</b>		
	ringhiere		
	inferriate		
	cancellata, cancello		
	serrande negozi		
	<b>PARTI IN LEGNO :</b>		
	infissi		
	persiane		
	avvolgibili		

6. IL PRODOTTO CHE SI INTENDE USARE .....

7. DATA INIZIO LAVORI ..... 8. DURATA PREVISTA .....

Nota : - devono essere allegate almeno due fotografie a colori formato minimo 10x15  
- la proposta del richiedente è puramente indicativa : i colori sono subordinati alla decisione dell'Ufficio tecnico comunale e prescritti attraverso l'apposito VERBALE COLORE

Susa il.....

Firma del richiedente



**Città di Susa**  
**Provincia di Torino**

**PIANO DEL COLORE**  
**MODELLI CROMATICI**

**UFFICIO TECNICO COMUNALE**  
**Marzo 2004**

*Con la consulenza dell' Arch. Riccardo Zanetta -Torino*

## I modelli di colorazione

L'elaborazione dei modelli cromatici o di colorazione è scaturita dalla sintesi delle varie tipologie individuate sul campo.

Infatti, dall'analisi dell'esistente, sono emerse delle caratteristiche ricorrenti che hanno permesso, anche estendendo il confronto fuori dell'ambito della ricerca, di definire diverse tipologie.

La schematizzazione in tipologie ha reso necessaria la semplificazione degli edifici esaminati, liberandoli da superfetazioni ed alterazioni che, identificandoli con quelli reali, non avrebbero consentito la definizione di modelli di colorazione.

Elemento unificante, non solo regionale e nazionale, è la tradizione anche segusina di arricchire le facciate attraverso decorazioni dipinte, di elementi architettonici *in finto*, che ricompongono le facciate semplici, imitando modelli più ricchi dotati degli stessi elementi *in vero* rilievo.

Al fine di poter conservare, riproporre e proseguire questa tradizione, vengono proposte una serie di modelli, riassumibili in alcune tipologie dominanti.

Una prima tipologia, quasi completamente priva di partiti decorativi, presenta quali elementi di riconoscibilità una eventuale presenza di zoccolatura di altezza ridotta, un fondo in intonaco liscio tintecciato senza distinzione della parte basamentale, il portale di accesso con cornice semplice.

Una seconda tipologia, in aggiunta al modello precedente, presenta cornici delle aperture con eventuali cimase rettilinee.

Con una terza tipologia si passa ad un modello più complesso, che aggiunge nuovi elementi decorativi. In particolare, rispetto ai due modelli precedenti, è possibile rintracciare la ripartizione orizzontale della facciata con fasce marcapiano, generalmente poste alla quota dello sporto balcone a partire dal primo piano, definendo, così, un livello basamentale. Dal primo piano possono comparire le anteridi fino al livello del cornicione più o meno modanato. Le cornici dei vani di apertura possono, anche in questo caso, presentare cimase rettilinee o modanate; anche il portale di ingresso può presentare una più ricca decorazione con conci di pietra.

Una quarta tipologia, si arricchisce rispetto alla precedente, di cornici dei vani finestra, cimase e davanzali, riccamente modanate, di anteridi a partire dal piano terra, e ancora, di fasce marcapiano e cornicioni.

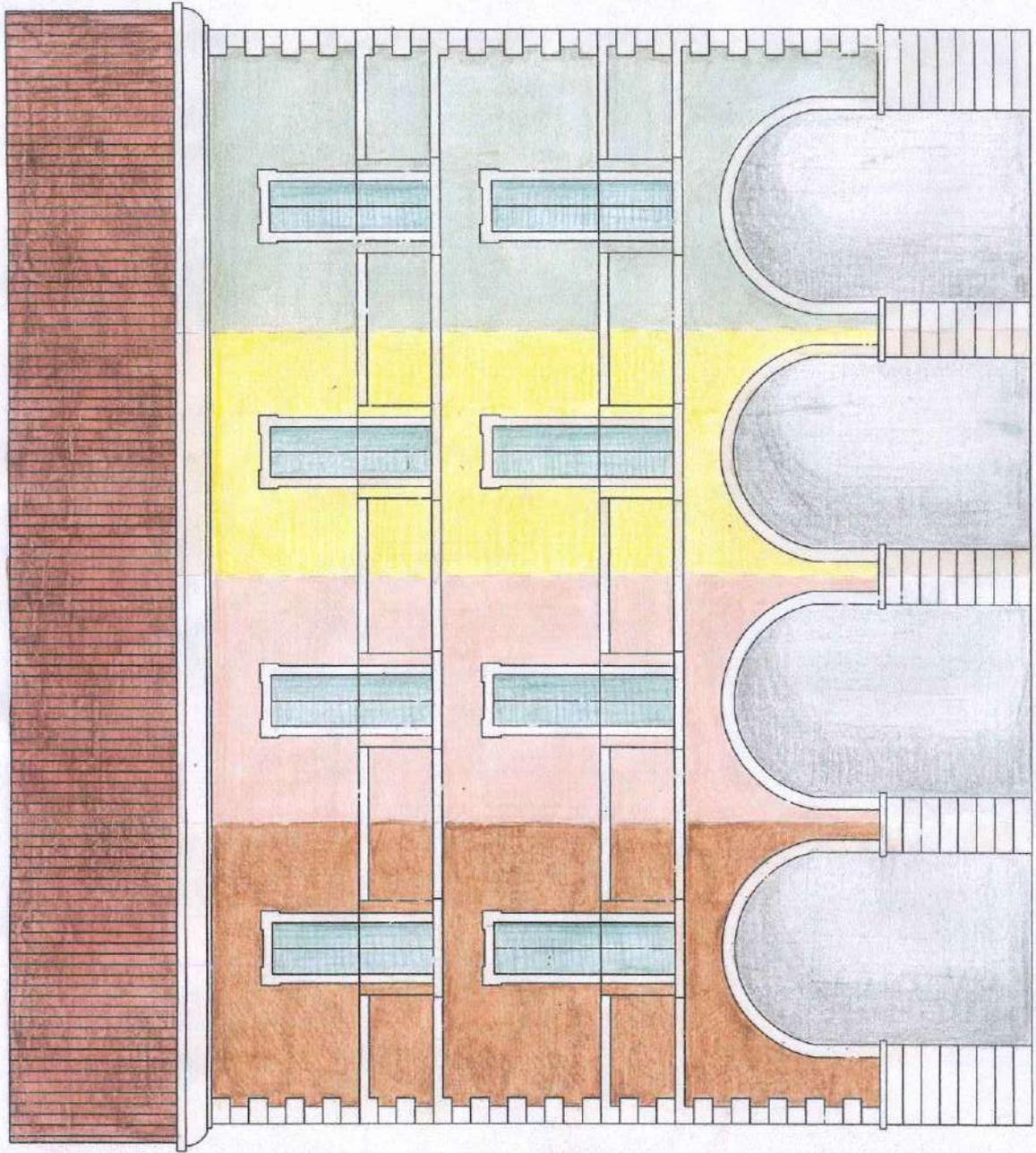
Una quinta tipologia , si differenzia dalle precedenti, principalmente per la presenza del basamento, dell'altezza del piano terra fino al piano ammezzato, in bugnato a fasce piane listate o a conci; il fondo è sempre in intonaco liscio tinteggiato, le cornici delle finestre con cimase semplici o modanate.

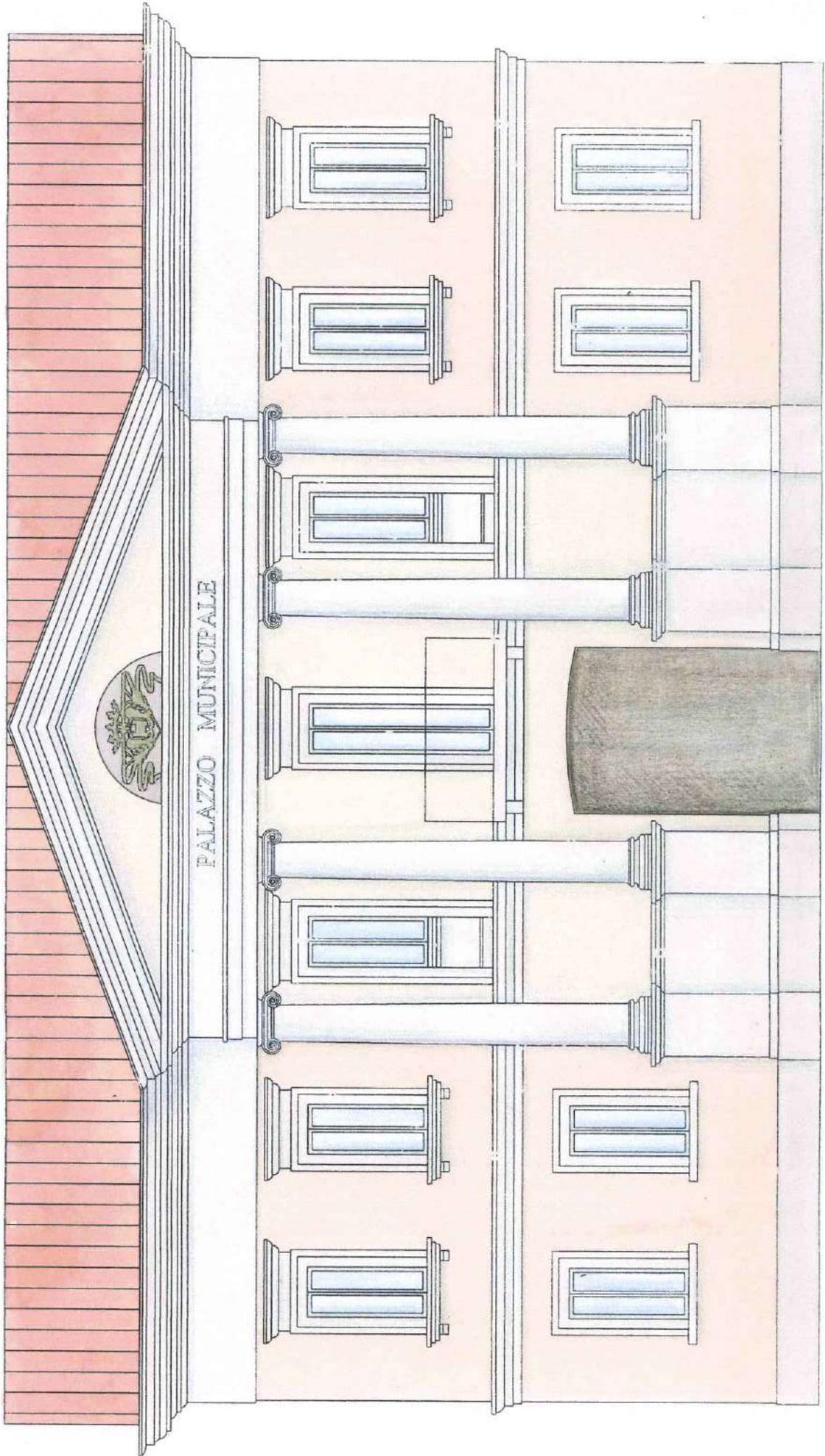
La facciata presenta una ripartizione orizzontale con cornici marcapiano ed una verticale con anteridi e lesene.

Altri modelli, invece, propongono alcune varianti (es. ricomposizione del basamento) . La prima quale modello di colorazione originario, la seconda, invece, come alternativa per una tipologia più complessa.

In conclusione sono stati illustrati alcuni modelli che rimandano fedelmente ad edifici originali riproponendo il modello originario e gli stessi colori, in quanto coerenti.

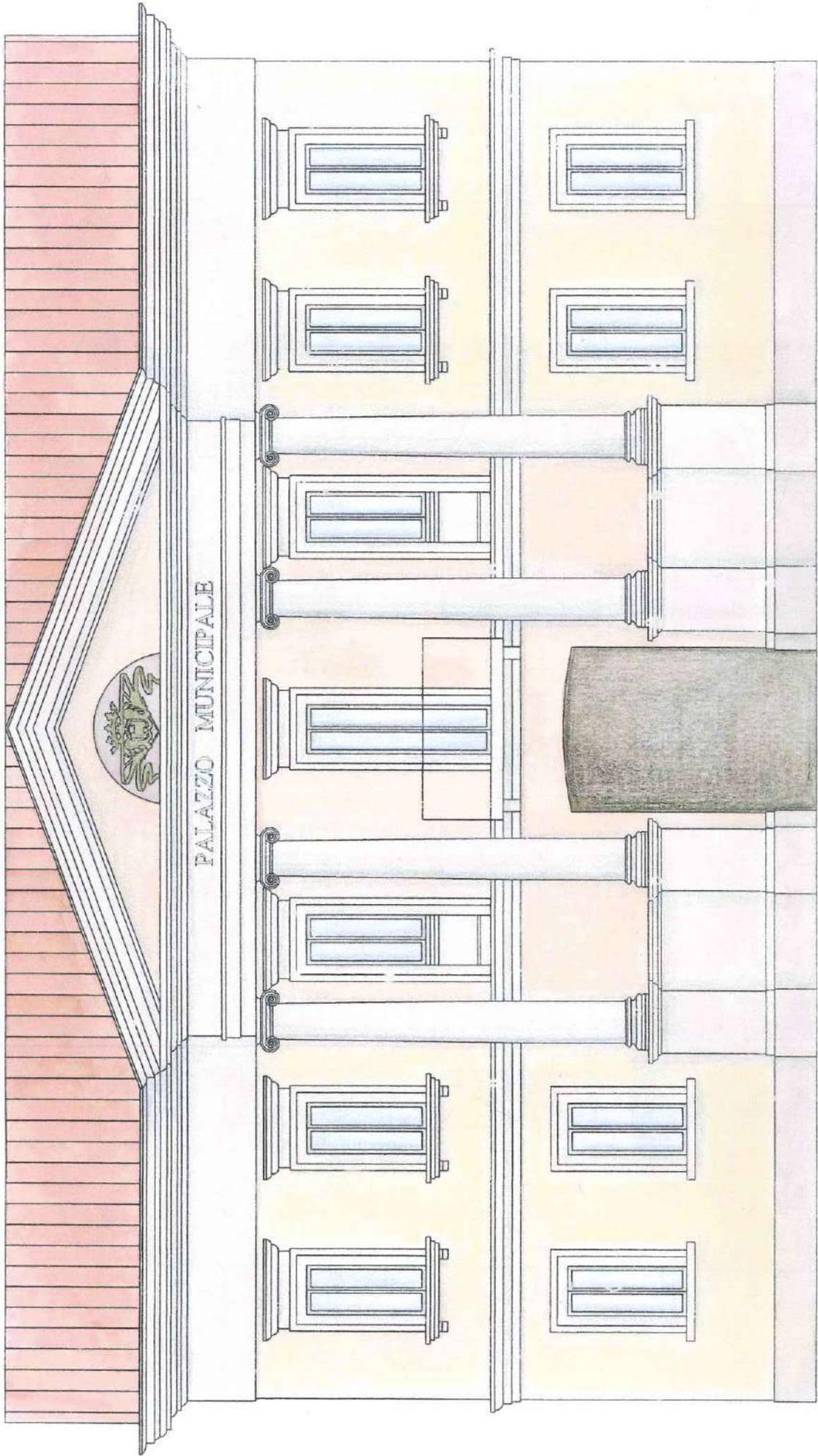
La schematizzazione in modelli e la loro resa cromatica, più che fornire indicazioni specifiche sul colore da usare, intende definire la relazione fra la colorazione delle singole parti, degli elementi decorativi rispetto alla facciata, supportandosi anche con il confronto/riscontro con "modelli" storici consolidati, non solo segusini.



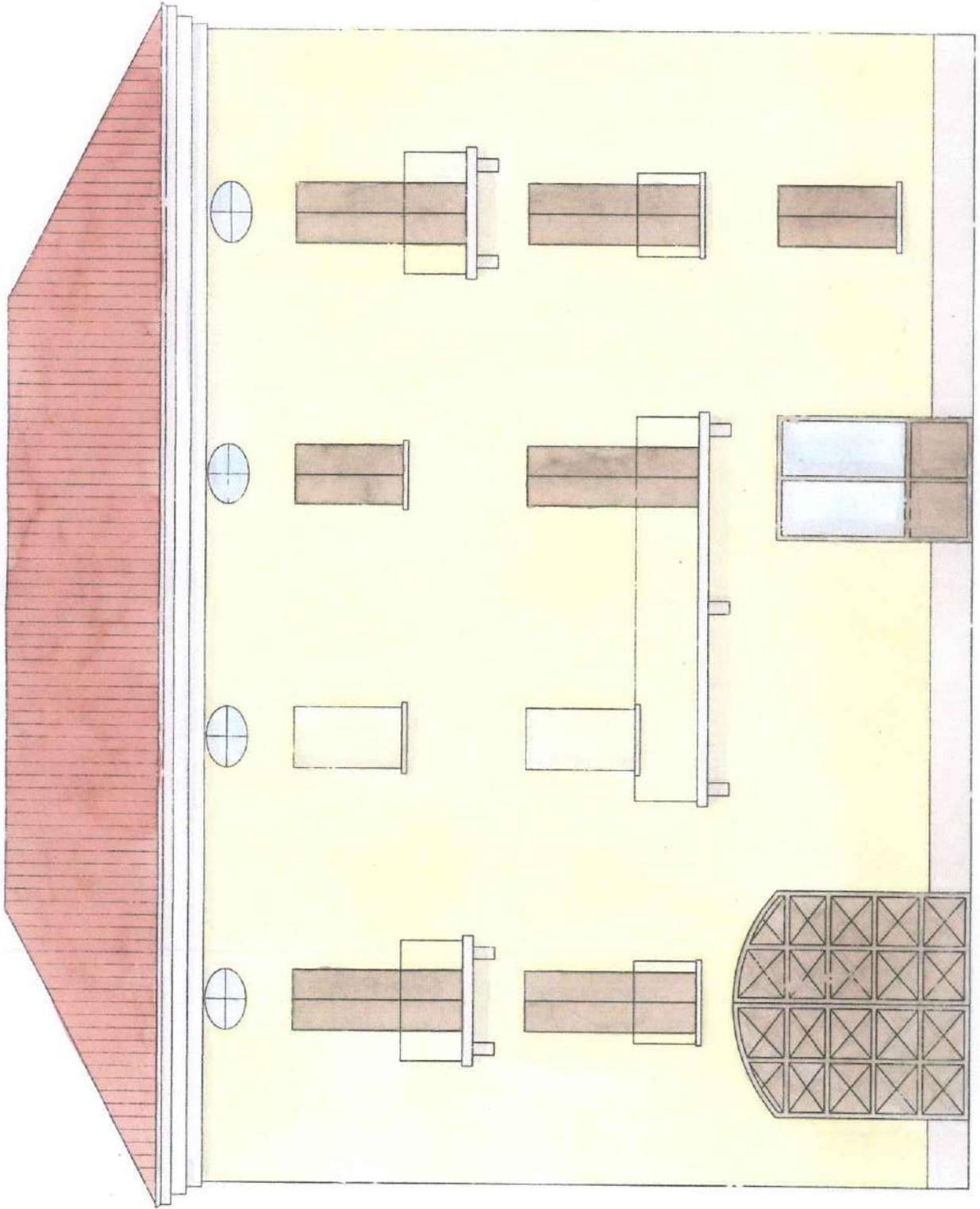


PALAZZO MUNICIPALE

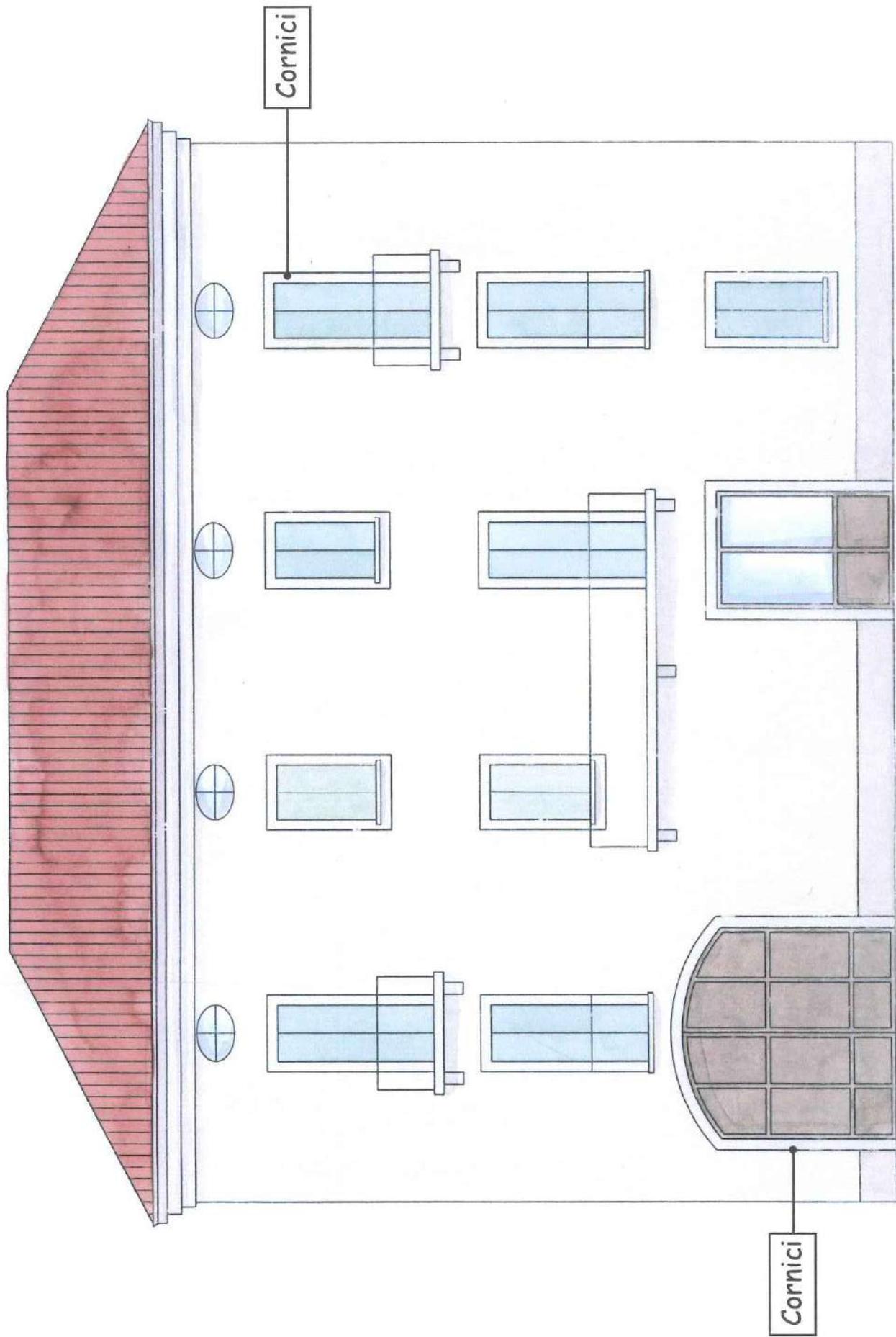
PROGETTO 1



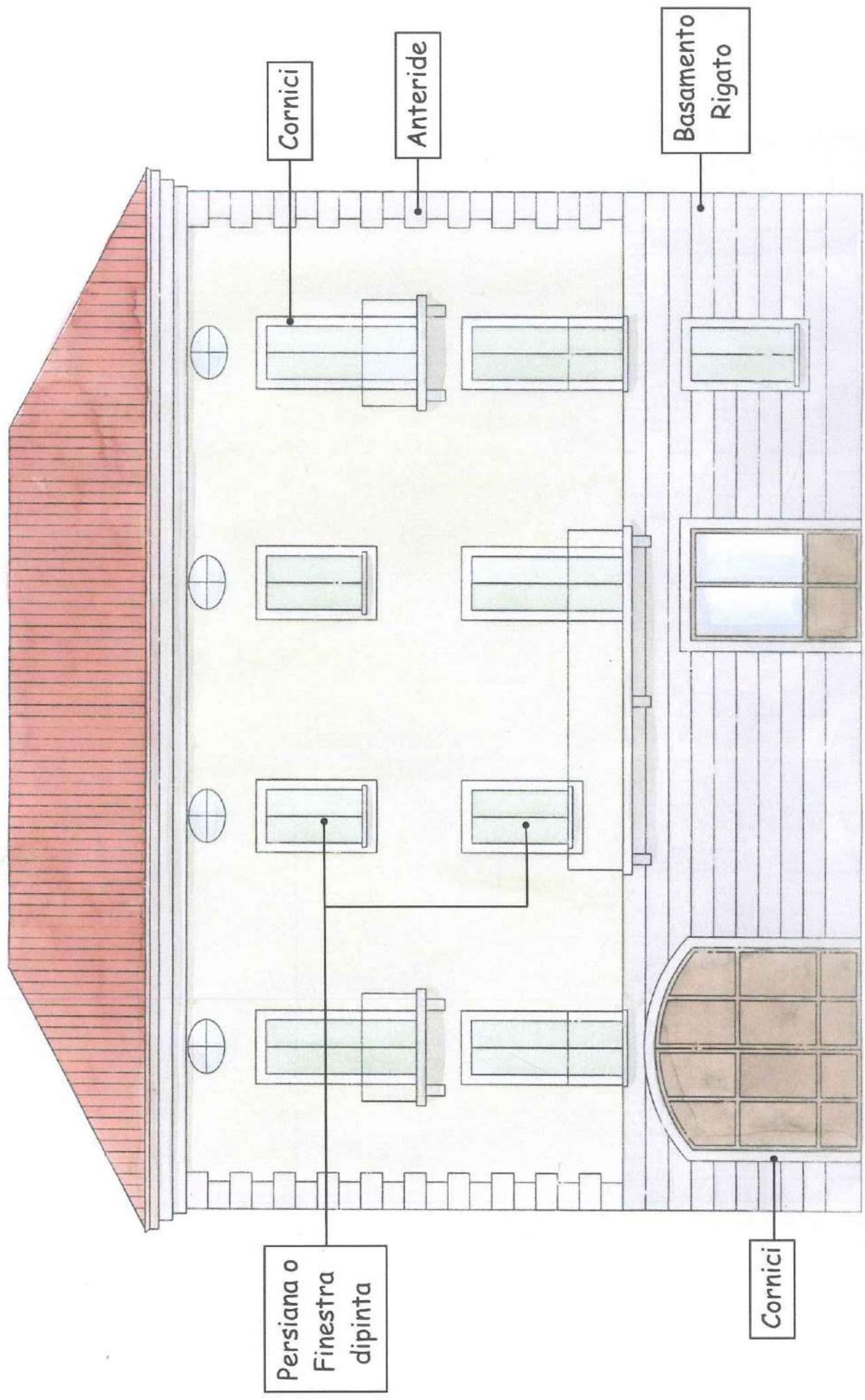
PROGETTO 2



STATO DI FATTO



PROGETTO 1



Cornici

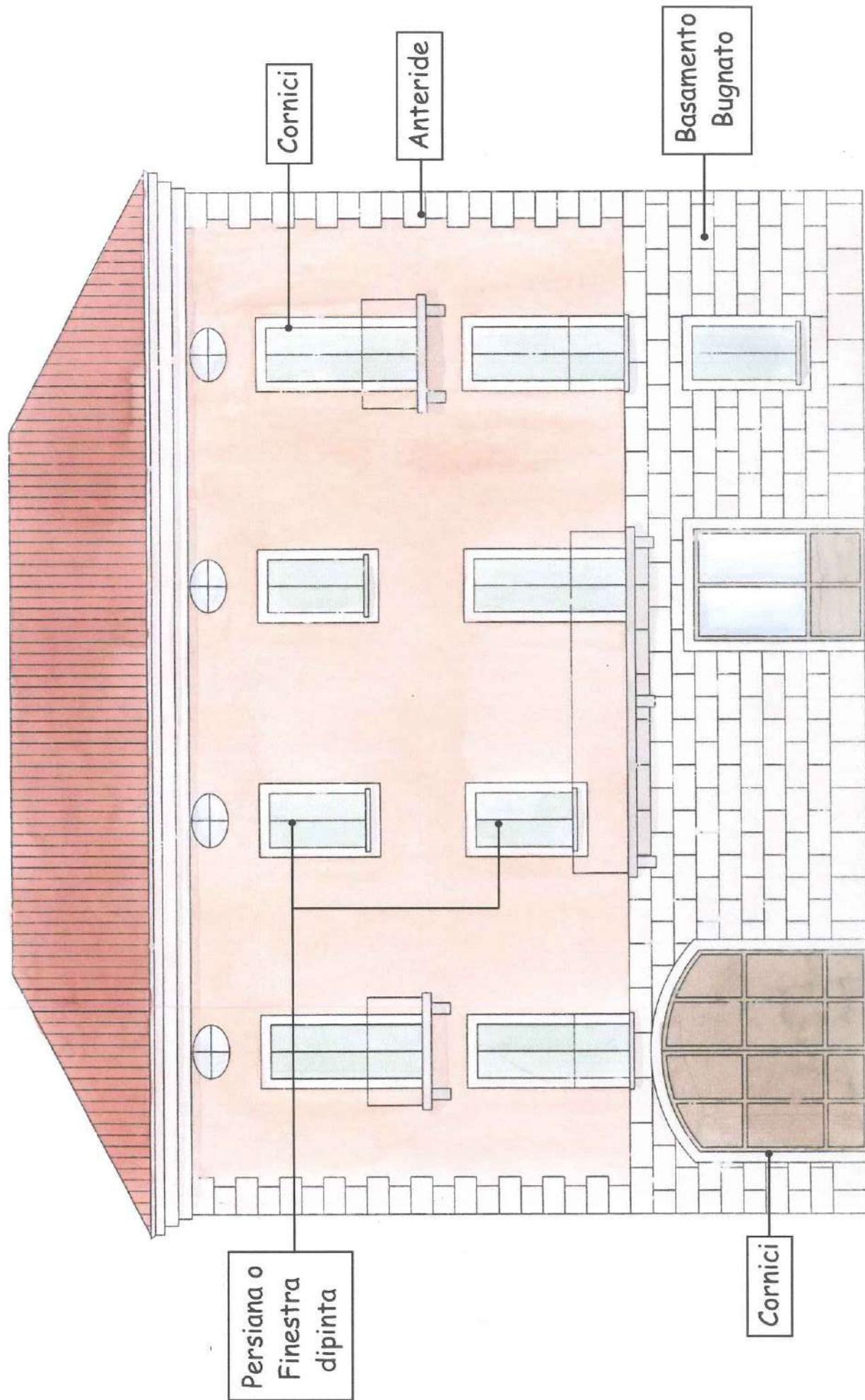
Anteride

Basamento  
Rigato

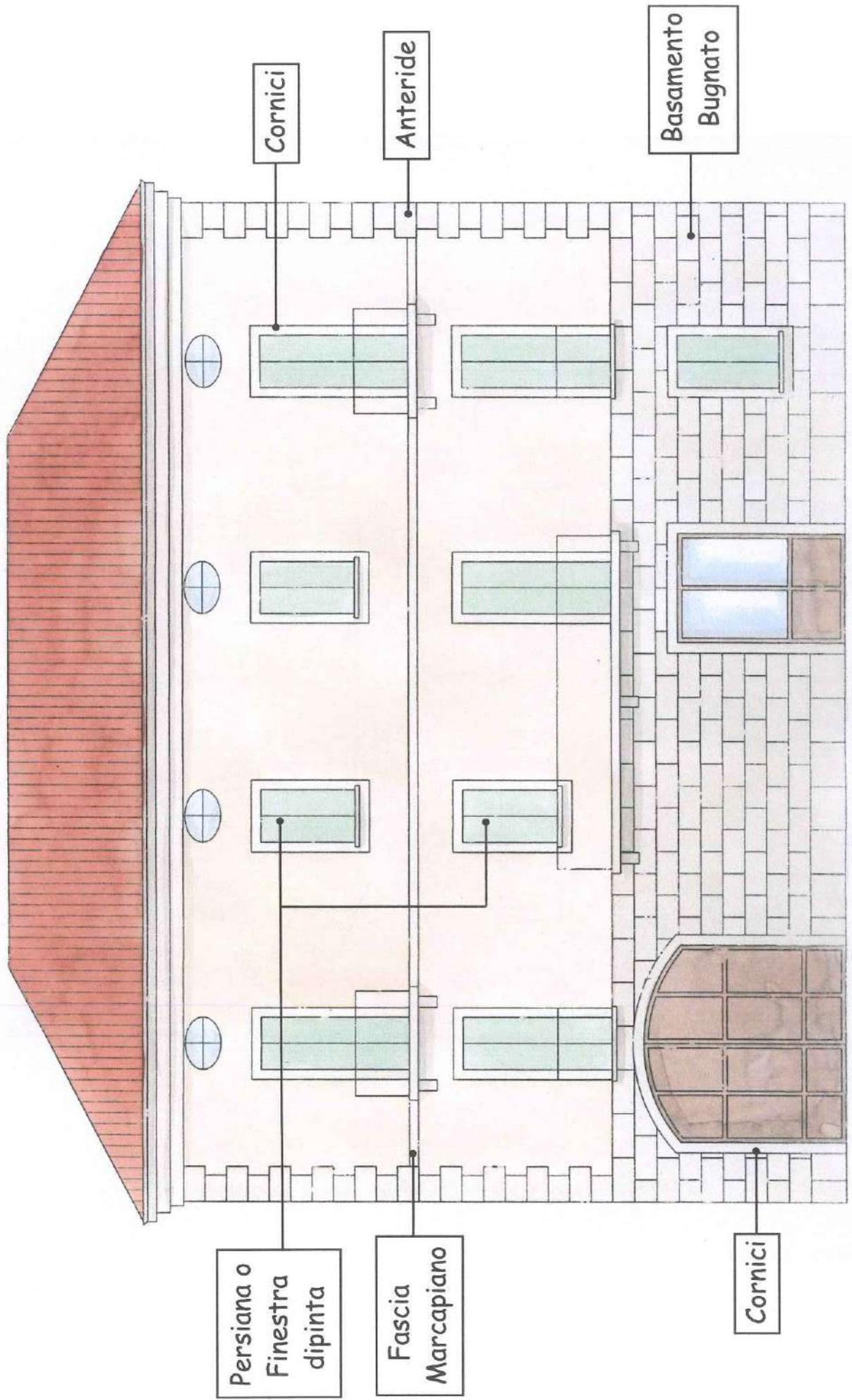
Persiana o  
Finestra  
dipinta

Cornici

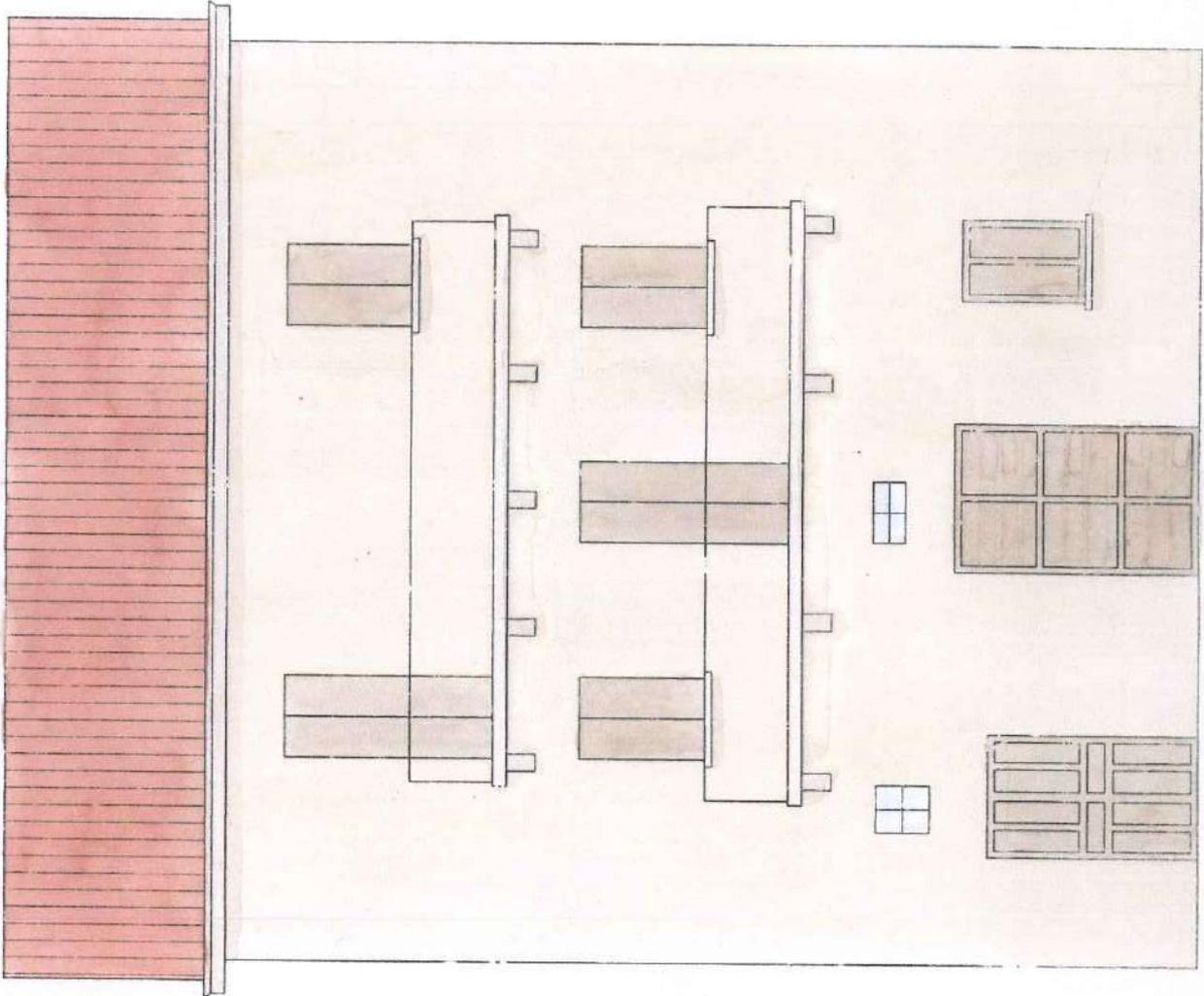
PROGETTO 2



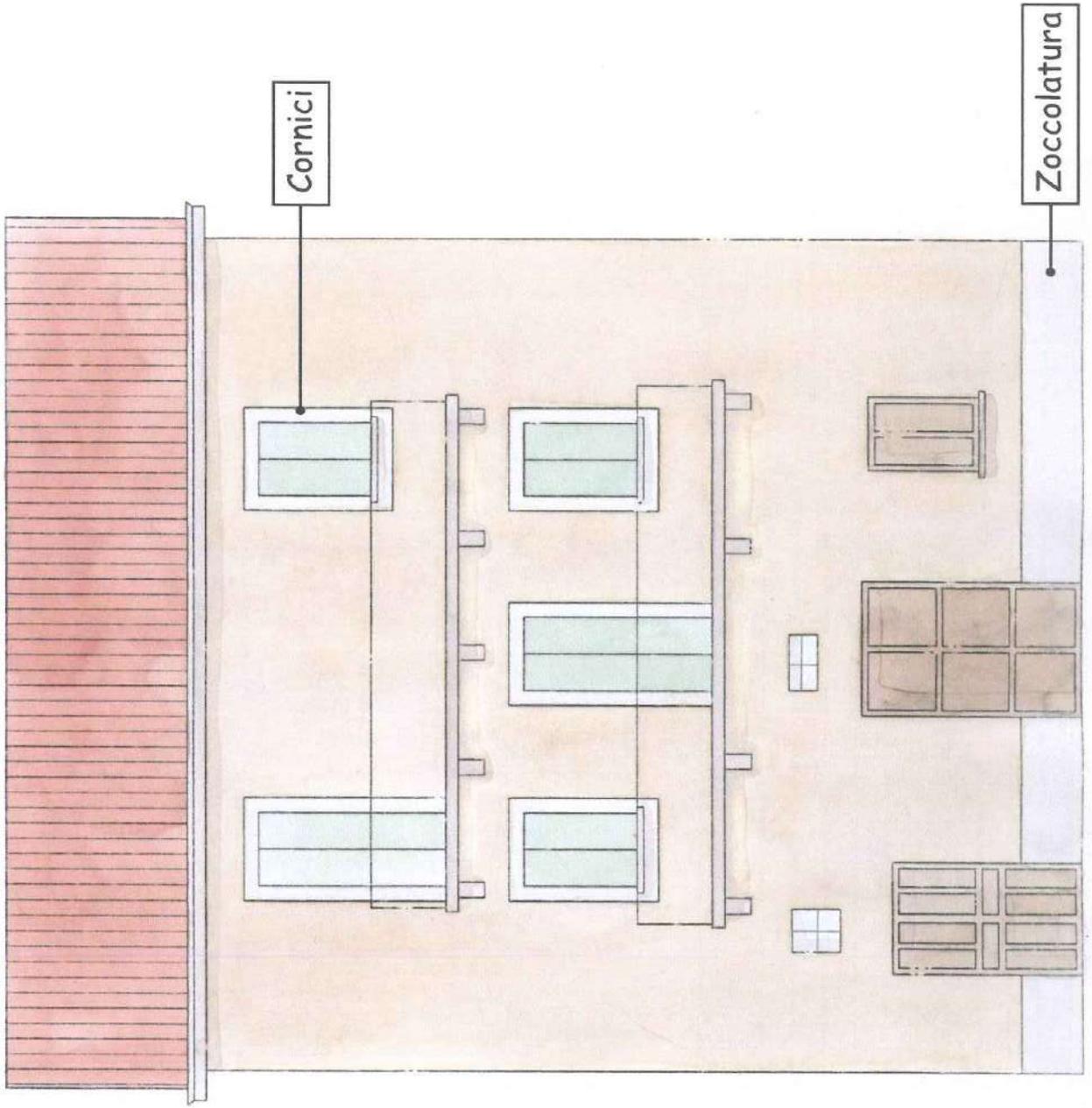
PROGETTO 3



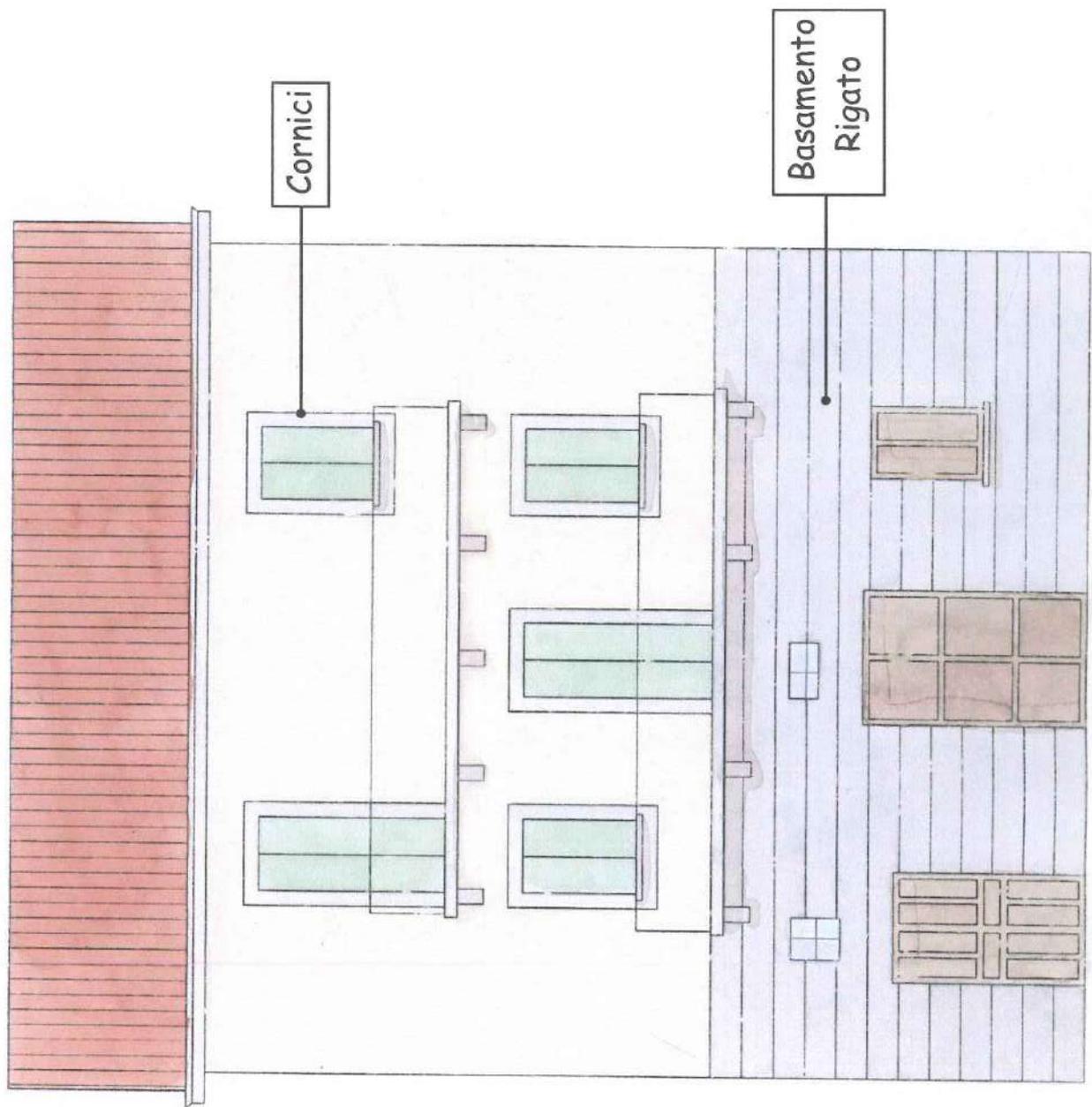
PROGETTO 4



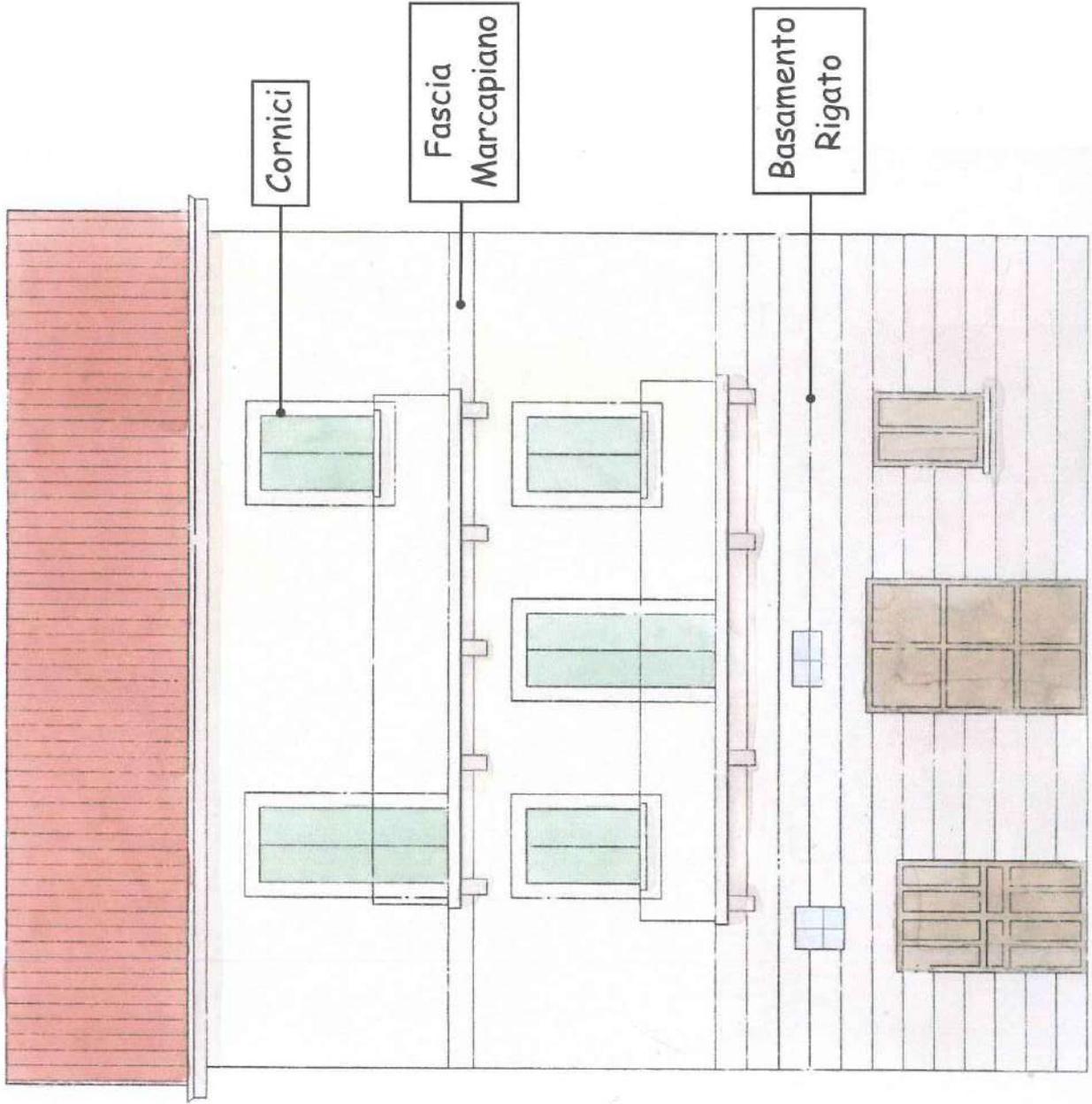
STATO DI FATTO



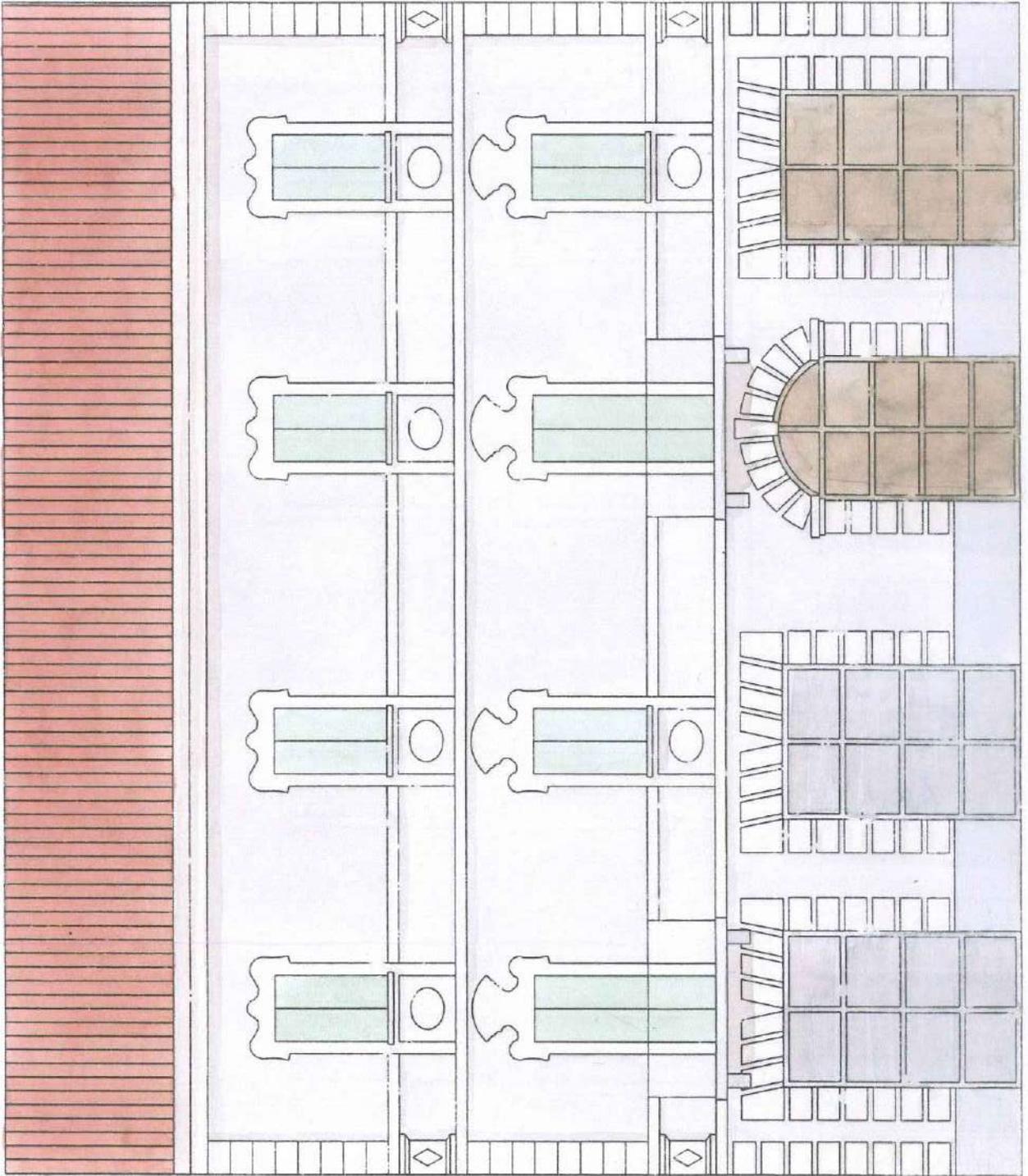
PROGETTO 1



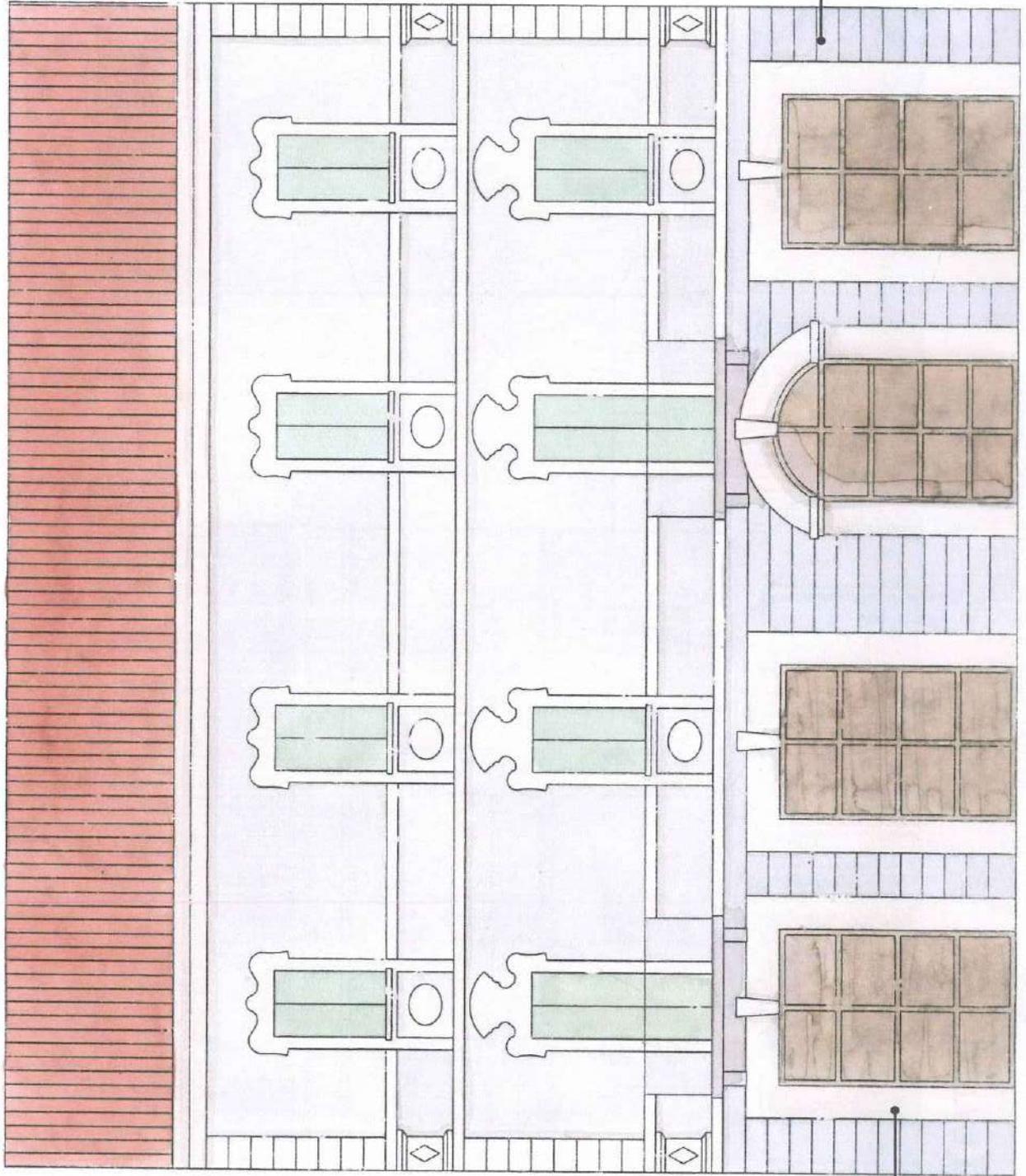
PROGETTO 2



PROGETTO 3



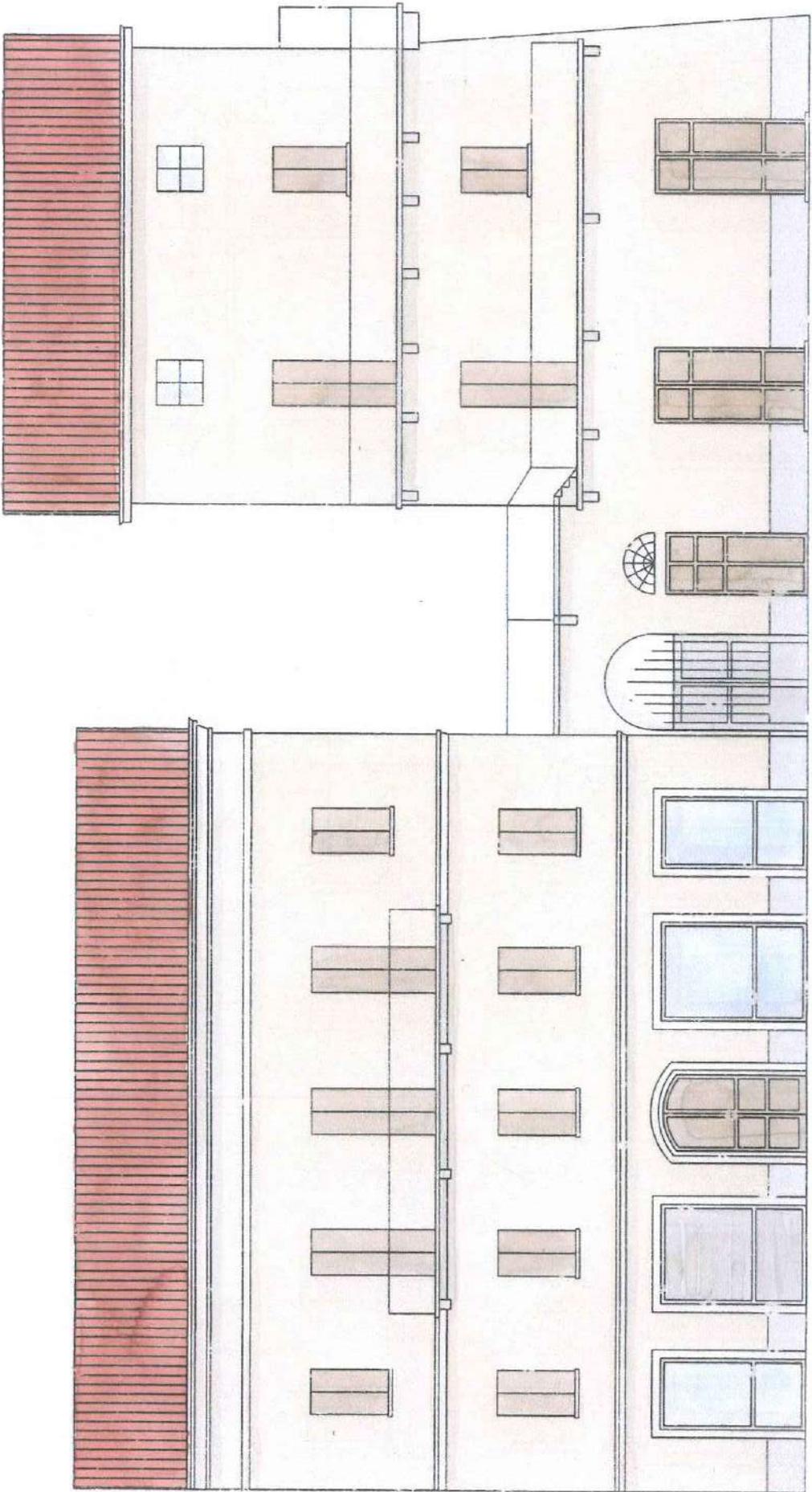
STATO DI FATTO



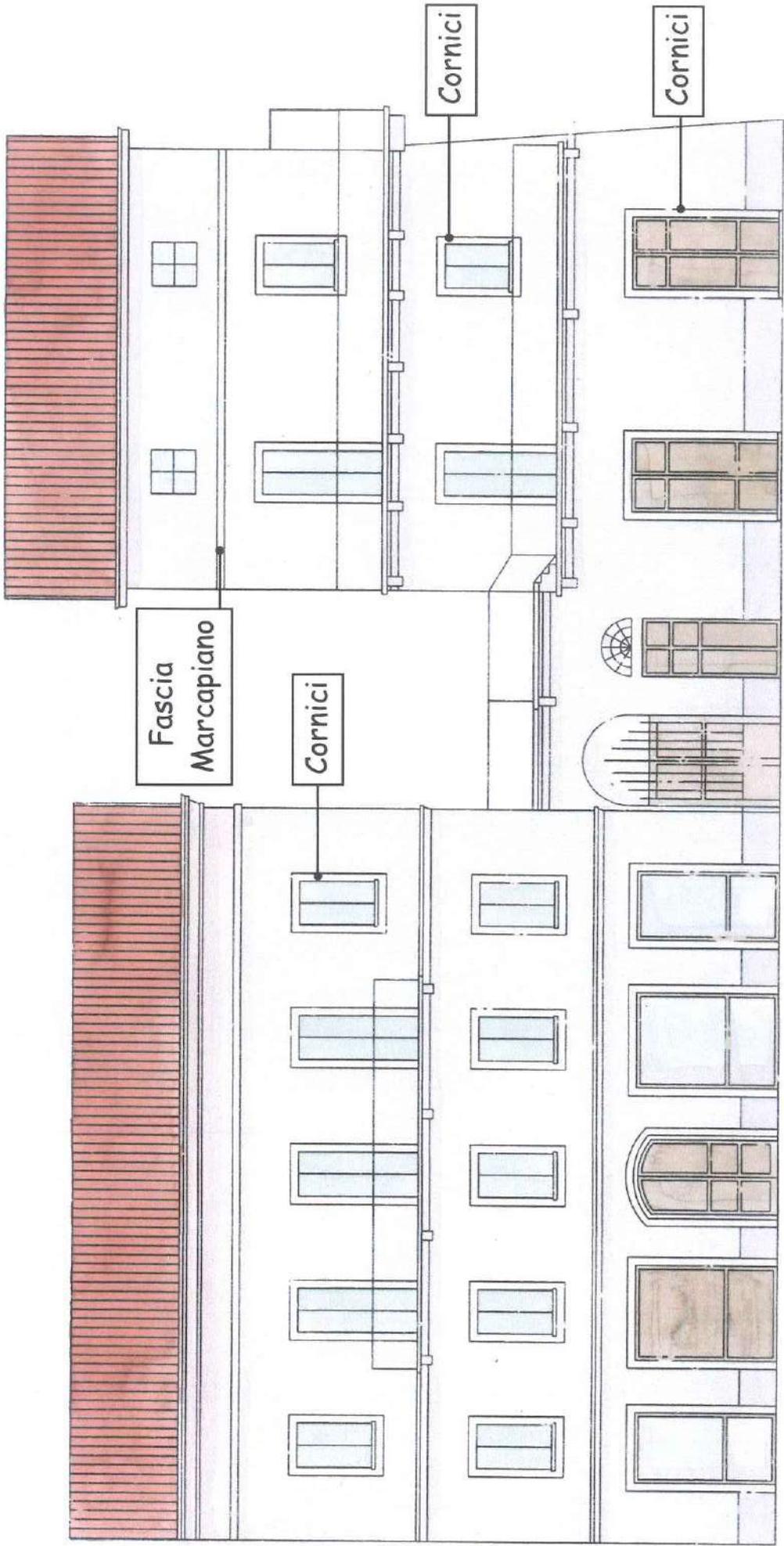
Basamento  
Rigato

Cornici

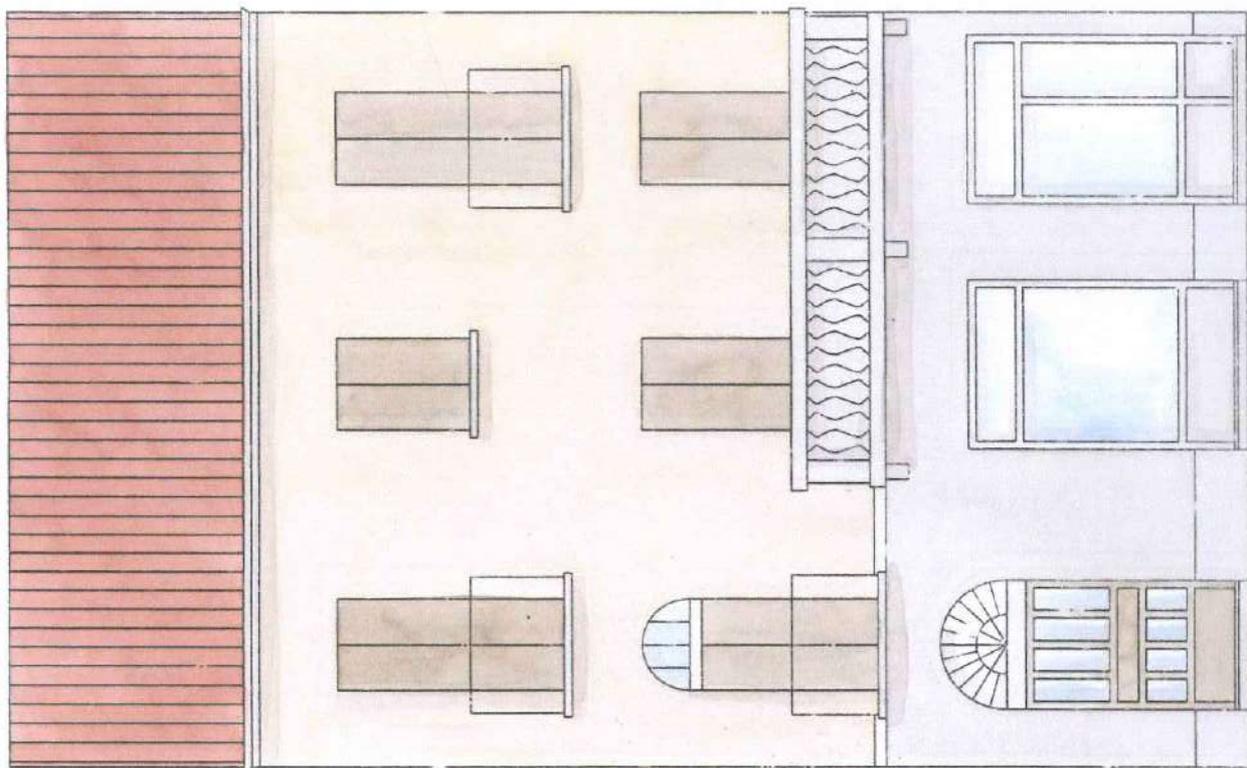
PROGETTO 1



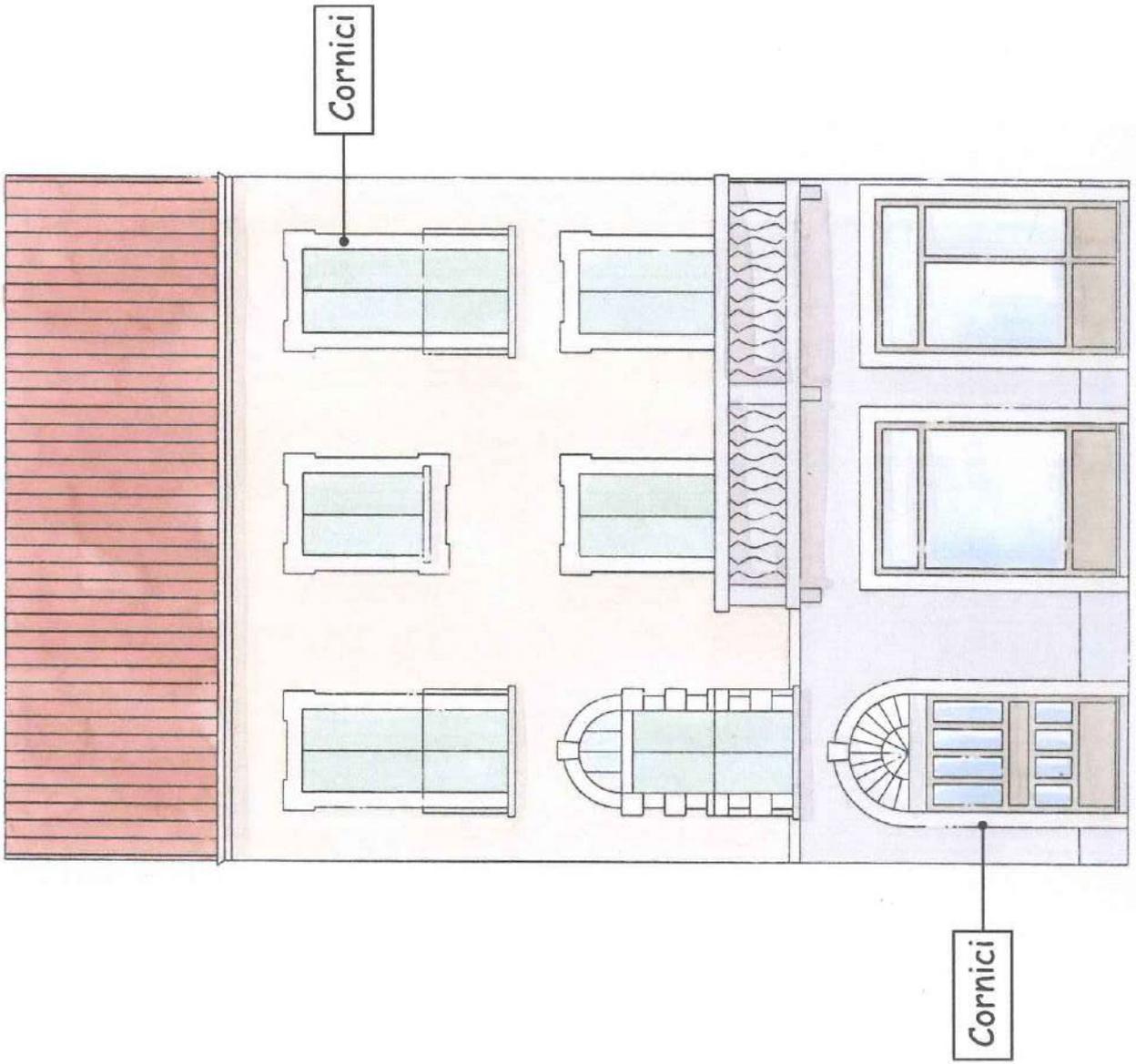
STATO DI FATTO



PROGETTO 1



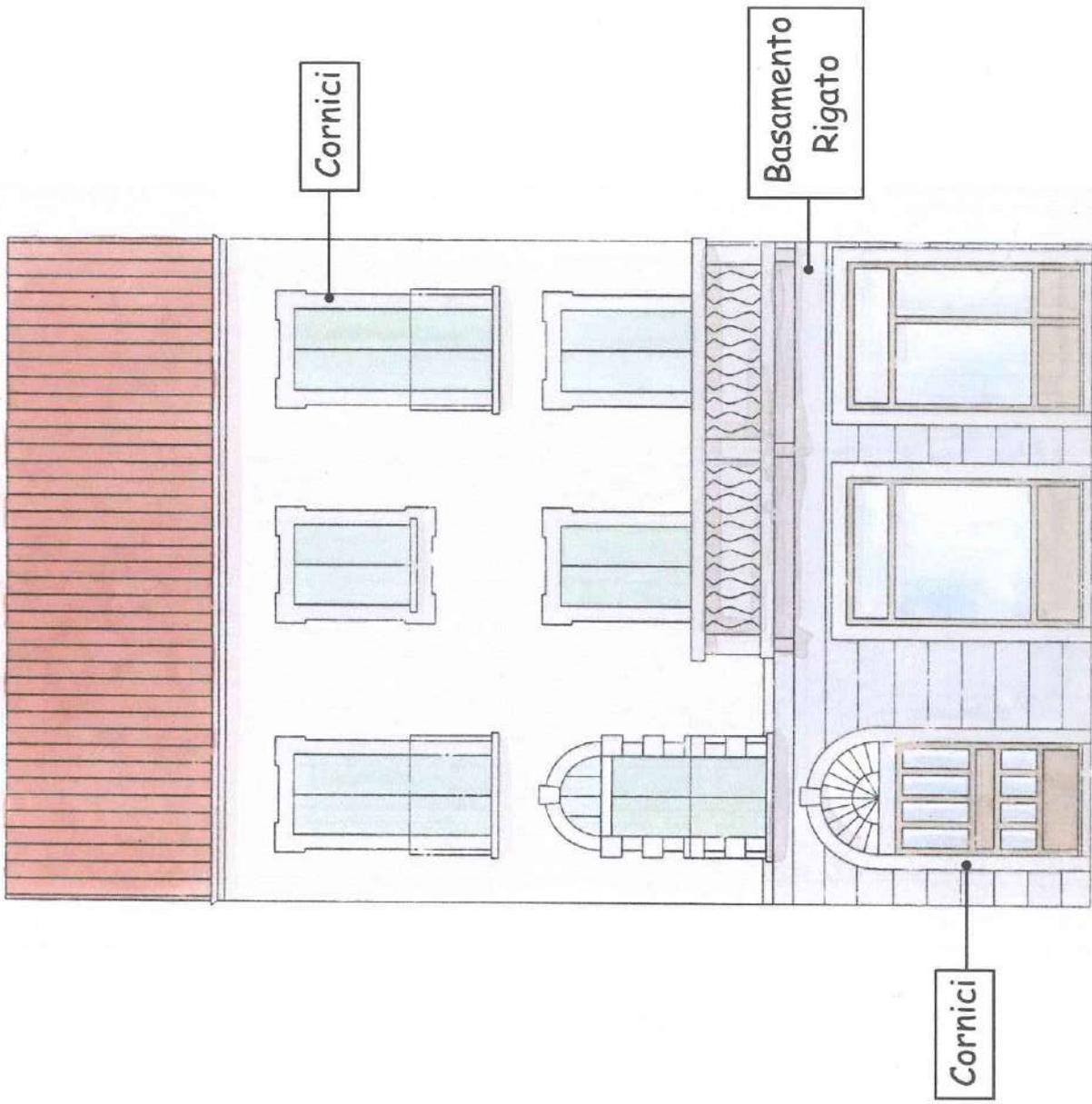
STATO DI FATTO



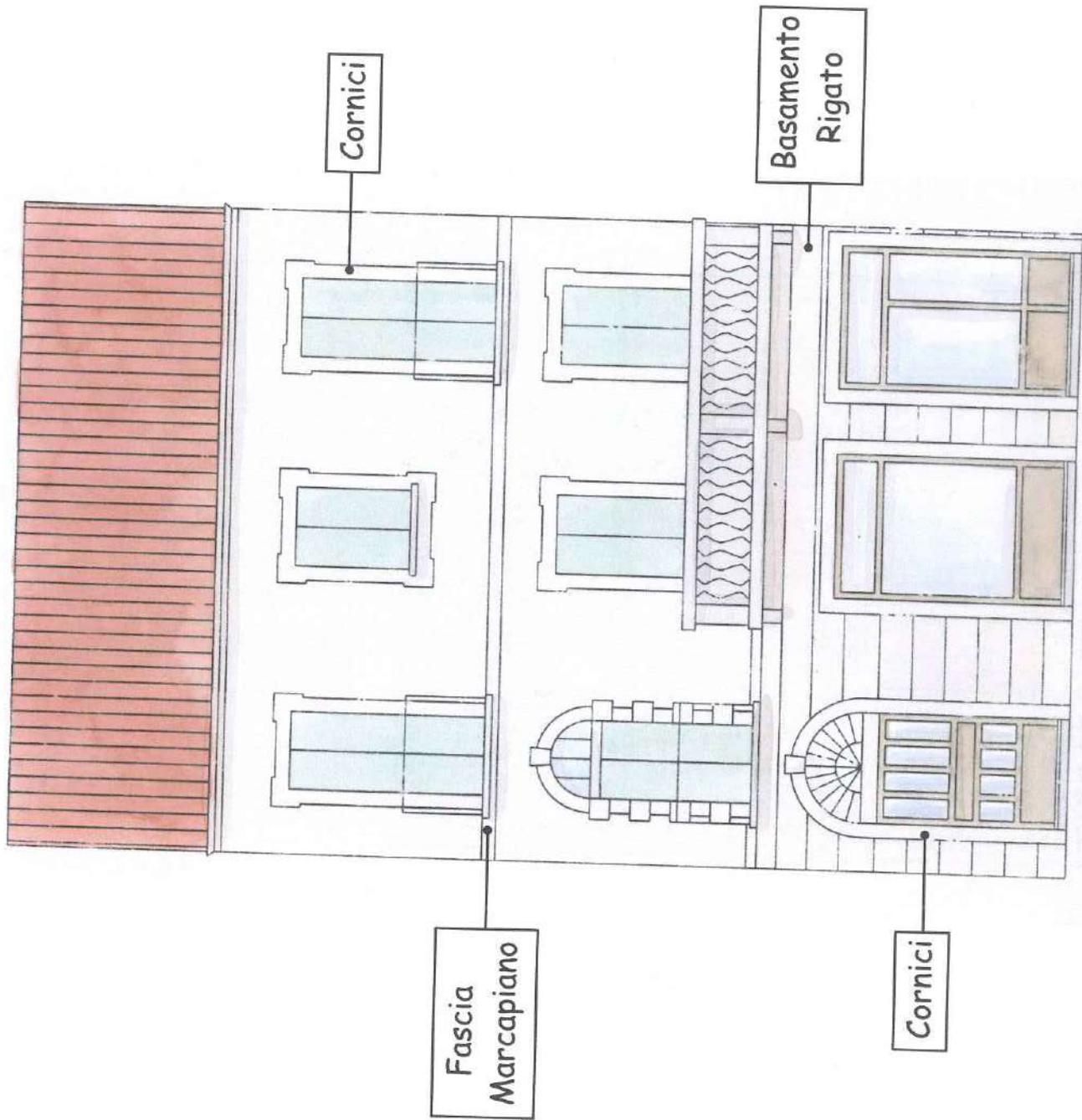
Cornici

Cornici

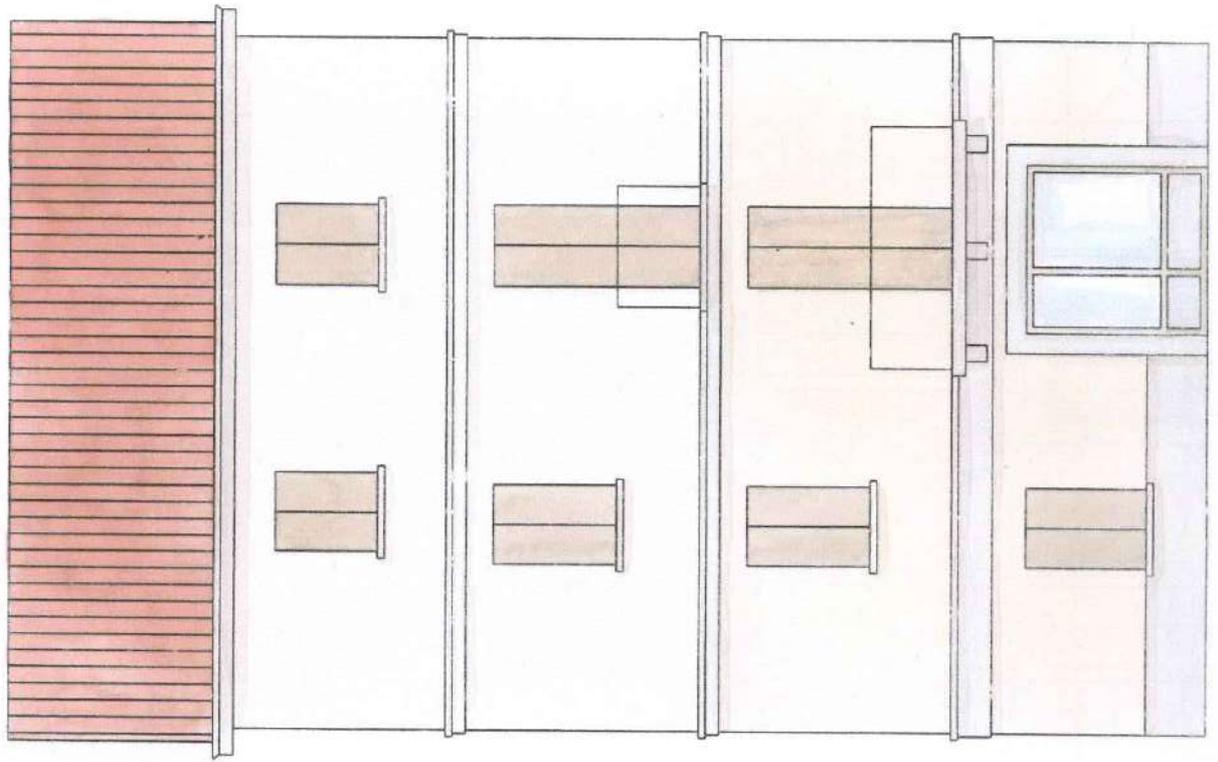
PROGETTO 1



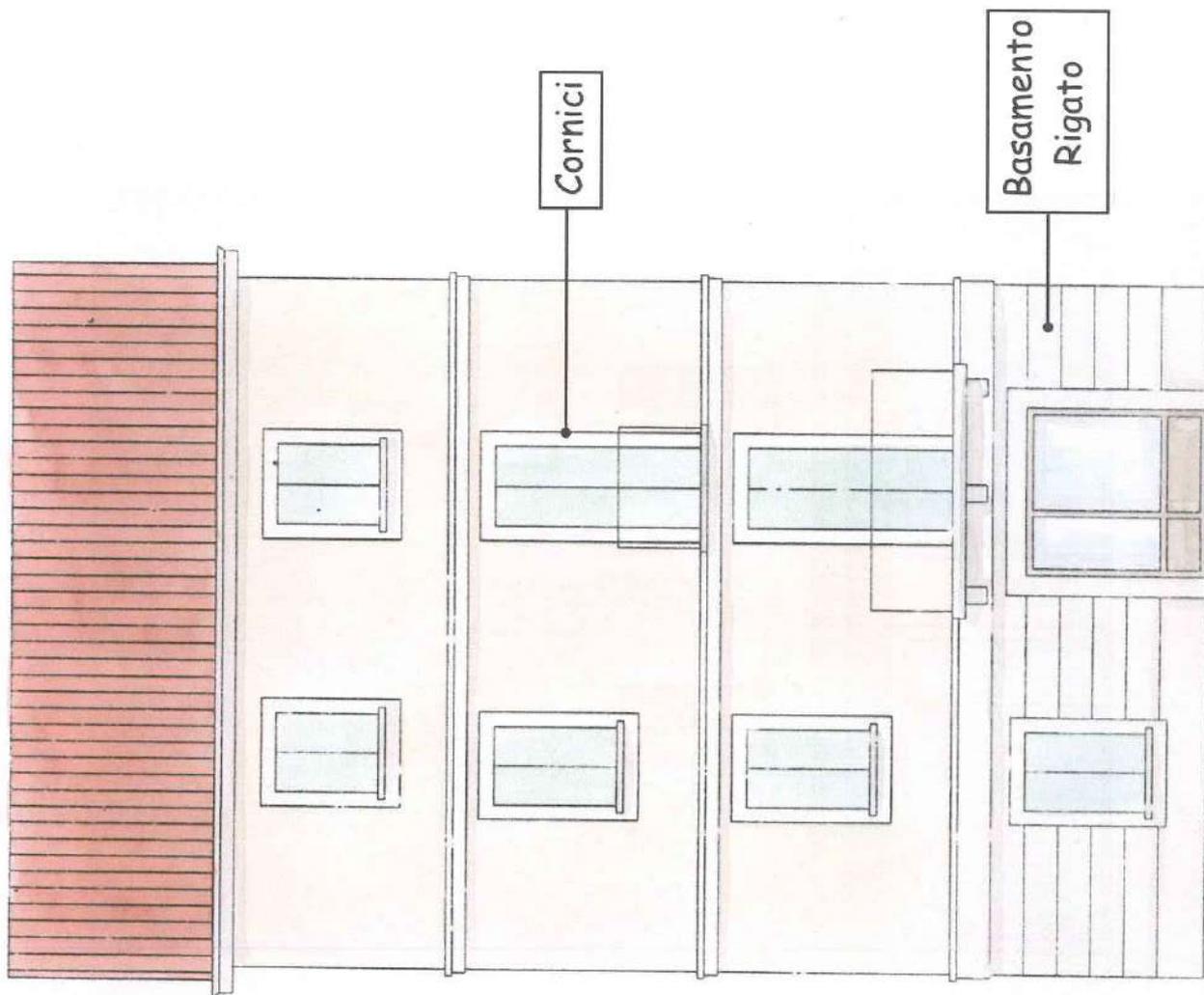
PROGETTO 2



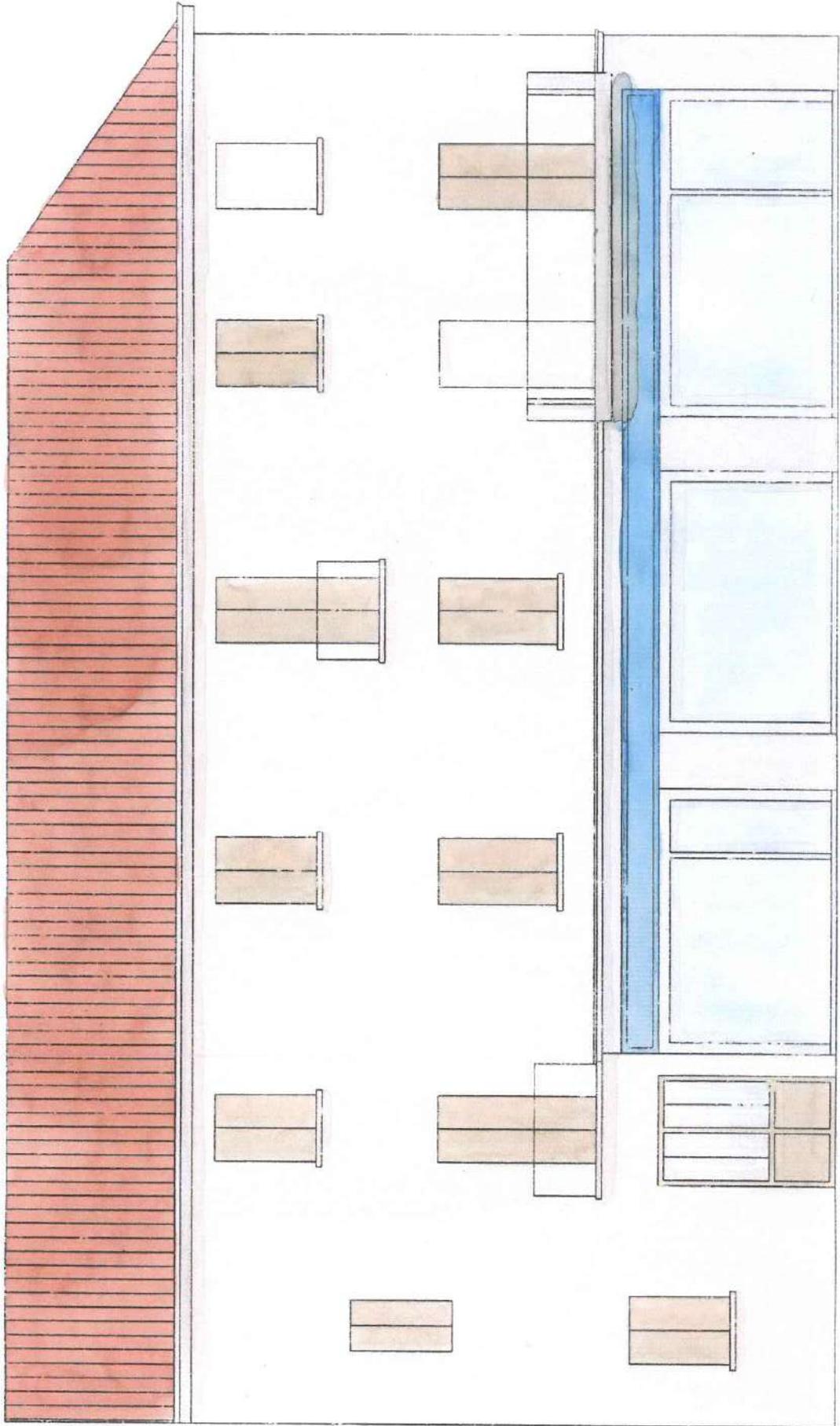
PROGETTO 3



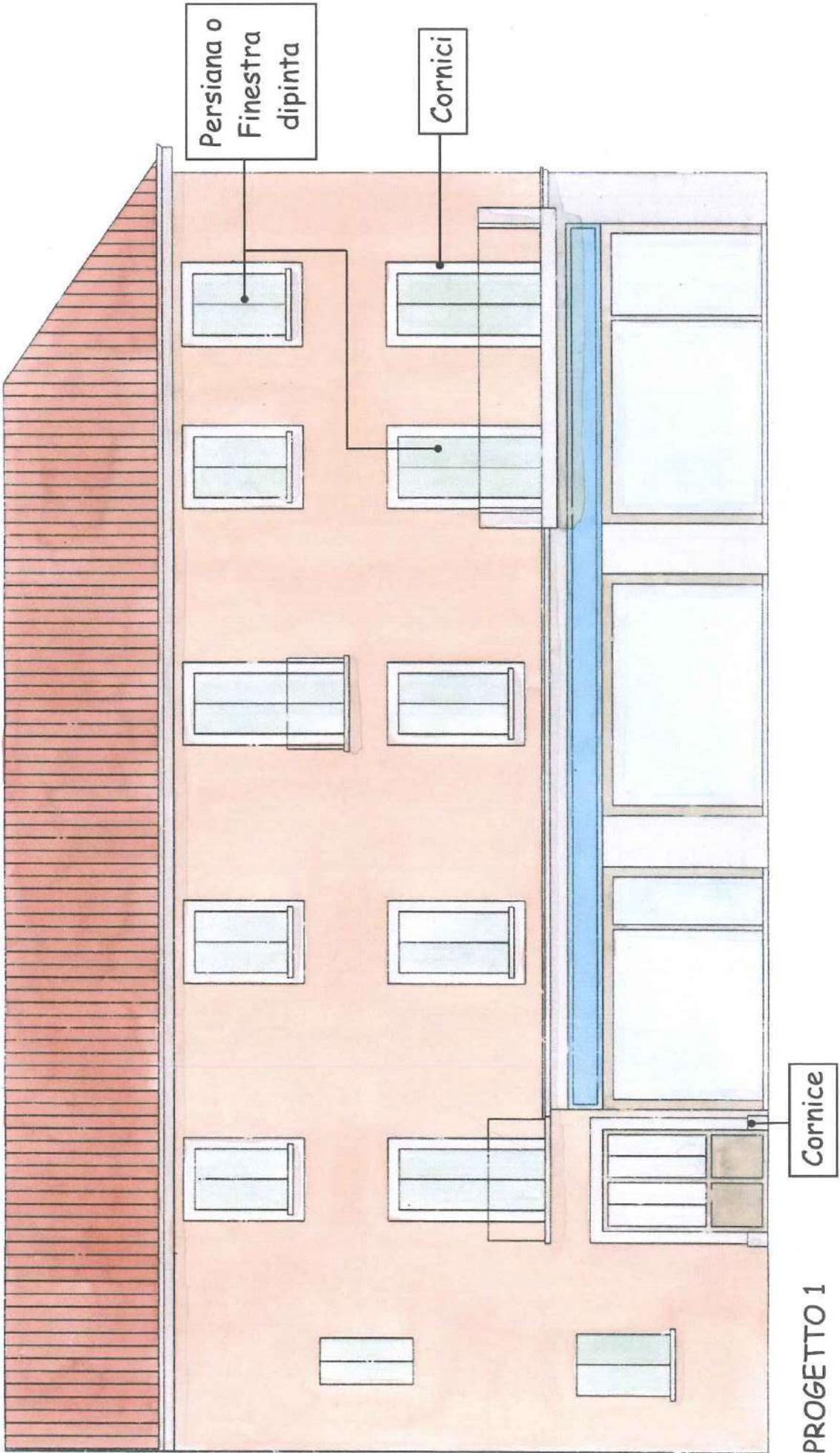
STATO DI FATTO

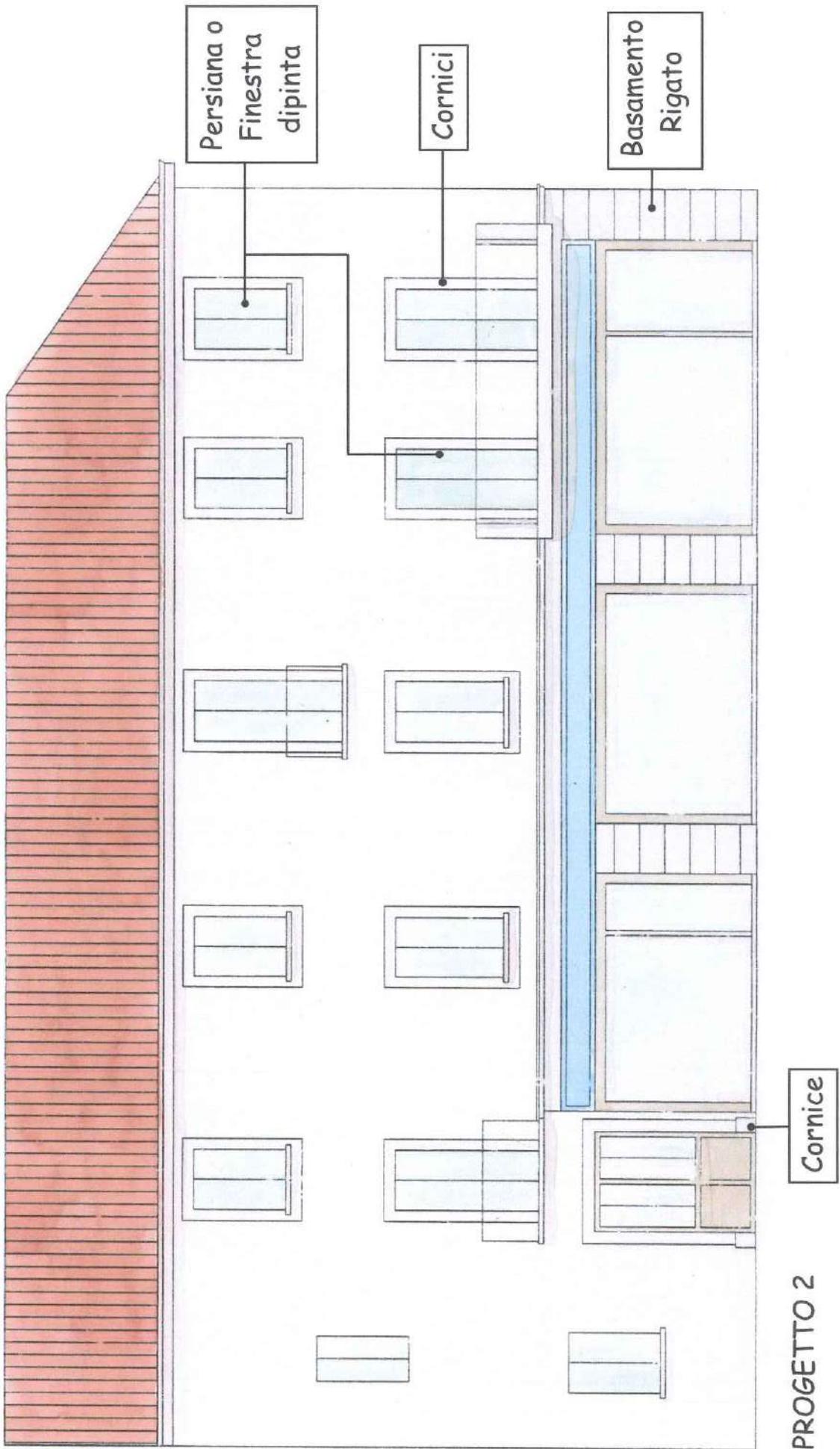


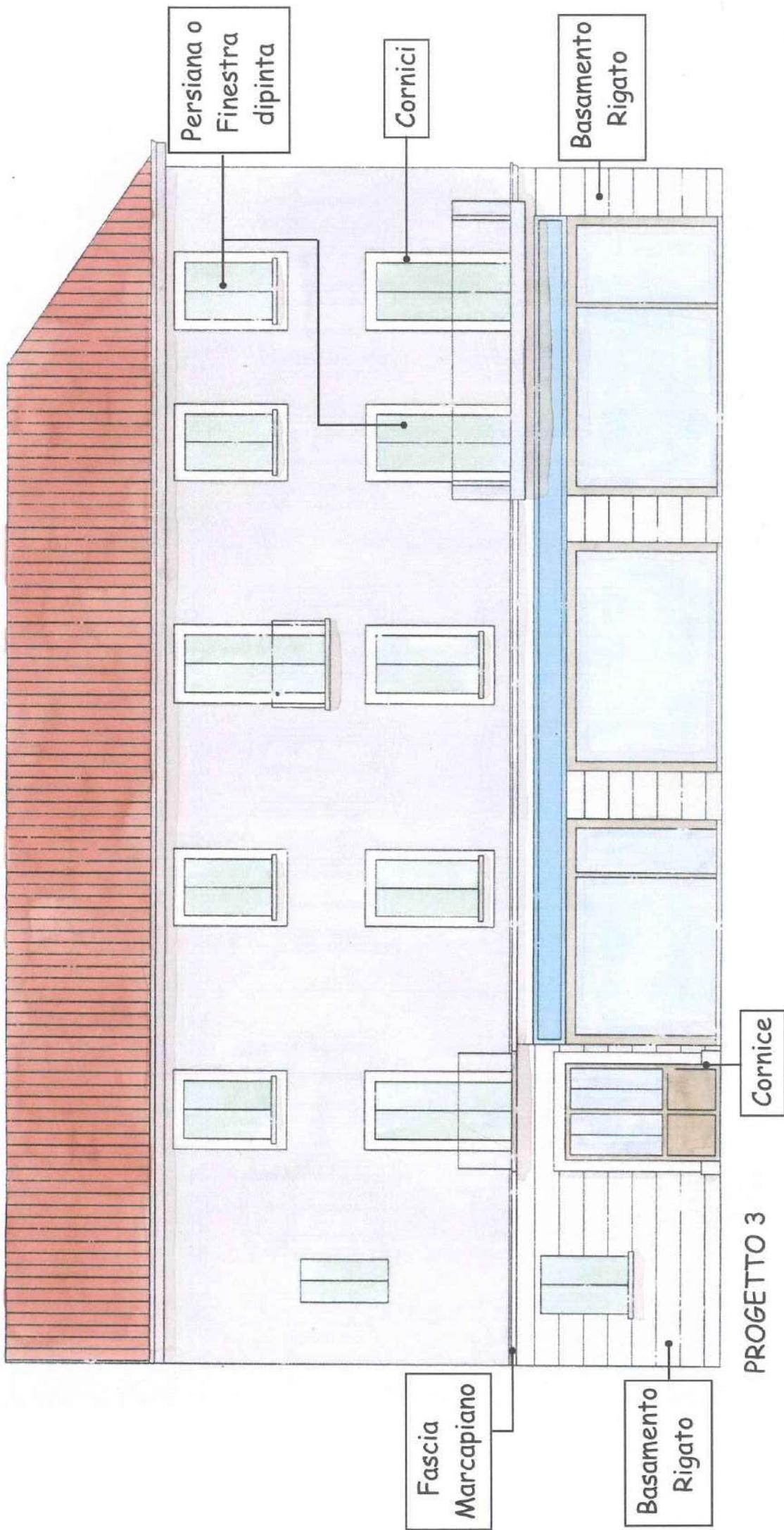
PROGETTO 1

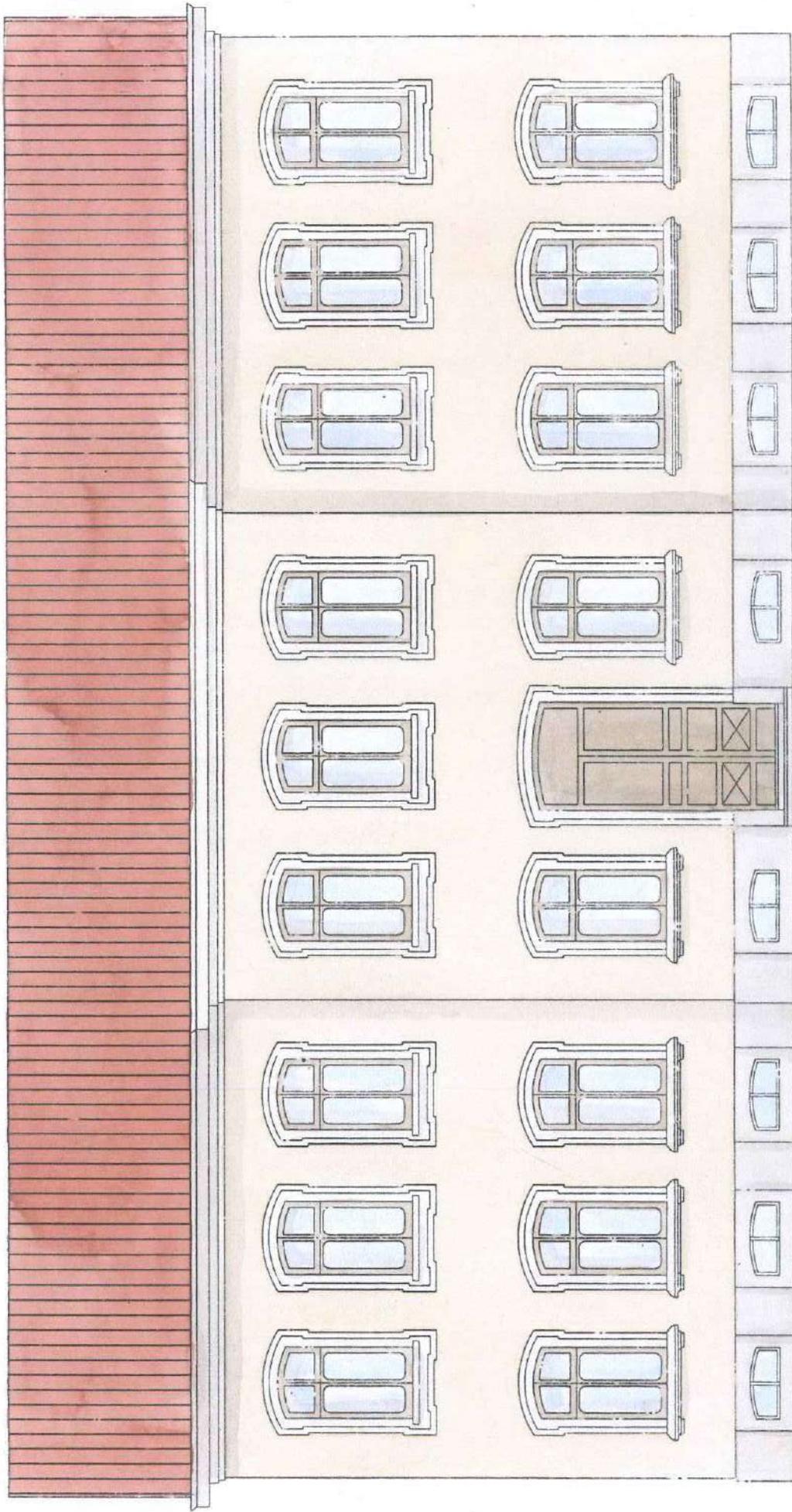


STATO DI FATTO

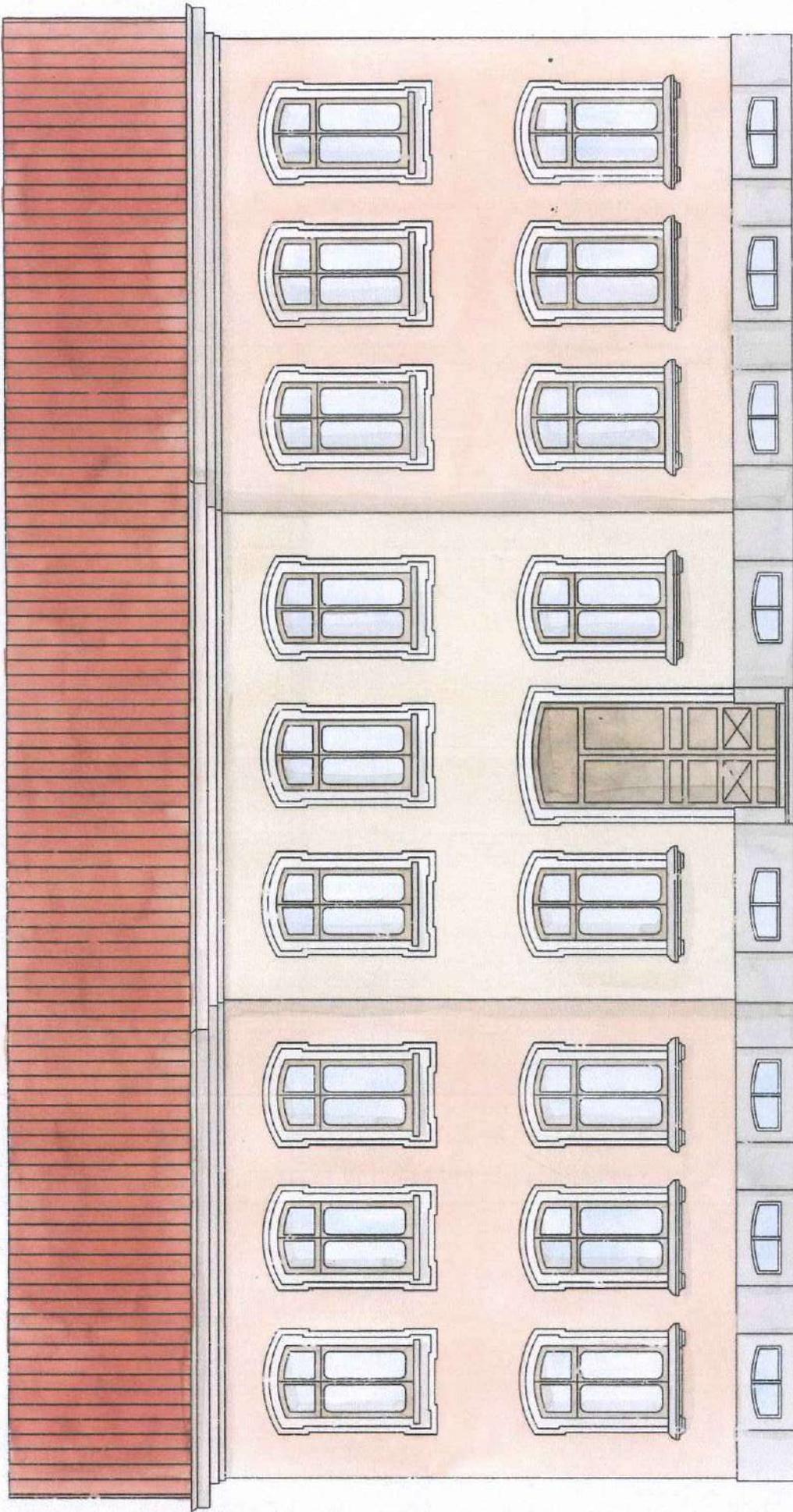




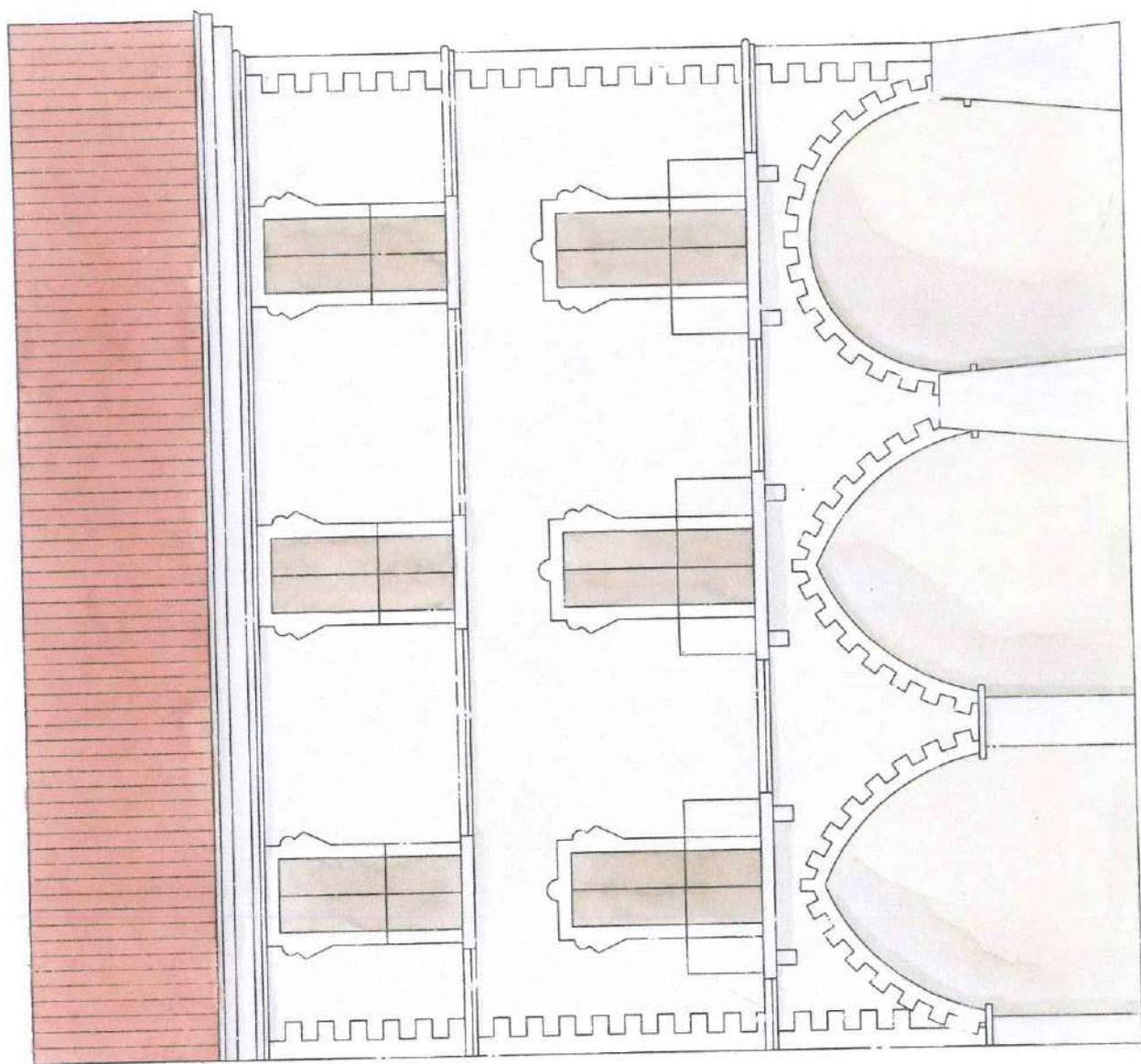




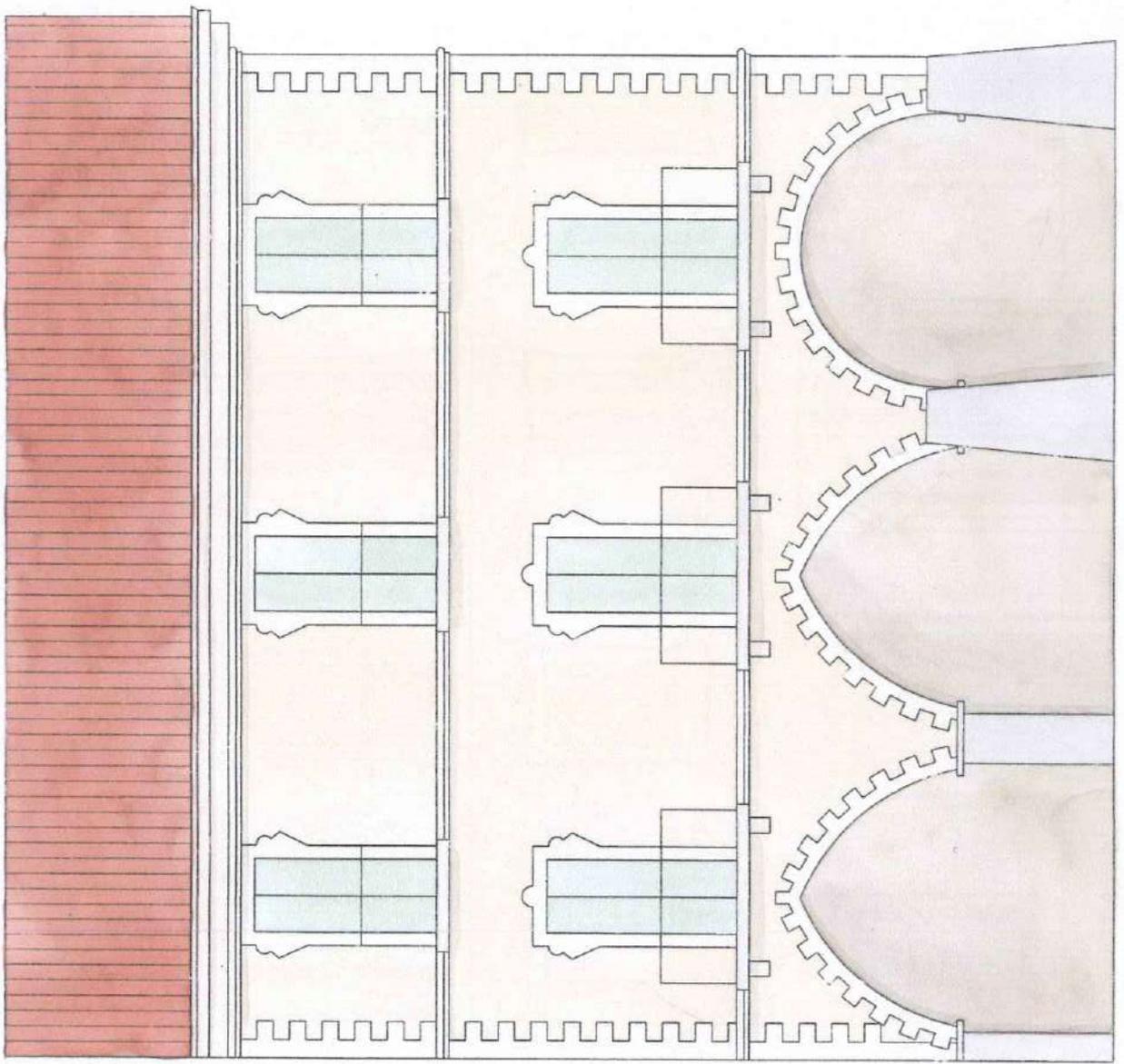
STATO DI FATTO



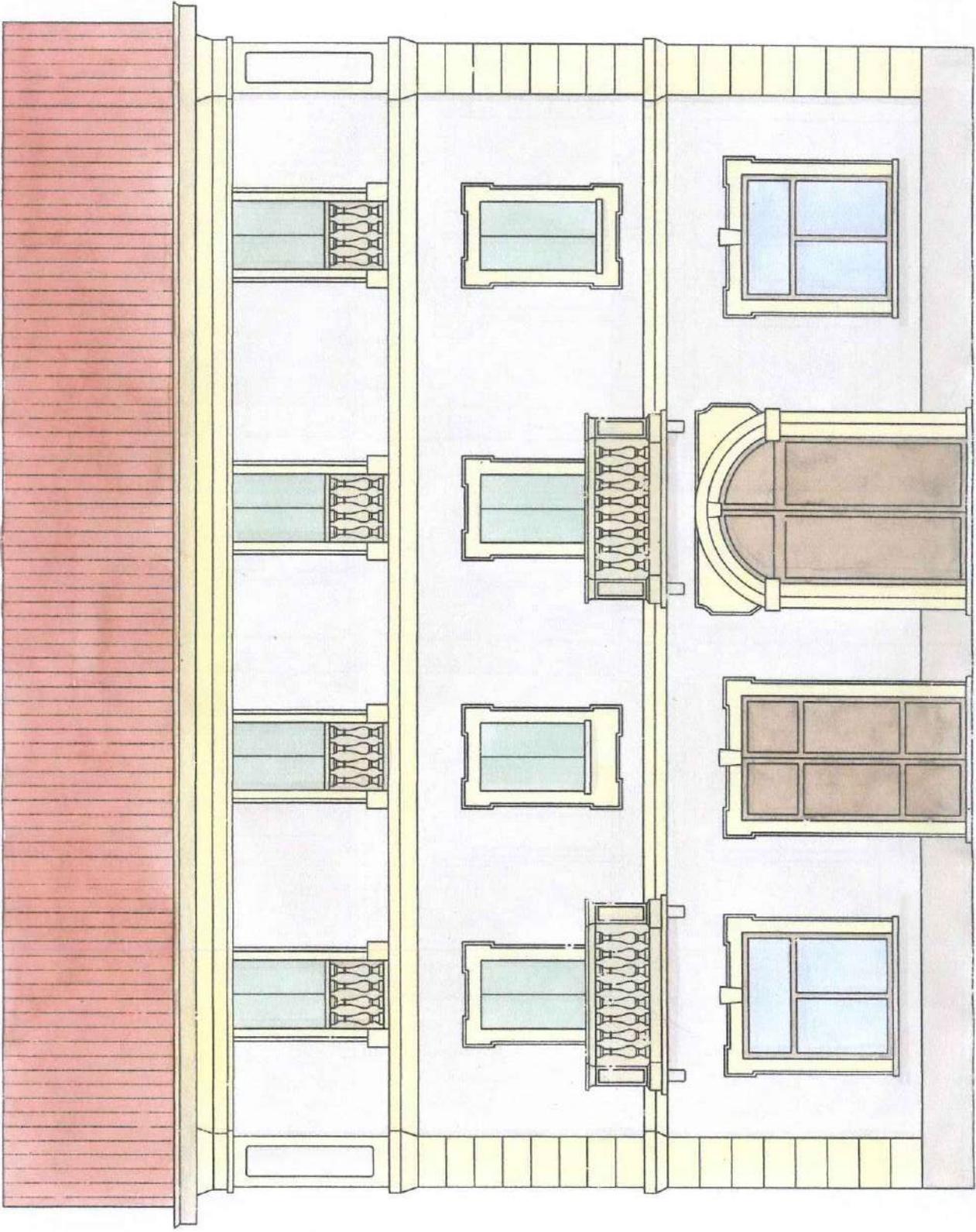
PROGETTO 1



STATO DI FATTO

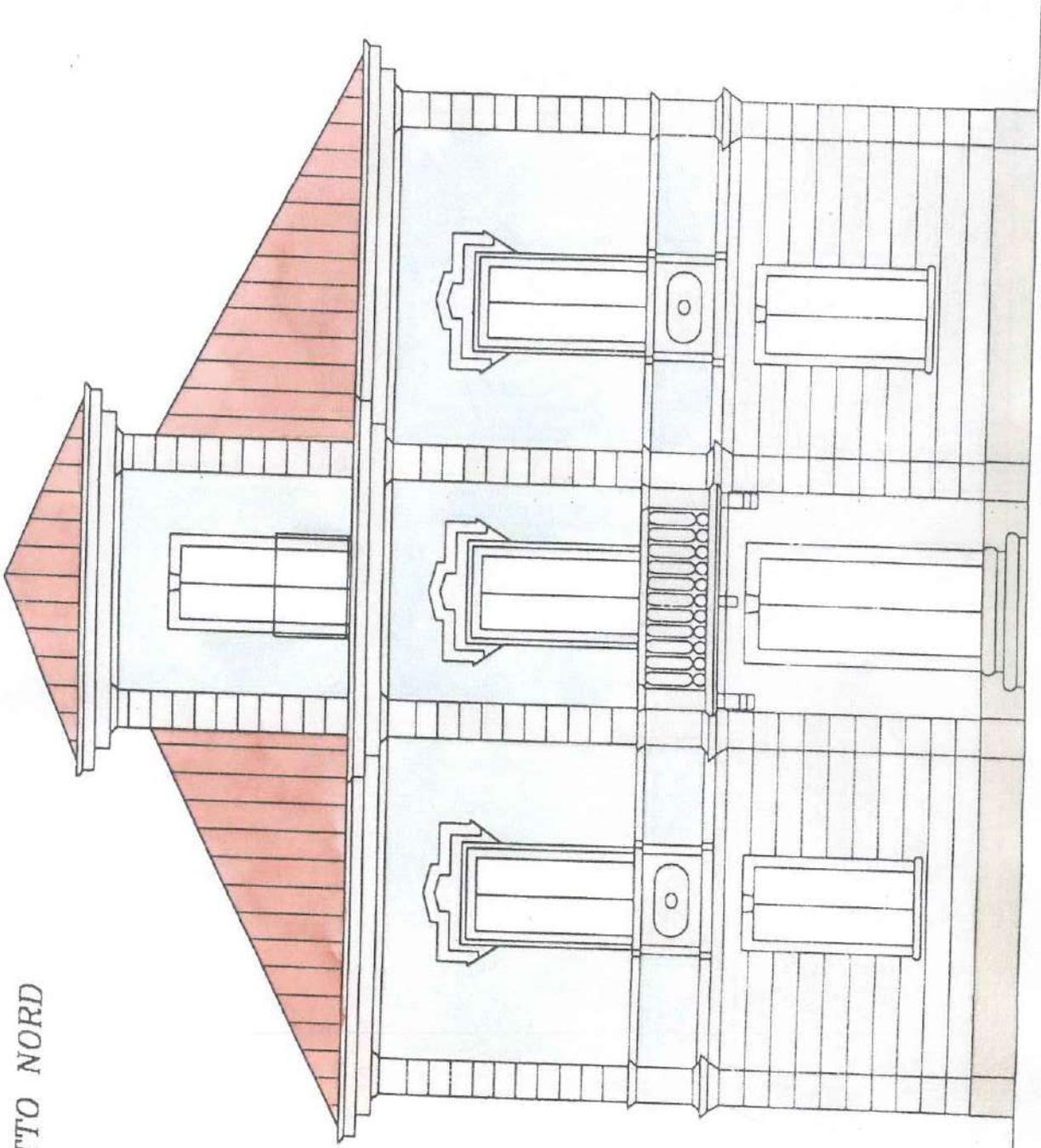


PROGETTO 1



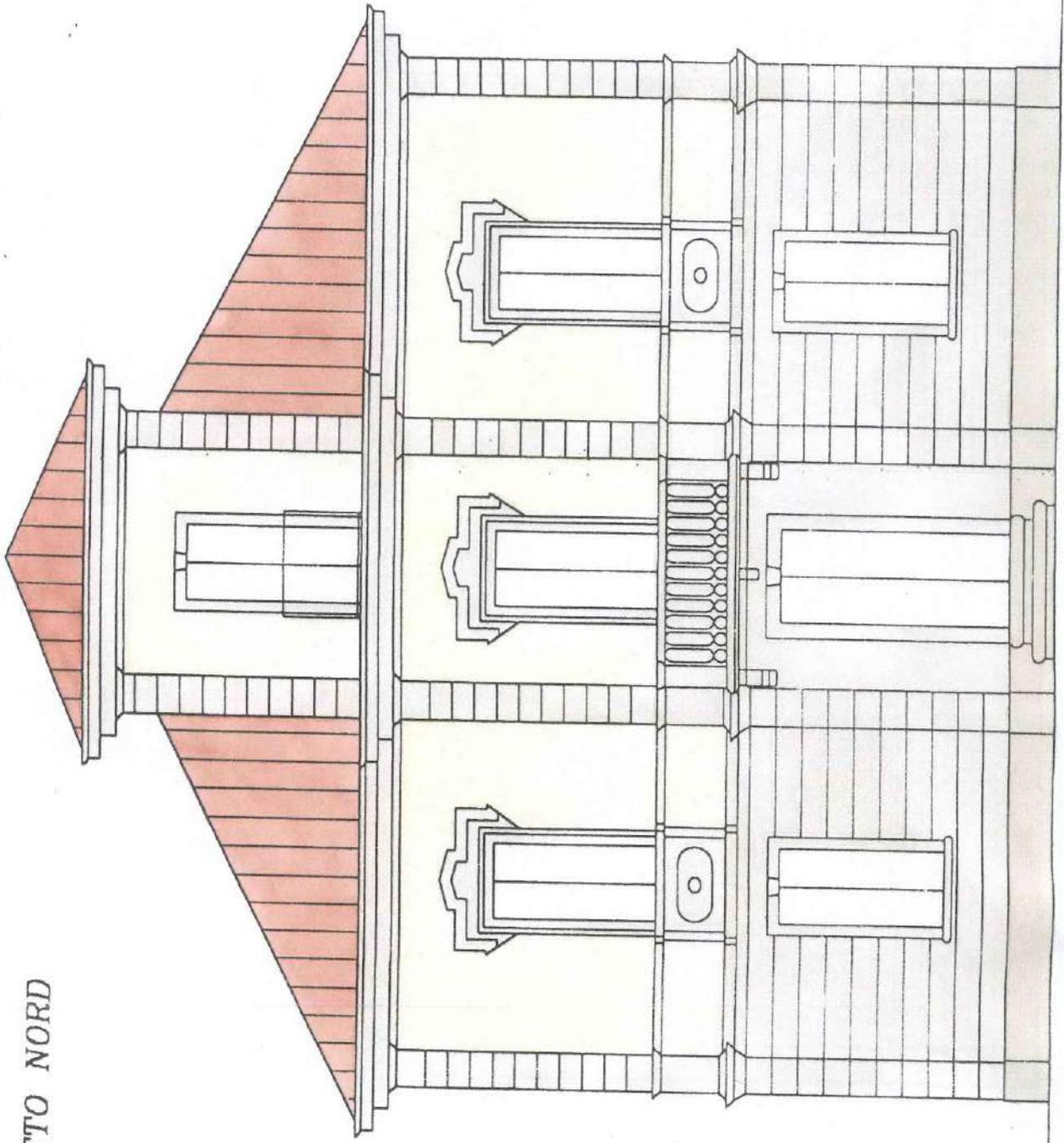
STATO DI FATTO e DI PROGETTO

PROSPETTO NORD



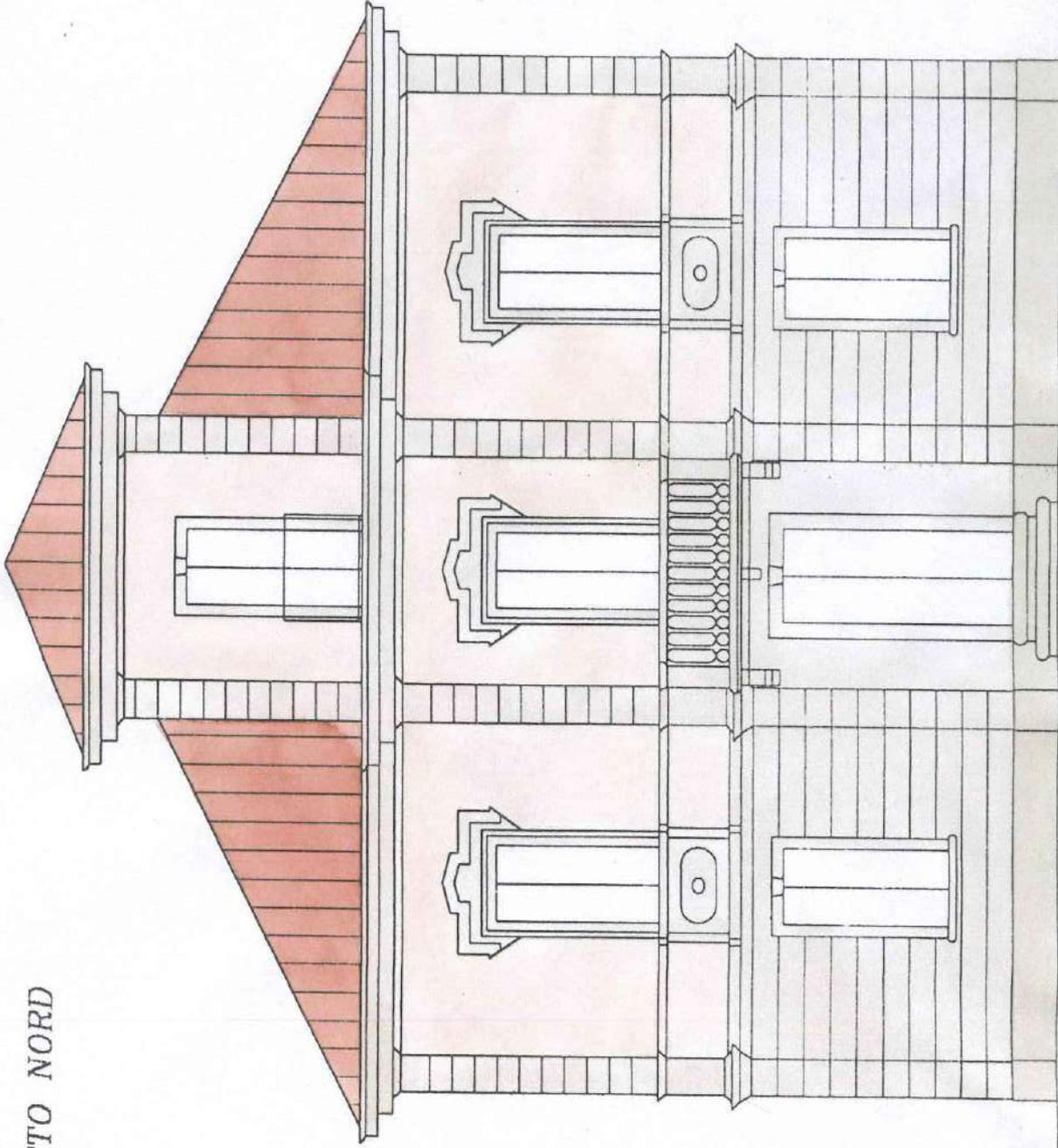
PROGETTO 1

PROSPETTO NORD



PROGETTO 2

PROSPETTO NORD



PROGETTO3

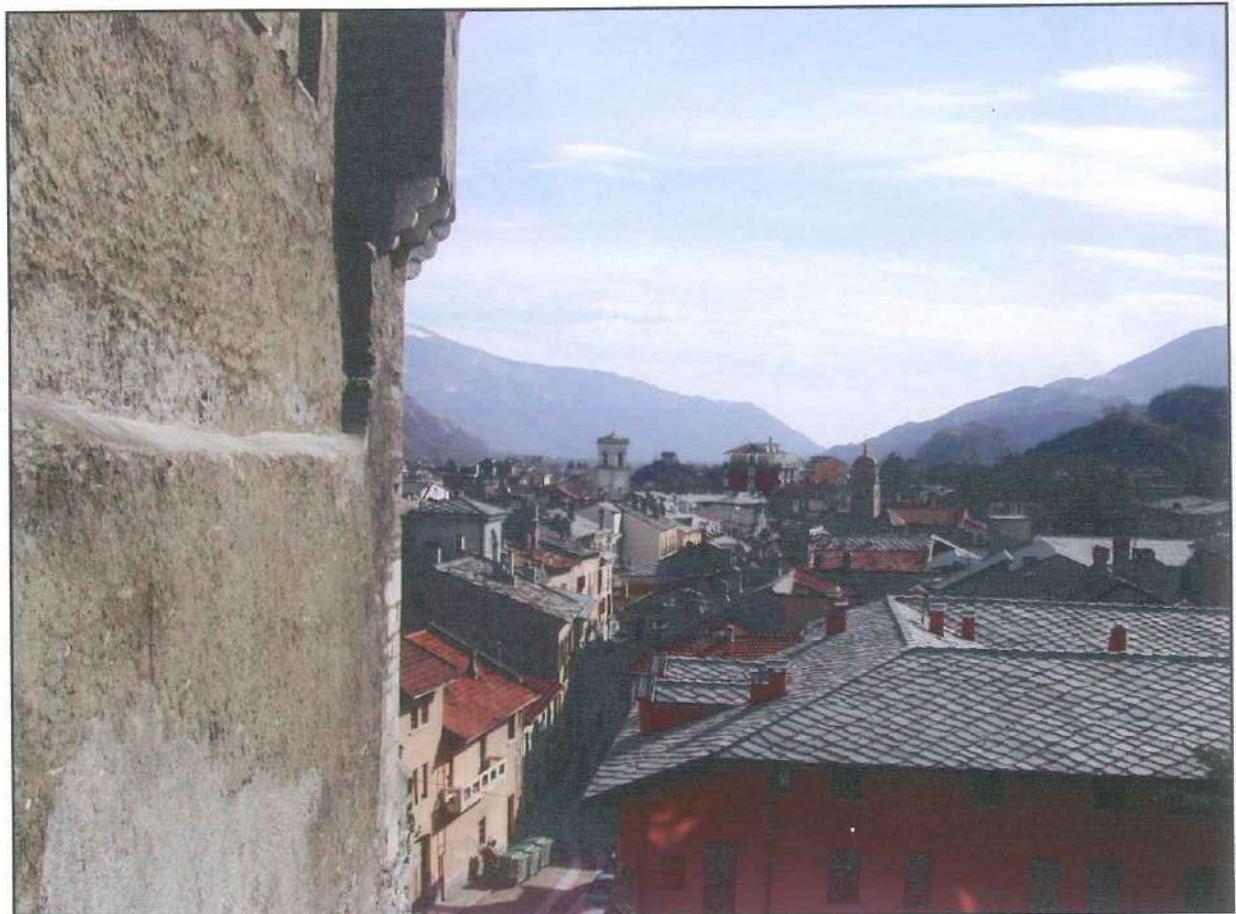


**Città di Susa**  
**Provincia di Torino**

**PIANO DEL COLORE**  
**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**UFFICIO TECNICO COMUNALE**  
**Marzo 2004**

*Con la consulenza dell' Arch. Riccardo Zanetta -Torino*





















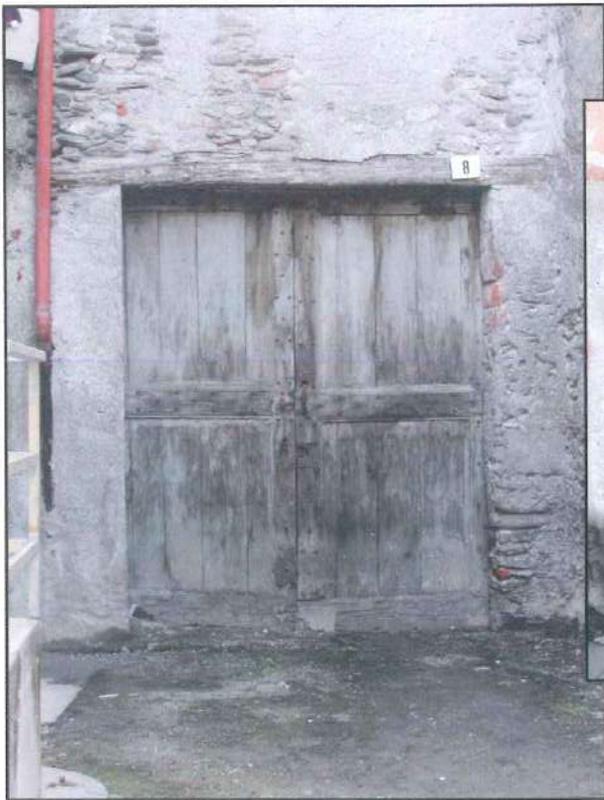




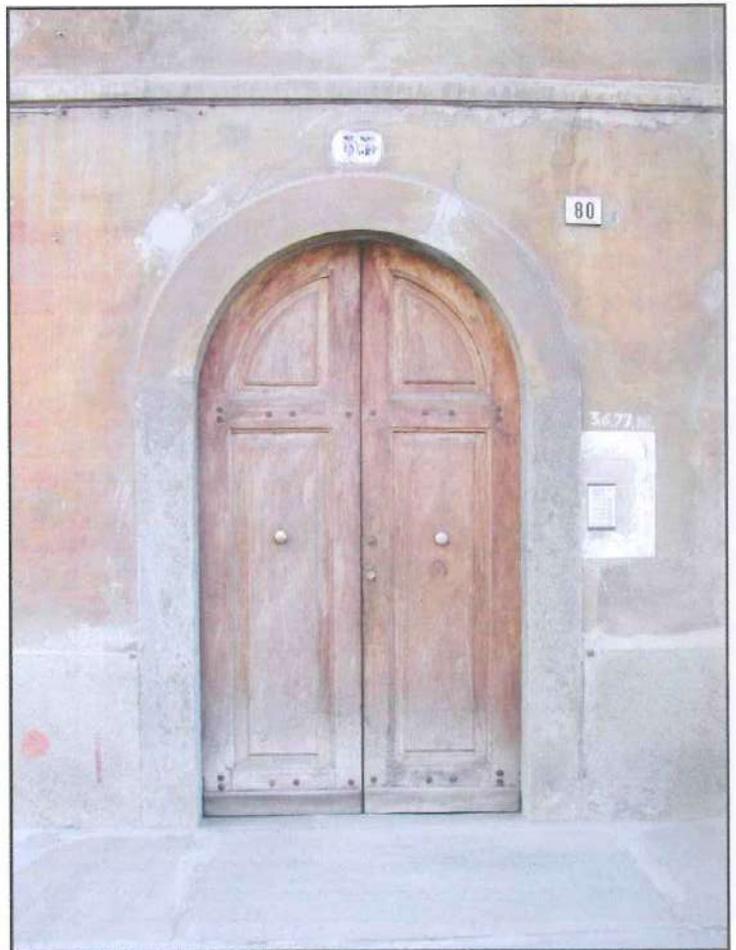
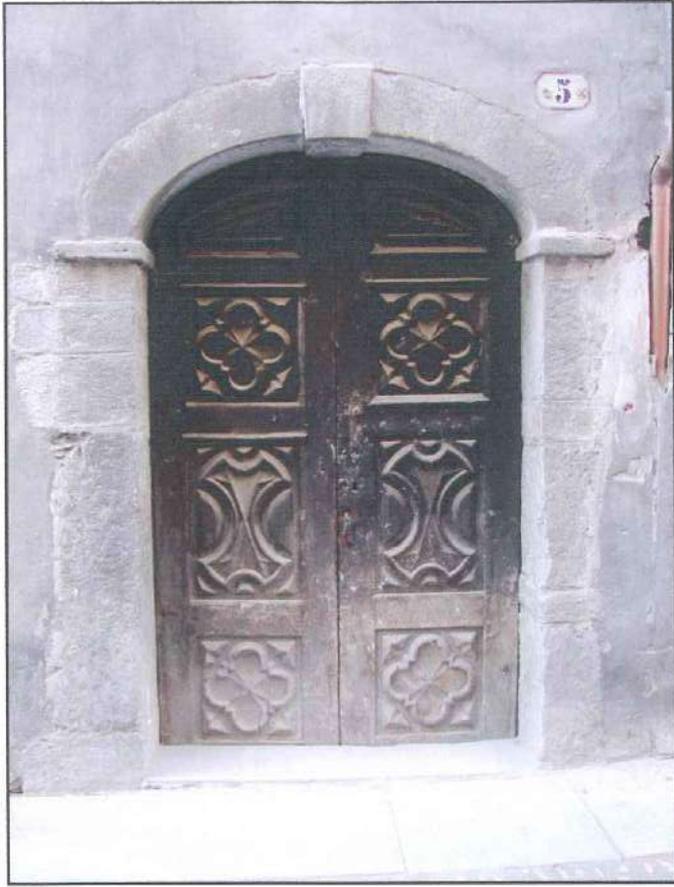


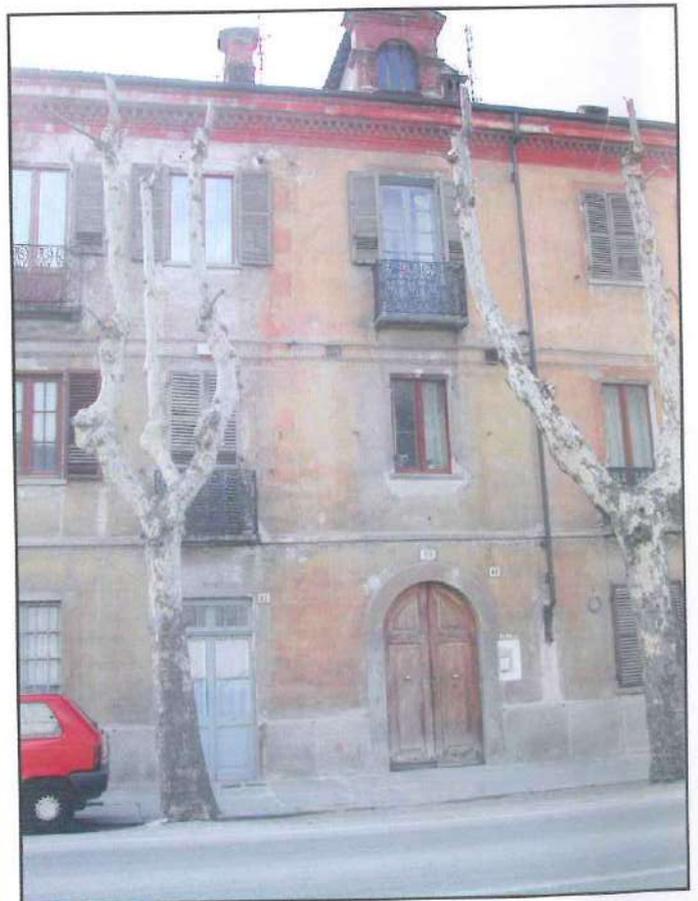






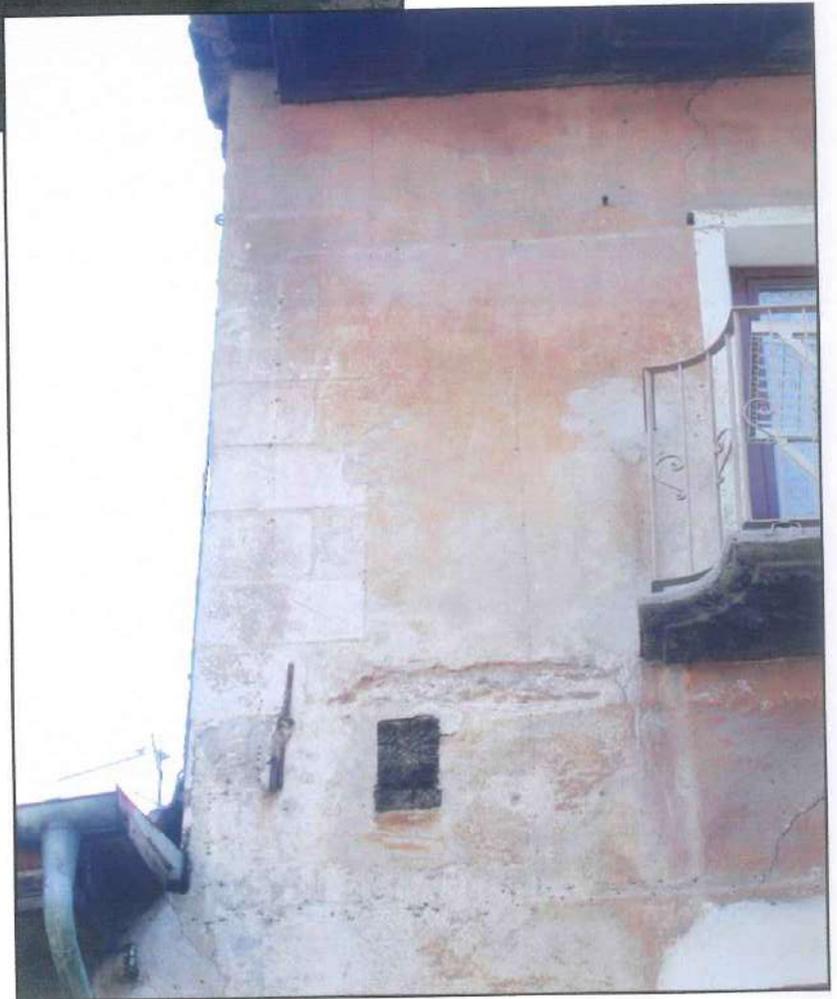




























**Allegato C - Allegato all'art. 137: estratto delle definizioni del RE vigente**

---

### **Art. 13 Altezza dei fronti della costruzione (H<sub>f</sub>)**

1. Si definiscono fronti le proiezioni ortogonali delle singole facciate della costruzione, compresi gli elementi aggettanti o arretrati e la copertura.
2. Si assume come altezza di ciascun fronte della costruzione la differenza di quota, misurata in metri [m], tra l'estradosso dell'ultimo solaio - ovvero tra il filo di gronda della copertura se a quota più elevata rispetto ad esso - ed il punto più basso della linea di spiccato; parapetti chiusi o semiaperti, realizzati con qualsiasi tipo di materiale, non rientrano nel computo se di altezza inferiore o uguale a 1,10 m.
3. L'ultimo solaio è quello che sovrasta l'ultimo spazio abitabile o agibile - ivi compresi i sottotetti che posseggano i requisiti tecnico-funzionali per essere considerati abitabili o agibili - con esclusione dei volumi tecnici.
4. Il filo di gronda è dato dall'intersezione della superficie della facciata con il piano orizzontale tangente al punto più basso della parte aggettante della copertura; nel caso in cui la facciata e la copertura siano raccordati con elementi curvilinei od altro, l'intersezione di cui sopra è rappresentata da una linea virtuale.
5. La linea di spiccato è data dall'intersezione della superficie del terreno naturale o del terreno sistemato, se a quota inferiore, con la superficie della facciata della costruzione, escluse le parti prospicienti a rampe, scale e viabilità privata di accesso ai piani interrati.
6. Nel caso in cui l'ultimo solaio non presenti andamento orizzontale o presenti andamento complesso con parti a diverse sezioni verticali, l'altezza virtuale della linea di estradosso rispetto al piano di calpestio sottostante, è convenzionalmente ricavata dividendo il volume dell'ultimo spazio di cui al comma 3 (comprensivo degli spessori dei tamponamenti laterali e dell'ultimo solaio) per la superficie utile lorda corrispondente (v. art. 18), al netto di eventuali soppalchi; l'altezza virtuale di cui sopra sommata alla differenza di quota tra il piano di calpestio citato ed il punto più basso della linea di spiccato è l'altezza di ciascun fronte.
7. Dal computo dell'altezza dei fronti sono escluse le opere di natura tecnica che è necessario collocare al di sopra dell'ultimo solaio, quali torrini dei macchinari degli ascensori, torrini delle scale, camini, torri di esalazione, ciminiera, antenne, impianti per il riscaldamento e/o la refrigerazione, impianti per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.

### **Art. 14 Altezza della costruzione (H)**

1. L'altezza della costruzione, misurata in metri [m], è la massima tra quelle dei fronti, determinate ai sensi del precedente art. 13.

### **Art. 15 Numero dei piani della costruzione (Np)**

1. Il numero dei piani della costruzione è il numero dei piani abitabili o agibili - compresi quelli formati da soffitte e da spazi sottotetto che posseggano i requisiti tecnico-funzionali per essere considerati tali e che dispongono di idonea scala di accesso - e di quelli seminterrati il cui livello di calpestio sia, anche solo in parte, fuori terra rispetto ad uno qualunque dei fronti dell'edificio, con esclusione di rampe, scale e viabilità privata di accesso ai piani interrati.

2. Dal computo del numero dei piani sono esclusi quelli il cui livello di calpestio risulti interamente interrato e che non emergano dal suolo per più di 1,20 m, misurati dal più alto dei punti dell'intradosso del soffitto al più basso dei punti delle linee di spiccato perimetrali (definite ex art. 13, comma 5), nonché gli eventuali soppalchi.

### **Art. 16 Distanza tra le costruzioni (D), della costruzione dal confine (Dc), della costruzione dal ciglio o confine stradale (Ds)**

1. Le distanze di cui al titolo del presente articolo sono misurate in metri [m] e riferite al filo di fabbricazione della costruzione.

2. Il filo di fabbricazione, ai fini della presente norma, è dato dal perimetro esterno delle pareti della costruzione, con esclusione degli elementi decorativi, dei cornicioni, delle pensiline, dei balconi e delle altre analoghe opere, aggettanti per non più di 1,50 m; sono inclusi nel perimetro anzidetto i "bow window", le verande, gli elementi portanti verticali in risalto, gli spazi porticati, i vani semiaperti di scale ed ascensori. I locali interrati che eccedono dal filo di fabbricazione non vengono computati ai fini delle distanze solo se l'estradosso del solaio di copertura non emerge dal piano di campagna naturale o del terreno sistemato, se a quota inferiore.

3. La distanza tra: a) filo di fabbricazione di una costruzione e filo di fabbricazione di un'altra costruzione (D), b) filo di fabbricazione di una costruzione e linea di confine della proprietà (Dc), c) filo di fabbricazione di una costruzione e confine di una strada o, in assenza di questo, ciglio di una strada (Ds), è rappresentata dal raggio della minima circonferenza avente centro in uno dei due elementi e tangente all'altro.

### **Art. 17 Superficie coperta della costruzione (Sc)**

1. La superficie coperta è l'area, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], della proiezione orizzontale dell'intero corpo della costruzione emergente dal terreno, comprese le tettoie, le logge, i "bow window", i vani scala, i vani degli ascensori, i porticati e le altre analoghe strutture.

2. Sono esclusi dal computo della superficie coperta gli elementi decorativi, i cornicioni, le pensiline ed i balconi aperti a sbalzo, aggettanti per non più di 1,50 m dal filo di fabbricazione.

#### **Art. 18 Superficie utile lorda della costruzione (Sul)**

1. La superficie utile lorda, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], è la somma delle superfici utili lorde di tutti i piani - entro e fuori terra, sottotetto abitabile o agibile compreso - delimitate dal perimetro esterno di ciascun piano.

2. Nel computo della superficie utile lorda dei piani sono comprese le superfici relative: a) ai "bow window" ed alle verande; b) ai piani di calpestio dei soppalchi; sono escluse le superfici relative: c) ai volumi tecnici, anche se emergenti dalla copertura del fabbricato, quali torrioni dei macchinari degli ascensori, torrioni delle scale, impianti tecnologici, ai vani scala ed ai vani degli ascensori; d) ai porticati, ai "pilotis", alle logge, ai balconi, ai terrazzi; e) agli spazi compresi nel corpo principale o a quelli coperti ad esso esterni adibiti al ricovero ed alla manovra dei veicoli, per uso esclusivo dei residenti o comunque pertinenziali; f) ai locali cantina, alle soffitte ed ai locali sottotetto non abitabili o agibili; g) ai cavedi.

#### **Art. 19 Superficie utile netta della costruzione (Sun)**

1. La superficie utile netta, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], è la somma delle superfici utili nette di tutti i piani - entro e fuori terra, sottotetto abitabile o agibile compreso - ricavate deducendo da quelle utili lorde, così come definite all'art. 18, tutte le superfici non destinate al calpestio.

2. Le soglie di passaggio da un vano all'altro e gli sguinci di porte e finestre sono convenzionalmente considerate superfici non destinate al calpestio fino ad una profondità massima di 0,50 m e, come tali, sono dedotte dalle superfici lorde; soglie e sguinci di profondità maggiore saranno invece computati per intero come superfici destinate al calpestio.

#### **Art. 20 Volume della costruzione (V)**

1. Il volume della costruzione, misurato in metri cubi [m<sup>3</sup>], è la somma dei prodotti della superficie utile lorda di ciascun piano (Sul), al netto di eventuali soppalchi, per l'altezza misurata tra i livelli di calpestio del piano medesimo e del piano superiore.

2. Per l'ultimo piano, sottotetto abitabile o agibile compreso, l'altezza di cui sopra è quella tra il livello di calpestio e l'estradosso dell'ultimo solaio o in sua assenza l'estradosso della superficie di copertura.

3. Nel caso in cui l'ultimo solaio non presenti andamento orizzontale, si ricava convenzionalmente l'altezza virtuale alla quale è situata la linea di estradosso rispetto al piano di calpestio, seguendo il procedimento descritto al comma 6 dell'art. 13.

#### **Art. 21 Superficie fondiaria (Sf)**

1. E' l'area del terreno asservita e/o asservibile alle costruzioni realizzate e/o realizzabili, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], al netto delle superfici destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste.

#### **Art. 22 Superficie territoriale (St)**

1. E' l'area complessiva di una porzione di territorio, misurata in metri quadrati [m<sup>2</sup>], comprendente le superfici fondiarie (Sf) e quelle destinate dagli strumenti urbanistici generali ed esecutivi alle urbanizzazioni primarie, secondarie e indotte esistenti e/o previste.

#### **Art. 23 Rapporto di copertura (Rc)**

1. Il rapporto di copertura è il quoziente, espresso in percentuale [%], tra la superficie coperta dalle costruzioni edificate e/o edificabili e la superficie fondiaria pertinente ( $Rc = Sc/Sf$ ): rappresenta la percentuale di superficie coperta edificata e/o edificabile sulla superficie fondiaria.

#### **Art. 24 Indice di utilizzazione fondiaria (Uf)**

1. L'indice di utilizzazione fondiaria è dato dal rapporto tra la superficie utile lorda edificata e/o edificabile e la superficie fondiaria ( $Uf = Sul/Sf$ ): rappresenta il numero di metri quadrati di superficie utile lorda edificata e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria [m<sup>2</sup>]/[m<sup>2</sup>].

**Art. 25 Indice di utilizzazione territoriale (Ut)**

1. L'indice di utilizzazione territoriale è dato dal rapporto tra la superficie utile lorda edificata e/o edificabile e la superficie territoriale ( $Ut = Su_l/St$ ): rappresenta il numero di metri quadrati di superficie lorda edificata e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale  $[m^2]/[m^2]$ .

**Art. 26 Indice di densità edilizia fondiaria (If)**

1. L'indice di densità edilizia fondiaria è dato dal rapporto tra il volume edificato e/o edificabile e la superficie fondiaria ( $If = V/Sf$ ): rappresenta il numero di metri cubi di volume edificato e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria  $[m^3]/[m^2]$ .

**Art. 27 Indice di densità edilizia territoriale (It)**

1. L'indice di densità edilizia territoriale è dato dal rapporto tra il volume edificato e/o edificabile e la superficie territoriale ( $It = V/St$ ): rappresenta il numero di metri cubi di volume edificato e/o edificabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale  $[m^3]/[m^2]$ .

**Art. 27 bis Disposizione transitoria**

1. Fino all'adeguamento previsto dall'art. 12, comma 5, della legge regionale 8 luglio 1999, n. 19, in luogo delle definizioni di cui ai precedenti articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 20, continuano ad essere vigenti le definizioni contenute nel Piano Regolatore Generale.